DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 42

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 19 Febbraio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Pordenone
Vaccini a scuola, ora il blocco è totale
A pagina III

La storia
Stefano "El Bestio" il cantore itinerante dei Colli Euganei
Favaro a pagina 16

Calcio
Europa League: pareggia il Milan brutta sconfitta per il Napoli
A pagina 19

Caos vaccini: scontri e indagini

▸Zaia: «Chi li ha venduti ai tedeschi? Se ci sono dosi sul mercato, io ho il dovere di verificarlo»

▸Da Perugia inchiesta sulle offerte alle Regioni I Nas acquisiranno documenti anche in Veneto

Aumentano i contatti delle Regioni con gli intermediari per l'acquisto fai-da-te del vaccino, ma i Nas indagano per scongiurare il rischio che si possa cadere nella trappola di frodi e contraffazioni negli ambienti del commercio parallelo di farmaci. Perugia indaga sulle offerte giunte alle Regioni, e chiederanno al Veneto la documentazione dei contatti avuti finora. Il governatore Zaia chiede chiarimenti ai produttori: «Se non ci sono vaccini sul mercato al di fuori della Ue, chi ha venduto le dosi ai Land tedeschi?».
Alle pagine 6 e 7

L'analisi
Facebook e gli altri: la Ue non può più stare a guardare

Carlo Nordio

Se dalla Cina è piombata l'anno scorso una pandemia che ha rivoluzionato il nostro modo di vivere, ora dall'Australia arriva una controversia che rischia di sovvertire, o comunque di mutare profondamente, il sistema di comunicazione. Naturalmente si tratta di un problema di minor gravità e impatto sociale. Tuttavia, tenuto conto dell'importanza delle notizie nell'attuale sistema globalizzato, esso può degenerare, se non viene risolto presto, in un'intollerabile confusione.

I fatti sono questi. Il governo di Canberra ha imposto alle piattaforme digitali l'obbligo di pagare gli editori per la condivisione di notizie pubblicate. Un provvedimento nuovo ma giusto, visto che i costi sono sostenuti da questi ultimi, mentre quelle ne traggono vantaggi gratuiti. Google ha cercato e trovato un accordo con Murdoch e i suoi giornali. Facebook, al contrario, ha annunciato la rappresaglia: ha bloccato la condivisione di link e di news per gli utenti e per le pagine del Paese.

Poco male, si direbbe. E invece no. Perché il divieto riguarda (...)
Continua a pagina 23

Lo speciale 21 febbraio 2020: in Veneto il primo morto per il virus

Un anno di Covid

FEBBRAIO 2020 Esercito a Vo' euganeo, un anno fa prima zona rossa e prima vittima del Covid-19

Nordest
Da Mira ai Mondiali di Cortina: dove colpisce la variante

L'inglese è circolata in una scuola di Mira e ai Mondiali a Cortina. La brasiliana nel Padovano. La caccia alle varianti del virus è aperta.
Pederiva a pagina 8

Il contagio
Pericolo "inglese": otto regioni a rischio arancione

Il sistema dei colori va rivisto e i tecnici sono già al lavoro. Intanto oggi si deciderà il destino di alcune regioni a un passo dalla fascia arancione.
Evangelisti a pagina 9

L'intervista
Zaia «Il mio anno in trincea. Ma torneremo liberi»
Vanzan a pagina 13

Il luogo
Vo' Euganeo, dove tutto ebbe inizio
Pederiva a pagina 10

Le parole
Da A di Angeli alla U di Usca, l'alfabeto del virus
a pagina 12

Alla Camera
Per Draghi 536 sì e 56 no «Lotta alla burocrazia»

L'appello allo «spirito repubblicano» e all'unità come «un dovere», l'impronta «convintamente europeista», l'impegno a «combattere corruzione e burocrazia-lumaca», erano già agli atti alle 9 del mattino nel discorso depositato per l'aula di Montecitorio. Così, nella replica che ha preceduto il maxi-voto di fiducia (535 Sì, 56 no, 5 astenuti), Mario Draghi ha introdotto tre nuovi capitoli: la guerra senza quartiere a mafie e corruttori da tenere lontani dal Recovery Plan, il giusto processo, gli aiuti alle piccole e medie imprese. Al termine della replica forse più breve di sempre (13 minuti) tutti i deputati in piedi ad applaudire con la sola eccezione di FdI e di una ventina di grillini prossimi alla scissione.
Gentili a pagina 2

Altri dissidenti Espulsioni di massa in M5s

La scissione M5S è praticamente un dato di fatto. Ieri 32 deputati (su 189) non hanno seguito le indicazioni del gruppo: 16 hanno votato contro, 4 si sono astenuti e 12 non hanno partecipato al voto. Fra i ribelli, molti dei quali in aula hanno pronunciato la formula "un'alternativa c'è" accennando a complotti, non ci sono big. Ma i deputati "dissidenti" si uniscono ai 15 senatori contrari al governo Draghi e a un'altra decina di parlamentari espulsi nei mesi scorsi dal M5S.
Pirone a pagina 3

Il personaggio
Bortuzzo, nuova fidanzata e (forse) il Grande Fratello

Manuel Bortuzzo, 21 anni, potrebbe essere protagonista di una prossima edizione del Grande Fratello. Mediaset è interessata. Per Manuel sviluppi in campo affettivo. «È vero - dice - volevo un San Valentino romantico perché ho conosciuto una persona speciale. Si chiama Federica Pizzi, è la figlia della compagna del mio dentista».
Filini a pagina 14

Il caso Schwazer
Il tribunale: «Non fu doping, venne incastrato»

Nel 2016, quando era stato escluso dalle Olimpiadi di Rio, Alex Schwazer non era dopato. L'atleta azzurro che vinse l'oro della 50 km a Pechino 2008 e fu squalificato per 8 anni era finito al centro di un intrigo internazionale: provette incustodite e test manipolati, prove false presentate a processo. A scriverlo, nelle 87 pagine di ordinanza che dispone l'archiviazione del procedimento penale a carico del campione, è il gip di Bolzano, Pelino: «Siamo in presenza di un castello di carte e costruito ad arte per ingannare».
Allegri e Bernardini a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✣ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✣ "Ritratti Veneziani vol. 4" + € 7,90 (solo per Venezia)

Fiducia bis al governo

LA GIORNATA

Draghi, sì della Camera: «Colpirò la corruzione e la burocrazia lumaca»

▶Per l'esecutivo 535 sì, 56 no e 5 astenuti Il premier: il mio sguardo rivolto al futuro

▶«Pa trasparente contro le mafie e giusto processo». Pressing Lega sulla prescrizione

ROMA L'appello allo «spirito repubblicano» e all'unità come «un dovere», l'impronta «convintamente europeista», l'impegno per «la lotta alla Pandemia e la ricostruzione del Paese», erano già agli atti. Lì, messi nero su bianco nel discorso depositato alle nove del mattino nell'aula di Montecitorio. Così, nella replica che ha preceduto il maxi-voto di fiducia (535 Sì, 56 no, 5 astenuti), Mario Draghi ha introdotto tre nuovi capitoli: la guerra senza quartiere a mafie e corruttori da tenere lontani dal Recovery Plan, il giusto processo, gli aiuti alle piccole e medie imprese. Con una promessa, nel giorno in cui il suo governo è diventato pienamente operativo: «Il mio sguardo sarà costantemente rivolto al futuro, ispirando lo sforzo comune verso il superamento dell'emergenza sanitaria e della crisi economica».

Nella replica forse più breve di sempre (13 minuti) - con tutti i deputati alla fine in piedi ad applaudire con la sola eccezione di FdI e di una ventina di grillini prossimi alla scissione - Draghi ha cominciato aprendo, con il tono del professore, il dossier dedicato alle piccole e medie imprese (Pmi). «Ci sono tre aspetti da affrontare: il primo è l'emergenza, il secondo la preparazione delle Pmi per la ripartenza quando la pandemia comincerà ad attenuarsi, il terzo è la tutela. Per l'emergenza si è fatto ciò che è stato fatto in altri Paesi europei. Per la ripartenza dobbiamo sostenere il processo di internazionalizzazione e favorire l'accesso al capitale e agli investimenti allo scopo di rafforzare la nostra manifattura e renderla più competitiva». Da qui, l'impegno a «potenziare il credito d'imposta per investimenti, ricerca e sviluppo nel Mezzogiorno e le spese di consulenza per la quotazione delle Pmi», oltre a rendere «più fruibile il piano nazionale 4.0», in modo «da favorire e accompagnare le imprese nel processo di transizione tecnologica e di sostenibilità ambientale».

Strettamente legata allo sviluppo, secondo Draghi, è «la lotta alla corruzione». «Un Paese capace di attrarre investitori anche internazionali, deve difendersi dai fenomeni corruttivi che rappresentano un veicolo di ingerenza criminale anche da parte delle mafie e un fattore disincentivante sul piano economico per gli effetti depressivi sulla competitività e la libera concorrenza», ha scandito il premier tra gli applausi. E ha aggiunto: «Ieri a proposito dello sviluppo del Mezzogiorno ho detto che sì, c'è il credito d'imposta, ma la prima cosa è assicurare legalità e sicurezza», perché «se manca quella base...». Applausi.

IMPEGNO A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE: «CREDITO D'IMPOSTA AL SUD E PIANO 4.0». E RICORDA LA QUESTIONE CARCERI

HA DETTO

I meccanismi anti-corruttivi troppo farraginosi finiscono per aiutare l'illegalità

MARIO DRAGHI

Nella lotta alla corruzione, nel settore degli appalti pubblici, a giudizio di Draghi è «centrale il ruolo dell'Anac», ma «molto resta da fare» sul fronte della «prevenzione, oggi perseguita attraverso strumenti e meccanismi ancora troppo formali, che tolgono tempo a funzionari e cittadini e rendono meno efficace l'azione amministrativa, finendo così per alimentare più che prevenire i fenomeni di illegalità». Perciò «la semplificazione» ha «una funzione anticorruttiva». Ancora più chiaro: «Sono proprio la farraginosità degli iter e la moltiplicazione dei passaggi burocratici la causa di inaccettabili ritardi, ma anche il terreno fertile in cui si annidano e prosperano i fenomeni illeciti».

I CARDINI DELLA PREVENZIONE

Per il premier, dunque, la «semplificazione» della burocrazia e la «trasparenza» sono i «cardini», di «una efficace politica di prevenzione» contro la corruzione e le infiltrazioni mafiose. In più «la trasparenza è il presupposto logico: i cittadini devono poter far sentire la loro voce e valutare i processi decisionali pubblici».

Draghi infine ha affrontato il capitolo-giustizia. Un tema divisivo che fino a quel momento aveva solo sfiorato: «Non c'è dubbio che occorre migliorare l'efficienza della giustizia civile e penale», per introdurre «tutte le garanzie e i principi costituzionali per un processo giusto e di durata ragionevole». Boato dell'aula. E' seguito un impegno caro a Emma Bonino: «In tempi di pandemia non va trascurata la condizione di chi lavora e vive nelle carceri, spesso sovraffollate, esposti al rischio e alla paura del contagio».

La Lega non è stata a guardare, con il capogruppo Riccardo Molinari è corsa a chiedere di modificare la norma sulla prescrizione voluta dai 5Stelle: «E' una questione di civiltà». La pensano così anche Pd, Forza Italia, Iv e Leu.

Alberto Gentili

L'emorragia 5Stelle fa slittare la partita dei sottosegretari Così andranno riviste le quote

LA TRATTATIVA

ROMA Mentre è in corso il dibattito sulla fiducia, nel cortile di Montecitorio i deputati della larga maggioranza si incrociano, si mescolano e vanno a caccia di informazioni sull'ultimo tassello della squadra di governo: i nomi dei 38 sottosegretari e viceministri. La partita è nelle mani del sottosegretario alla presidenza Roberto Garofoli. 38 sono i posti disponibili, ma i tempi rischiano di allungarsi anche se il presidente del Consiglio Mario Draghi avrebbe voluto chiudere in settimana.

LA DIVISIONE

I partiti sembravano aver accettato una ripartizione in percentuale che prevedeva, al Senato e alla Camera, al M5S il 27%, a Pd, Lega e FI il 20% e il 7% ciascuno a Iv e Leu. Tutto risolto o quasi. A rovinare l'algoritmo la scissione nei gruppi parlamentari del M5S che alla fine è stata più consistente del previsto e che potrebbe costringere i grillini a scendere ancora rispetto ai posti che avevano nel Conte2. Inoltre la faccenda si intreccia a quella delle Commissioni parlamentari dove in alcune i cambi sono imposti e in altre c'è da verificare i numeri della maggioranza e quanti gruppi di opposizione ci sono oltre a quello di FdI. I fuoriusciti dal Movimento potrebbero infatti riunirsi in un gruppo, a Montecitorio come a Palazzo Madama, e rovinare la "festa" a Fratelli d'Italia che avrebbe potuto pretendere la guida delle commissioni di garanzia. Comunque sia non sarà facile comporre il quadro anche perché i presidenti dovrebbero dimettersi spontaneamente e questo è sempre stato complicato. Il duello su sottosegretari cela anche la partita su chi detiene la maggioranza relativa nel neonato governo Draghi. Se in maggioranza ci fosse stata anche FdI, la partita era già chiusa a favore del centrodestra, ma la bilancia potrebbe nuovamente pendere a favore della destra a seguito dei sommovimenti grillini che ieri hanno spinto il reggente Vito Crimi a tirarsi fuori. Per la cerimonia a Palazzo Chigi c'è probabilmente da attendere la prossima settimana, anche se nei partiti lo scontro è in atto. Nel Conte2 il M5S aveva 14 sottosegretari e 6 viceministri, il Pd 11 e 4 viceministri, 2 sottosegretari Leu e uno Iv. Nel nuovo esecutivo Draghi occorre ora far spazio a Lega, FI, +Europa, Azione e Cambiamo.

SI COMPLICA ANCHE IL PUZZLE DELLE PRESIDENZE DELLE COMMISSIONI NEI DUE RAMI DEL PARLAMENTO

I 5S, che ieri hanno tenuto una riunione sul tema, sono in corsa Gianluca Perilli e Francesca Businarolo per il dicastero della Giustizia, Maria Pallini (Lavoro), Stefano Buffagni (Ambiente), Giancalo Cancelleri (Trasporti), Laura Castelli (Mef), Carla Ruocco (Mise), Paolo Sileri (Salute. Per la Lega "corrono" Stefano Candiani, Nicola Molteni (Interni), Luca Coletto (Salute), Edoardo Rixi (Trasporti), Giulia Bongiorno (Giustizia), Massimiliano Romeo che lascerebbe il posto da capogruppo a Centinaio. Per Forza Italia si parla di Valentino Valentini (Esteri), Francesco Paolo Sisto (Giustizia), Lucio Malan (Difesa), Andrea Mandelli (Salute), Marianna Li Calzi (Interno), Giorgio Mulè (Mise). Per +Europa in pole c'è Benedetto Della Vedova (Esteri). Al Pd c'è il nodo delle donne e in corsa sono Anna Ascani, Marina Sereni, Cecilia D'Elia, insieme a qualche uscente Mauri (Interno) Misiani (Mef), Martella (Editoria), Morassut (Ambiente).

Ma. Con.

I personaggi Il toto-nomi

Stefano Buffagni (M5S), già viceministro, potrebbe restare allo Sviluppo economico

Stefano Candiani (Lega), in predicato per un posto al ministero dell'Interno

Sandra Zampa (Pd), già sottosegretaria alla Salute, potrebbe essere riconfermata

Francesco Paolo Sisto (FI), avvocato, per lui probabile un posto alla Giustizia

Il voto alla Camera

Presenti 596
Votanti 591
Astenuti 5

SI 535
316 MAGGIORANZA
NO 56

M5S
Lega
Pd
FI
IV
Leu
Azione/+Europa
Cambiamo
Centro Democratico
Altri

629 TOTALE

FdI
Dissidenti M5S
Altri

LA GIORNATA

Si sfilano altri 32 grillini, via alla maxi-epurazione

▶Espulsi i 15 che hanno detto no al Senato, stessa sorte per i deputati: scissione in atto

▶Ortodossi verso nuovi gruppi alle Camere Di Battista è in campo per guidare i ribelli

ROMA La scissione M5S è praticamente un dato di fatto. Ieri 32 deputati (su 189) non hanno seguito le indicazioni del gruppo: 16 hanno votato contro, 4 si sono astenuti e 12 non hanno partecipato al voto. Fra i ribelli, molti dei quali nelle dichiarazioni di dissenso pronunciate in aula hanno pronunciato la formula "un'alternativa c'è" accennando a complotti, non ci sono big. Ma i deputati "dissidenti" si uniscono ai 15 senatori che ieri hanno votato "no" al governo Draghi e a un'altra decina di parlamentari esplulsi nei mesi scorsi dal M5S per i quali continua ad essere prevalente su ogni altro dato politico la battaglia contro le élite e contro l'Europa dell'austerità.

Forse neanche Matteo Renzi aveva pensato di raggiungere così facilmente il risultato di spacchettare il movimento populista in così poco tempo. E invece nei 5Stelle è iniziata una sorta di guerra civile e la battaglia sul simbolo e il rapporto tra Beppe Grillo e Davide Casaleggio mette in discussione l'esistenza stessa del M5S così come finora l'abbiamo conosciuto. Il «no» dei 15 senatori ortodossi a Mario Draghi apre una ferita che difficilmente si rimarginerà. Una manciata di ore dopo, alla Camera, i «contras» viaggiano più o meno sulla stessa linea. I gruppi autonomi, per i dissidenti espulsi, sono a un passo.

E, al Senato, gli ultimi rumors dicono che i dissidenti avrebbero chiesto al segretario Ignazio Messina l'uso del simbolo dell'Italia dei Valori.

Nel pomeriggio i vertici tentano una controffensiva. Vito Crimi si palesa a Montecitorio, preceduto da un post di Beppe Grillo in cui il Garante non muta la sua linea pro-Draghi: «I Grillini non sono più marziani. I Grillini non sono più marziani», scrive Grillo tracciando una linea che unisce la sonda Perseverance, in arrivo nella notte su Marte con la «perseveranza» del sì del M5S ad un governo ambientalista.

Un sì che, nella strategia di Grillo, potrebbe innescare una rifondazione della sua creatura.

In mattinata, invece, governisti ed espulsi si combattono a suon di dichiarazioni e post sui social. Alla notizia dell'espulsione - che potrebbe riguardare anche tre assenti al Senato, tra cui Emanuele Dessì - Barbara Lezzi risponde per le rime: «Mi candido a far parte del comitato direttivo del M5S (da cui non sono espulsa)».

I PASSAGGI GIURIDICI

Ma è una provocazione: lo Statuto del MoVimento, all'art.11, recita che chi è espulso dai gruppi parlamentari lo è anche dal M5S, e viceversa. C'è un dato tuttavia: il procedimento di espulsione - con il ricorso che, per prassi, viene fatto da chi subisce la sanzione - ha i suoi tempi.
E chissà se, nel caso il voto sulla nuova governance preceda l'espulsione ufficiale, i dissidenti non possano candidarsi.
L'altro «big» del Senato cacciato dai vertici, Nicola Morra, staziona in mattinata a lungo alla Camera. Parla con Lorenzo Fioramonti, ex ministro M5S che da mesi pensa a un gruppo autonomo con altri fuoriusciti. I numeri, a Montecitorio, ci sarebbero, così come al Senato. Anche se Morra per ora si sfila: «Non mi interessa, non voglio andare via».
Sono ore di scosse telluriche per il M5s e Luigi Di Maio aspetta che ci sia un primo assestamento. Poi potrebbe fare la sua mossa, come gli viene chiesto da diversi deputati. Ma la tensione, per ora, è troppo alta e investe anche due esponenti moderati del calibro di Alfonso Bonafede e Federico D'Incà che, a lungo, in Aula si attardano in una discussione dai toni piuttosto alti.
E poi c'è il nodo Rousseau. L'affondo di ieri contro Crimi - «lo Statuto è cambiato, non è più capo politico» - ha acuito l'irritazione dei parlamentari. «Si tenga gli iscritti, facciamola finita. Lì c'è solo una gara per i click degli attivisti», è la linea, tranchant, di un esponente della vecchia guardia.
Luca di Giuseppe facilitatore campano M5s vicino a Casaleggio lancia una 'call to action' per sostenere con la funzione «Mi fido» gli espulsi. E in serata riemerge Alessandro Di Battista.
La guida dei «descamisados» annuncia un collegamento Live per sabato che pare una discesa in campo: «Ci sono cose da dire. Scelte politiche da difendere. Domande a cui rispondere ed una sana e robusta opposizione da costruire», sottolinea.
E sullo sfondo, appare la guerra sul simbolo. Che è di Grillo e della sua Associazione del 2012, ma è stato ceduto in comodato all'Associazione M5s del 2017, in cui risultano fondatori Luigi Di Maio e Casaleggio. E il caos potrebbe frenare anche Giuseppe Conte.
Dal suo futuro potrebbe dipendere anche quello del Comitato direttivo a 5 membri approvato dagli iscritti. Ma l'ex premier sembrerebbe ancora indeciso tra una sua lista, il ruolo di federatore e l'adesione al M5s.

Diodato Pirone

LA RIVOLTA: A MONTECITORIO IN 16 HANNO VOTATO CONTRO LA FIDUCIA 4 SI SONO ASTENUTI 12 GLI ASSENTI

IL RETROSCENA

Grillo rompe con Casaleggio «Torno in pista e decido io»

ROMA Da oggi senatori e deputati anti-Draghi proporranno un coordinamento unico. Al Senato i 15 che hanno detto no all'esecutivo guidato dall'ex numero uno della Bce stanno provando a prendersi, tramite il pentastellato Lannutti, il simbolo di Italia dei valori (operazione però molto complicata), alla Camera si farà un'operazione simile. Di Battista punta a essere il loro punto di riferimento. Di fronte ad un attacco senza precedenti per le mosse compiute da M5S a sostegno del premier, con affondi provenienti dai social, dalla base e anche da dentro il Movimento, Grillo ha preso di nuovo le redini della situazione.

Ieri quell'accenno al «non siamo più marziani» è l'impronta di una svolta («torno e decido io»). Da lunedì M5S muta il suo volto. Diventa ufficialmente una forza moderata, green e governista. Con il fondatore che intende ufficialmente proporre all'ex presidente del Consiglio un ruolo importante. Quello di capo M5S, di coordinatore del prossimo direttorio a 5 che nascerà nelle prossime settimane. La sfida è quella di ricostruire il Movimento, o meglio ancora di rifondarlo. Una vera e propria sterzata per abbandonare paletti e ideologie che lo hanno frenato in passato.

Un profilo diverso, Di Maio ha fatto da apripista, il Movimento 5 stelle non è riuscito a restare unito, ha perso e perderà dei pezzi ma l'ottica di Grillo è quella di guardare oltre. In realtà anche all'interno dei gruppi parlamentari si spinge affinché ci sia una mediazione dopo lo strappo consumato sul voto di fiducia al governo. Anche molti big insistono affinché si distingua il dissenso, tra chi – questo il refrain – ha voluto muoversi ai danni del Movimento (vedi Lezzi e Morra) e chi – viene per esempio citata la senatrice Moronese – ha detto un no sofferto. Ma non sono previste divisioni di giudizio, le espulsioni verranno portate avanti dai probiviri, al di la' del ruolo contestato che ha assunto Crimi.

FONDATORE Beppe Grillo, riferimento della maggioranza dei parlamentari M5s

Il capo politico ormai è ai saluti, toccherà alla nuova governance risolvere le prossime grane: la questione sulla struttura, sull'organizzazione e il rapporto con Rousseau. Ma al di là dei nomi che metteranno la faccia sulla nuova guida (la prospettiva è che alla fine siano figure di secondo piano), l'ancora di salvataggio è Conte.

Il centrodestra

IL PERSONAGGIO

Meloni in aula attacca: «Se non ci fossimo noi Italia come la Nordcorea»

▶La leader della destra si prende la scena: «La nostra sarà un'opposizione patriottica»

▶E poi cita Brecht: ci sedemmo dalla parte del torto perché gli altri posti erano occupati

ROMA Una sola opposizione, la sua. E Giorgia Meloni si prende la scena. Sfida Draghi, di cui ha un ottimo giudizio personale ma questo governo non lo vuole e lo dice con forza. E l'unico brivido di una giornata piatta - da draghismo ben assestato davanti a un'Italia che gli chiede tantissimo e a un Parlamento che pare in letargo - sta nell'attesa del suo discorso serale. «Non avrà il nostro voto di fiducia - dice Giorgia rivolta al premier, tra gli applausi dei suoi - ma avrà il nostro stimolo e il nostro supporto per ogni decisione che reputeremo giusta, perché noi siamo prima di tutto dei patrioti!». E ancora: «Presidente Draghi, lei disse in un celebre discorso che avrebbe salvato l'eurozona: whatever it takes. E aggiunse: credetemi, sarà abbastanza. Oggi quello che noi ci aspettiamo da lei è che dica con la stessa determinazione che farà tutto quello che serve per difendere l'Italia: le sue aziende, il suo lavoro, i suoi confini, la sua identità. Noi la giudicheremo su questo, solo su questo, senza pregiudizi e senza sconti». Il tono si alza: «Anche noi, Presidente Draghi nell'ambito del nostro mandato faremo tutto quello che serve per salvare questa nazione e la sua democrazia e non so dirle se sarà abbastanza, ma sarà certamente tutto quello che potevamo fare».

SCONTENTO SOCIALE

Non si sente sola la Meloni nella sua «opposizione patriottica». Cerca di farsi portavoce di tutto quello scontento dei cittadini che in tempi di pandemia hanno perduto il lavoro, non vedono arrivare come dovrebbero i ristori e temono che il futuro prossimo sarà peggiore del presente e del passato. I nuovi dati sulla fiducia riposta nei leader elaborati da YouTrend dicono che la sfida italiana è proprio tra Mario e Giorgia. Lui è primo con il 62 per cento, lei è terza con 39 per cento (Salvini è al 33 con Zaia) e calcolando che il secondo posto di Conte (41 per cento) non durerà perché ormai lui è fuori dai giochi, il testa a testa è tra Draghi e Meloni.

In Fratelli d'Italia sono arciconvinti che la posizione anti-governativa, ma costruttiva e non sfascista, darà al partito centralità nel panorama italiano. Questo lo sa anche Salvini ed è per questo che, per non lasciare campo libero a Giorgia, sta già muovendo la Lega in modalità di lotta e di governo. Di certo il fossato tra i due partiti si è aperto, anche se l'imminenza delle elezioni amministrative - a Roma soprattutto - sconsigliano i due leader ad allargarlo troppo. Da questo punto di vista non giova, ma così è, la transumanza di personale politico dalla Lega a FdI. Ieri è passato pure il capogruppo leghista al consiglio regionale della Basilicata, Tommaso Coviello. E' per il no al governo Draghi e dunque ha aderito a FdI.

Se Draghi in Senato ha citato il liberale Cavour (e il Papa), la Meloni a Montecitorio ha ricordato il celebre aforisma del comunista Bertolt Brecht: «Ci sedemmo dalla parte del torto visto che tutti gli altri posti erano occupati». Poi, più avanti, la leader di FdI ha fatto riferimento ad una frase del Mahatma Gandhi: «Ascoltandola ieri - ha detto rivolgendosi a Draghi - mi è venuto in mente Gandhi: sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo. Perché ci sono cose condivisibili in quello che lei ha detto, il problema è come si conciliano con le sue scelte». E con una compagine di governo che la destra meloniana considera tutta sbilanciata a sinistra con Pd e M5S egemoni e seduti nei dicasteri che contano.

NO RIBELLISMO

Sono toni, parole, posizioni, quelle dell'unica oppositrice alla maggioranza extra-large («Se non ci fossimo noi, l'Italia sarebbe come la Corea del Nord»), lontane mille miglia dalla cultura della destra ribellista o dalla demagogia più andante. Lo spirito collaborativo non mancherà e del resto la Meloni ha già consegnato a Draghi un fitto dossier sulla «disastrosa gestione» del commissario Arcuri e gli ha pure consegnato il plico con i 4 punti da inserire secondo FdI nel Recovery Plan: sostegni alla natalità, infrastrutture, legalità e marchio Italia. E comunque, aver negato il ricorso alle elezioni dopo la fine del governo Conte è la vera anomalia italiana: si vota dappertutto ma qui no, e dunque siamo una democrazia non piena: è il refrain della Meloni. Che mette in guardia Draghi: «Oggi sono tutti con lei, presidente Draghi, poi vedrà quando scatterà il semestre bianco... Vedrà quanti temerari dissidenti usciranno fuori».

Mario Ajello

I duellanti

La leader di Fratelli d'Italia Meloni. Sotto, il segretario del Carroccio Salvini

IL CASO

La concorrenza Lega-FdI: Salvini promette nuovi arrivi ma perde pezzi tra Roma e Ue

ROMA Matteo Salvini annuncia nuovi arrivi pronti a rinforzare le fila della Lega, ma in realtà quello della fiducia della Camera al nuovo governo è il giorno in cui perde tre pezzi tra Roma, Bruxelles e territorio. Tutti folgorati sulla stessa strada, quella di Giorgia Meloni.

LE FACCE

L'unità del centrodestra è ormai un pallido simulacro nascosto dietro ipotesi di intergruppi o federazioni. I fatti raccontano di una competizione tra (presunti) alleati che è ormai senza esclusione di colpi. In serata, a sorpresa, a dissociarsi dalla linea del Carroccio è il deputato Gianluca Vinci che subito dopo fa sapere di aver aderito a Fratelli d'Italia. Ma gli annunci cominciano in mattinata: a Bruxelles, è l'eurodeputato Vincenzo Sofo, tra le facce della svolta sovranista del Carroccio e fidanzato di Marion Le Pen a salutare: «Non posso condividere il percorso intrapreso». Un addio annunciato, dopo la scelta della Lega di votare a favore del Recovery al Parlamento europeo. L'approdo verso Fratelli d'Italia è solo questione di tempo, per ora comunque la scelta è quella di aderire alla famiglia dei Conservatori e riformisti di cui la leader sovranista è presidente.

Certo, non è la prima volta che i partiti del centrodestra si dilettano in campagne acquisti ai danni gli uni degli altri. In questo caso, però nella tempistica sta l'escalation di una tensione che somiglia tanto a un dispetto. Sofo fa il suo annuncio alle 11.30, passa appena un quarto d'ora e il capogruppo di FdI a Bruxelles, Carlo Fidanza, si dice pronto ad accoglierlo «con entusiasmo» tra le braccia del gruppo.

In quegli stessi minuti Matteo Salvini convoca la sua ormai quotidiana conferenza stampa improvvisata a due passi dal Senato in cui annuncia, tra l'altro, che «nelle prossime ore, e non solo dai 5 Stelle, ci saranno diverse persone che cominceranno il loro cammino con la Lega, sia in Parlamento che nei territori, sia alla Camera che al Senato». È anche la reazione a un altro trasloco, sempre nella stessa direzione, che fa meno rumore perché accade alla periferia delle grandi manovre cominciate intorno al governo Draghi, ma non per questo meno significativo. A lasciare il Carroccio in direzione Meloni è anche il capogruppo in consiglio Regionale Basilicata, Tommaso Coviello.

Salvini è furioso ma a parole minimizza gli addii, stretto nella morsa della Meloni a destra e di un partito che ormai vede sempre di più in Giancarlo Giorgetti una figura di riferimento. Nelle prossime ore dovrebbe sferrare la sua controffensiva e non è escluso che sia a danno anche della leader sovranista. In realtà sono mesi che si parla di possibili migrazioni verso la Lega, finora tenute in stand by in attesa di poterle far pesare. Ma quel momento potrebbe essere arrivato grazie alla scissione nel M5s che di fatto ridimensiona la forza dell'alleanza grillini-dem-Leu. Matteo Salvini vuole far pesare l'asse con Berlusconi negli equilibri di governo.

LA FRECCIA

Ma l'espressione che usa è precisamente quella che fa indispettire la leader sovranista. «In Senato Lega e Forza Italia, quindi il centrodestra, sono forza di maggioranza rispetto al Pd e 5 Stelle». Insomma, continua a parlare a nome della coalizione come se Fratelli d'Italia, dopo la scelta di votare contro il governo Draghi, semplicemente non esistesse. «Chi resta fuori perde una occasione», è l'ennesima frecciata di Salvini. Giorgia Meloni ordina ai suoi di non cedere alle provocazioni, di non rispondere.

Barbara Acquaviti

Viaggio a Montecitorio

GOVERNO
I ministri confermati Luigi Di Maio ed Enrico Franceschini

IL RACCONTO

«Tanto ora ci pensa Mario» Partiti sfiancati al traguardo

▶Atmosfera da "dopolavoro" alla Camera Si ride con Giachetti: «Draghi come Totti»

▶I deputati in gara per accaparrarsi i posti in prima fila, Rotondi: siamo solo spettatori

Atmosfera surreale. Un po' da dopolavoro. Il Dopolavoro Montecitorio. «Eh, sì - dice il deputato Osvaldo Napoli, ex berlusconiano appena passato al gruppo di Toti - fa tutto Draghi e ora ci pensa lui. A noi dei partiti non resta che ripensarci. E trovare le energie, ora che abbiamo toccato il fondo, per risalire la china». Ma ancora non è cominciata questa via crucis e dunque ieri alla Camera mentre il governo superava in scioltezza la seconda fiducia i parlamentari, inchiodati al loro niente per l'intera giornata, un po' vagavano come anime perse in cortile («Non è che hai una sigaretta?») e un po' cercavano diversivi sentendosi fuori ruolo e senza ruolo, se non quello di votare il proprio sì al governo, unanime e omnibus fatta eccezione per quelli di Fratelli d'Italia che una missione ce l'hanno - fare opposizione - e infatti parevano i meno abbacchiati.

«Il problema è che siamo ormai soltanto spettatori», osserva con la solita simpatia ironia l'eterno democristiano Gianfranco Rotondi. E a dargli ragione è per esempio questa scena più da platea di un teatro che da aula parlamentare. Siccome in tempo di Covid i posti nell'emiciclo non sono più fissi e pre-assegnati, i deputati che arrivano per primi si prendono gli scranni migliori. Ed eccoli infatti ad affannarsi, fin dalla prima mattina, per mettere la tesserina del voto nei posti con vista migliore per prenotarseli e per poi godersi più da vicino lo spettacolo dell'unico protagonista in scena: Draghi. Alli mejo posti!, parevano gridare gli onorevoli spettatori. Che poi i posti nelle prime file - e non nel Transatlantico o in piccionaia ormai parti distaccate dell'aula per garantire il distanziamento - sono quelli in cui si può essere visti più facilmente dal banco del governo. Dove siede tra l'altro Roberto Garofoli, il sottosegretario a Palazzo Chigi che si sta occupando delle cariche ancora da assegnare di sottosegretari e viceministri: «Non è che quello mi vede, mi riconosce e mi manda al Mise?», «Non è che mi regala le Infrastrutture?», «Ah, quanto vorrei tornare alla Farnesina... Non è che Garofoli si accorge di me?». Che è quanto starebbe sperando, secondo alcuni colleghi di partito, Manlio Di Stefano, già vice di Di Maio agli Esteri.

HORROR VACUI

Senso di inutilità, horror vacui e clima da dopolavoro nel senso che appena si parla di pallone tutti si eccitano. Ecco allora che una battuta di Roberto Giachetti in aula diventa quella giusta per far passare la mattinata a tutti e i musi lunghi prorompono finalmente in una risata più larga della maggioranza XXL che si è raccolta intorno al governo di Draghi. Il quale a sua volta ride, e assai, tutto onorato. Insomma, Giachetti si rivolge così al premier: «Ho sentito paragonarla a Ronaldo e a Baggio. Mi consentirà di paragonarla al Capitano (Francesco Totti, ndr), al quale riconosciamo lungimiranza, intelligenza e precisione nei passaggi». E' il momento della partitella in cortile, della sgambata scapoli e ammogliati (o maggioranza contro opposizione, o subgoverno di sinistra contro subgoverno di destra, o tecnici contro politici)? Sarebbe bellissimo. Ma per combattere la noia o quello che Rotondi chiama «l'imbambolamento da pericolo scampato» (quello di venire maciullati nelle urne), qualcuno si precipita fuori dal Palazzo per guadagnare scampoli di felicità, guardando quelli di Striscia la notizia che consegnano un Tapiro d'oro alla Boschi perché, spiegano, «nel nuovo governo guidato da Draghi è rimasta senza poltrona. Ma Meb spiega: «Mi sono tirata indietro io dalla mischia, ho detto fin da subito che non volevo nessun incarico». E infatti, lei che durante la crisi era sempre vestita di nero, ora ha smesso di portare il lutto e sfoggia una giacca azzurra. Mentre il lutto lo ha messo l'ex ministra De Micheli ma magari sarà ripescata come vice da qualche parte.

L'AZZURRO

I grillini sarà pure vero che «non sono più marziani» (come da post di Grillo) ma riposano scindendosi e giudicando Crimi che rifiuta di fare il sottosegretario: «Ma quello è matto!». I dem parlano del loro congresso, dell'intergruppo, di Gualtieri sì o Gualtieri no come candidato sindaco di Roma e insomma guida Draghi e sono in modalità dopolavoro. I leghisti hanno adottato (si vede l'intervento del laziale Durigon in cui snocciola cifre e parametri, numeri e statistiche) lo stile da banchiere Draghi. Il quale sfoggia la mascherina azzurra (il colore della unità e della nazionale italiana) con il logo di Palazzo. Ora è definitivamente entrato nella parte.

Mario Ajello

La lotta al Coronavirus

Regioni, si muovono i Nas per controllare le offerte dei vaccini

▶Perugia, indagine su un commercialista che si spacciava per intermediario di AstraZeneca

▶Prelevati documenti negli uffici di Arcuri e Aifa. Saranno acquisiti anche in Veneto

MERCATO Scatole contenenti dosi di vaccino AstraZeneca

L'INCHIESTA

VENEZIA Nas in Veneto per avere le carte della trattativa sui vaccini. La notizia è rimbalzata ieri sera da Perugia, dove la Procura guidata da Raffaele Cantone indaga su un tentativo di truffa ai danni della Regione Umbria, a cui a gennaio un professionista avrebbe proposto un acquisto, «accreditandosi falsamente» come intermediario per conto di AstraZeneca. I carabinieri del Nucleo anti-sofisticazioni acquisiranno i documenti anche nella sede della Regione a Venezia, o più verosimilmente della Protezione civile a Marghera, per verificare chi siano i proponenti delle forniture in deroga agli accordi con le autorità centrali. Palazzo Balbi ha già fatto sapere di voler prestare la massima collaborazione agli inquirenti, proprio nella volontà di fare chiarezza sul mercato.

IL SOSPETTO

Pensare che giusto ieri mattina il presidente Luca Zaia aveva dato conto dell'ennesima email, riguardante il marchio al centro dell'inchiesta umbra: «Stamani il direttore generale Luciano Flor ha ricevuto una disponibilità per AstraZeneca». Il sospetto della procura di Perugia è che un mercato parallelo dei vaccini sia già in azione. E così, mentre aumentano i contatti delle Regioni con gli intermediari per l'acquisto diretto, il Nas dei carabinieri indaga sulla possibilità che ci sia un canale illegale del siero, che opera in violazione della normativa europea, secondo la quale l'approvvigionamento può avvenire soltanto attraverso la stessa Ue e non è previsto neppure il rapporto tra Stati e case farmaceutiche. E, invece, già diverse Regioni hanno comunicato di avere avviato trattative per comprare le dosi, analogamente a quanto fatto dai Land della Germania. Le verifiche partono dal fatto che proprio l'amministrazione umbra è stata contattata da un presunto mediatore, che millantava di operare per conto di AstraZeneca. Lo stesso uomo avrebbe avanzato la proposta anche ad altre amministrazioni.

Così ieri, su delega del procuratore Raffaele Cantone, i militari hanno acquisito presso la struttura del commissario straordinario per l'emergenza e all'Aifa tutta la documentazione relativa al quadro normativo-contrattuale, vigente a livello nazionale ed europeo, sulle modalità e i criteri per la distribuzione tra regioni e gli atti relativi ad eventuali deroghe, rispetto alla legge, per alcuni enti che potrebbero dunque procedere in proprio. Ossia se esistano istanze delle Regioni inoltrate all'organismo centrale ai fini dell'approvvigionamento diretto delle dosi di Pfizer o AstraZeneca.

LE VERIFICHE

Gli uomini del Nas si presenteranno anche nella sede della Regione Veneto, visto che Zaia ha annunciato l'avvio di una trattativa per l'acquisto di 27 milioni di dosi. Proposte giunte anche all'Emilia Romagna. E nei giorni scorsi anche il Piemonte si era attivato su questo fronte. L'inchiesta nasce dalla denuncia a carico di un quarantenne messinese, che non ha precedenti penali ed è un commercialista, si era spacciato per un intermediario della casa farmaceutica, che però l'ha disconosciuto. L'uomo è indagato per tentata truffa e sostituzione di persona. L'ipotesi è che potesse agire per conto di terzi e che sia l'ultimo anello di un mercato, parallelo e illegale, in via di espansione.

Da aprile profilassi di massa: in campo la Protezione civile

LO SCENARIO

ROMA L'obiettivo è di arrivare a venti milioni di vaccinati entro giugno, su una popolazione di aventi diritto di cinquanta milioni. Accelerare la campagna di vaccinazione è il primo obiettivo del nuovo esecutivo che preme su Bruxelles per avere più dosi mentre prepara i grandi spazi (caserme, campi da gioco, fiere) dove procedere alle vaccinazioni. L'entrata in commercio a breve anche del vaccino di Johnson&johnson, peraltro monodose e quindi senza necessità del richiamo, aiuta il governo a stringere i tempi evitando di imbarcarsi in acquisti sul mercato o di ricorrere al vaccino russo o cinese. La riunione del G7, prevista per oggi in videoconferenza, sarà la prima per Draghi e per il presidente americano Biden, ma sarà anche la prima occasione per affrontare il tema della pandemia partendo proprio dai vaccini. Lavorare insieme, senza farsi la "guerra" sui mercati e garantendo una distribuzione equa che tenga conto anche dei paesi a basso reddito. Niente sovranismo e nazionalismo ma cooperazione, certificata dal ritorno degli Usa nell'Organizzazione mondiale della Sanità.

NODI

In Italia la settimana che si sta concludendo è tra quelle in cui si è vaccinato di meno. Certo, mancano le dosi, Moderna non ha inviato i quantitativi previsti. Dovrebbe andare meglio la prossima: ne sono attese 1,2 milioni (tra Pfizer, AstraZeneca e Moderna). Bisogna riorganizzare velocemente la macchina e in queste ore ci sono state riunioni tra il commissario Domenico Arcuri, il dirigente del Ministero Gianni Rezza e Roberto Speranza.

Cosa cambierà? Un ruolo chiave dovranno averlo la Protezione civile e le Forze Armate. Appare singolare che nella più grande emergenza sanitaria del Paese e per la più imponente campagna di vaccinazione, la Protezione civile stia rimanendo dietro le quinte. Si ipotizza lo schieramento in campo di 300mila volontari, da dislocare in centri di vaccinazione di massa come palasport e fiere. Dal 26 dicembre ad oggi sono state distribuite 4.075.870 dosi, siamo ancora lontano dai 14 milioni previsti per il primo trimestre. A marzo i quantitativi aumenteranno, ma il vero salto di qualità ci sarà tra aprile e giugno: contando anche Johnson&Johnson che sarà autorizzato da Ema il 15 marzo e Curevac, per il quale è iniziata la rolling review (l'analisi dei dati della sperimentazione), è programmata la consegna di 64,5 milioni di dosi.

La lotta al Coronavirus

Zaia alle case farmaceutiche: «Chi l'ha venduto ai tedeschi?»

▶Il governatore veneto chiede chiarezza ai produttori, ma le risposte sono equivoche

▶«Ho il dovere il verificare se ci sono dosi sul mercato: in gioco c'è la salute»

LA TRATTATIVA

VENEZIA Da settimane il Veneto dichiara che sta trattando l'acquisto del vaccino PfizerBiontech, «con intermediari che hanno titolo a venderlo e che hanno nomi e cognomi anche italiani», in base a due offerte per 15 e 12 milioni di dosi. Ma la casa farmaceutica statunitense, che insieme all'azienda tedesca ha concordato con l'Unione Europea la consegna entro il 2021 fino a 600 milioni, ha precisato di avere contratti «con i governi» e di non avere in corso forniture «al mercato privato in questo momento». È che il presidente Luca Zaia non intende minimamente partecipare ai negoziati, per cui ha delegato il direttore generale Luciano Flor, altrimenti avrebbe un paio di domande da porre al colosso americano: «Ci sono altri venditori del vostro vaccino sul mercato? Oppure: potete dichiarare che tutto quello che non è distribuito dall'Europa non è vaccino? Non lo dico per provocazione, ma perché una risposta chiara ci toglierebbe anche dall'imbarazzo di stare qui a perdere tempo».

LE IPOTESI

Qualche certezza sul modo di operare delle multinazionali potrà forse arrivare entro il 10 marzo: su istanza del Codacons, ieri il Tribunale di Roma ha ordinato a Pfizer di mostrare il contratto siglato con l'Ue. Fino ad allora, siamo alle ipotesi. Il fondamento giuridico da cui sono partite le Regioni è che i vaccini sono considerati farmaci salvavita, i tre presi in considerazione (c'è pure Moderna) sono stati autorizzati dall'agenzia regolatoria europea Ema e i ritardi nelle forniture all'Italia sono oggettivi. Ma bisogna ancora chiarire definitivamente se il divieto per gli Stati membri di stringere accordi bilaterali, previsto dal contratto sottoscritto con la Commissione Europea, valga solo rispetto alle case produttrici e non anche a terzi intermediari. In ogni caso, da dove arrivano le dosi proposte da questi emissari? «O sul mercato c'è prodotto contraffatto e quindi siamo di fronte a una truffa – riflette Zaia – oppure le aziende dovrebbero sapere a chi l'hanno ceduto». Magari a Paesi che poi l'hanno rivenduto ai broker?

LA POLEMICA

I dubbi serpeggiano. Il professor Andrea Crisanti coglie l'occasione per rintuzzare la polemica con il governatore: «Quella di Zaia è una boutade per recuperare credibilità. Sperava che Arcuri gli dicesse di no, per dargli la colpa del fallimento dell'operazione, e invece gli ha detto di sì, quindi adesso si pone il problema di capire da dove vengono quelle dosi. Dobbiamo fare attenzione alla contraffazione o a faccendieri che rubano dosi di vaccini ad altri Stati». L'opposizione incalza. «Chi sono questi intermediari?», chiede la consigliera regionale verde Cristina Guarda. «Il presidente ha il dovere di denunciare in Procura portando tutte le carte», affermano i colleghi dem Andrea Zanoni, Francesca Zottis, Anna Maria Bigon, Giacomo Possamai, Vanessa Camani e Jonatan Montanariello. «La Regione deve chiarire», concorda Andrea Ferrazzi, senatore del Pd.

L'OBBLIGO

Zaia respinge ogni insinuazione: «Più chiaro di così. Abbiamo chiesto l'autorizzazione all'importazione ad Aifa, abbiamo seguito l'indicazione di Arcuri e abbiamo chiesto i numeri dei lotti agli offerenti. Siamo proprio in attesa di quelli e mi spiace che si voglia sempre vedere il torbido dappertutto. A questo punto mi rivolgo alle aziende. Se le tre "Big Pharma" dicono che quello che viene distribuito al di fuori del circuito europeo non è vaccino, il mondo si mette il cuore in pace. Ma se fosse vero questo, allora dovrebbero spiegare com'è che la Germania ha comprato milioni di dosi per conto suo, evidentemente trovandole sul mercato: si trattava forse di fiale adulterate, o qualcuno gliele ha vendute?». Ribadendo di sentire «l'obbligo etico e morale di verificare», il presidente della Regione ipotizza questo scenario: «Penso che ogni azienda abbia canali istituzionali, concessionari, grandi giri. Per esempio, un fondo d'investimento nel biotech potrebbe aver investito in una società che ha recuperato dosi in via preventiva e oggi magari si ritrova a magazzino un milione di vaccini. Che fanno, se li bevono? Li distribuiranno, immagino. Lo dico senza voler provocare. Ma noi e i nostri colleghi siamo bersagliati da offerte continue».

I TAROCCHI

Di fronte ai rischi paventati da Bruxelles, che ha messo in guardia le istituzioni degli Stati membri dagli accordi bilaterali raggiunti al di fuori della strategia vaccinale comunitaria, Zaia è perentorio: «Se fossi stato al posto della Ursula von der Leyen avrei detto molto più chiaramente: "Fate attenzione ai tarocchi, perché in questo *mare magnum* ci può stare di tutto". Ma se c'è anche un sola boccetta buona, avrò pure il diritto-dovere di saperlo, o no? Se io fossi nei panni di un procuratore della Repubblica, tra un po' di tempo magari, chiederei alla Regione Veneto: "Avete avuto delle offerte, perché non le avete verificate a fronte dei morti e dei malati?". Cerco solo di esplorare ogni pista utile, tutto qua».

Angela Pederiva

LE OPPOSIZIONI VANNO ALL'ATTACCO: «CHI SONO QUESTI INTERMEDIARI? PORTI LE CARTE DELLE TRATTATIVE IN PROCURA»

UNA SIRINGA
La preparazione di una dose di vaccino durante la campagna in Veneto

La nomina

Pavesi, dg dell'Usl di Vicenza a capo della sanità lombarda

Sarà Giovanni Pavesi, dg delll'Usl vicentina, il nuovo direttore generale del Welfare della Regione Lombardia. La scelta dell'assessore Letizia Moratti è giunta a sorpresa, ed è caduta sul manager veneto che andrà a sostituire Marco Trivelli, nominato direttore dell'Asst di Vimercate. Trivelli era arrivato alla direzione generale del Welfare nel giugno dello scorso anno prendendo il posto di Luigi Cajazzo, dopo le polemiche per le difficoltà incontrate dalla Lombardia nella prima fase dell'epidemia. Pavesi, esperto di management sanitario, vanta tra l'altro una proficua attività di collaborazione con l'Università Bocconi di Milano in materia di management delle aziende sanitarie in tempo di crisi e modelli di governance per il procurament sanitario.

Insegnanti, via alle iniezioni Poi il personale penitenziario

LA CAMPAGNA

VENEZIA Mentre continua il balletto sugli acquisti in autonomia, il Veneto è chiamato a fare i conti con i ritardi nelle forniture. Al momento sono state consegnate 349.710 dosi di PfizerBiontech sulle 508.830 previste, 23.900 su 43.600 di Moderna e 44.300 su 90.500 di AstraZeneca. Su questo sfondo, si intrecciano le varie fasi della campagna vaccinale, fra rallentamenti e lamentele: deve ancora essere completata l'immunizzazione dei sanitari di ospedale e territorio, nonché di ospiti e operatori delle case di riposo, ma intanto è partita la prima somministrazione agli ottantenni, sta per cominciare quella ai lavoratori della scuola e viene pianificato pure l'avvio nei servizi essenziali, con priorità al personale penitenziario.

LA SCANSIONE

Secondo l'aggiornamento di ieri sera, sono state iniettate 266.830 dosi e risultano completamente vaccinate 108.407 persone. Va ricordato che la popolazione potenzialmente interessata in Veneto supera quota 4,1 milioni. Ma così è. Da lunedì scatterà la chiamata per insegnanti, bidelli e amministrativi dell'istruzione, a partire dai nidi e dalle materne, per poi salire fino alle università. «A differenza di quanto abbiamo fatto con gli anziani – spiega Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione – non abbiamo mandato la lettera a casa, ma abbiamo invitato gli interessati a prenotarsi attraverso i sistemi informatici attivati dalle varie aziende sanitarie, come ad esempio l'app ZeroCode». O, nel caso dell'Ulss 2 Marca Trevigiana, la piattaforma "Vogliovaccinarmi", che ha registrato una tale quantità di adesioni da rendere necessario l'inizio dell'operazione già fra domani e domenica. La scansione prevede poi di procedere a vaccinare gli addetti delle carceri. «Alle strutture dei servizi essenziali che dispongono di personale sanitario interno – aggiunge Russo – chiederemo di utilizzarlo per somministrare le dosi agli altri dipendenti e collaboratori, in modo da accelerare l'attività».

IL BOLLETTINO

Intanto oggi è attesa la nuova valutazione da parte della cabina di regia. Per il Veneto è praticamente scontata la riconferma della fascia gialla, malgrado il leggero aumento dell'indice Rt a 0,78, dato che i tassi di occupazione dei posti letto sono calati al 10% in Terapia intensiva e al 14% in area non critica. Ieri il doppio bollettino ha segnalato altri 733 contagi e 11 morti, con 137 pazienti intubati (di cui 36 ormai negativizzati) e 1.268 in altri reparti (fra cui 815 positivi).

A.Pe.

PER OGGI È ATTESA LA RICONFERMA DEL GIALLO ANCHE SE L'INDICE RT È SALITO A 0,78: I RICOVERI SONO IN NETTO CALO

La lotta al Coronavirus

Caccia alle "mutazioni" Ai Mondiali 4 "inglesi"

▶Ventimila tamponi nella "bolla" dello sci a Cortina: i pochi positivi tutti con la variante

▶I dati veneti sono in linea con la media nazionale: 17,7%. Due i casi di "brasiliana"

LA RICERCA

VENEZIA L'inglese è circolata in una scuola elementare di Mira, come pure ai Mondiali di sci alpino a Cortina. La brasiliana ha viaggiato fra i territori dell'Ulss 6 Euganea e dell'Ulss 4 Veneto Orientale. La sudafricana invece non si è ancora vista. Sono le varianti di Sars-CoV-2 a cui danno la caccia 20 ricercatori dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (Izsve), con la collaborazione della rete veneta delle Microbiologie, impegnati mediamente 7-10 giorni per sequenziare il virus impresso su ciascun tampone: una corsa contro il tempo, per stanare il virus che muta a tutta velocità, determinato com'è a sfuggire alle mascherine e ai vaccini.

IL PROGETTO

Grazie al progetto promosso e finanziato dalla Regione, con una delibera approvata ancora a ottobre, fino a questo momento l'Izsve ha sequenziato 519 campioni, identificando in Veneto 17 diversi gruppi genetici. Quattro delle varianti scovate a queste latitudini «destano preoccupazione e sono da monitorare con attenzione», secondo la definizione del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc).

L'inglese, trovata il 24 dicembre, si caratterizza per una maggiore trasmissibilità ed una possibile maggiore virulenza. «Senza dubbio – sottolinea il direttore generale Antonia Ricci – è oltre il 50% più contagiosa delle altre. Si stima che sia capace di aumentare l'Rt da 0,4 a 0,7 in più rispetto all'indice di contagio dei ceppi normali: se in un'area il tasso è di 0,8, con l'arrivo della variante inglese può schizzare a 1,5. Quanto alla sua pericolosità, cioè alla capacità di causare una malattia più grave e magari mortale, gli studi sono ancora pochi e quindi per Ecdc la probabilità non è dimostrata. Così come non è dimostrato che i bambini vengano infettati di più».

VENTI RICERCATORI DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO HANNO INDIVIDUATO LE AREE DA MIRA AL PADOVANO

AL VERTICE Da sinistra Antonia Ricci con l'assessore Manuela Lanzarin

La brasiliana, riscontrata il 12 febbraio, presenta mutazioni che ne aumentano la trasmissibilità e riducono l'efficacia di neutralizzazione da parte di alcuni anticorpi. «È capace di diffondersi più delle altre – rimarca Ricci – ma non così tanto come l'inglese. È stato smentito che sia più pericolosa. Piuttosto può in parte sfuggire alla copertura anticorpale, per cui viene ipotizzato che siano necessari una modifica del vaccino o una terza dose».

I CASI

Finora l'indagine coordinata dall'Istituto superiore di sanità, e dedicata alla variante inglese, ha dimostrato che i dati veneti sono in linea con la media nazionale: 17,7% dei campioni analizzati. «Nei prossimi giorni – annuncia il dg dell'Izsve – verrà lanciata un' altra sorveglianza speciale e vedremo se la prevalenza aumenta oppure no, anche se noi immaginiamo di sì».

Nell'attesa, all'interno dei laboratori di Legnaro continuano i sequenziamenti. La sorveglianza genetica ai Mondiali in Ampezzo ha permesso di accertare la variante inglese in 4 dei 6 campioni analizzati (tutti relativi a italiani, fra cui due veneti), una minima parte della popolazione testata ogni 3-7 giorni, tanto che finora sono stati effettuati ben 20.000 tamponi su 6.365 persone e solo 17 (lo 0,085%) sono risultati positivi e peraltro asintomatici. Stessa mutazione anche per gli 8 prelievi effettuati nella scuola di Malcontenta, mentre il sospetto è risultato infondato per 14 campioni di un'elementare a Portogruaro e per i 12 provenienti da un istituto religioso in provincia di Vicenza. Altri 2 casi di variante inglese sono poi stati scoperti grazie ai controlli su 14 viaggiatori rientrati dall'estero.

La variante brasiliana, riguardante Padovano e Veneziano, ha invece coinvolto 2 pazienti che non hanno segnalato trasferte o relazioni con altri Paesi. «Non sappiamo chi ha contagiato chi – riferisce Francesca Russo, direttore regionale della Prevenzione – ma dall'indagine epidemiologica che ne è scaturita, sono emersi 6 contatti positivi confermati (di cui 4 fuori regione), che hanno infettato altri 2 soggetti, quindi 8 positivi in totale attorno al caso indice».

LE REGOLE

Di fronte all'aumento delle mutazioni, è stato deciso di modificare le regole di sanità pubblica. «Quando abbiamo la segnalazione di caso sospetto che va a sequenziamento e che risulta essere una variante – specifica Russo – ampliamo l'indagine epidemiologica classica. Ora non andiamo più a cercare solo i contatti stretti familiari e lavorativi, ma anche tutti quelli a basso rischio che la persona può indicare. Per tutti scatta l'isolamento per 10 giorni, fino al tampone molecolare di fine quarantena, perché dobbiamo assolutamente evitare che il virus più contagioso si estenda ad altri individui. Inoltre questa ricerca non si limita più alle ultime 48 ore, ma va a ritroso nei 14 giorni precedenti».

Angela Pederiva

ISOLAMENTO PER 10 GIORNI ANCHE DEI CONTATTI A BASSO RISCHIO CHE LA PERSONA CONTAGIATA PUÒ INDICARE

Sui colori la "stretta varianti" 8 regioni a rischio arancione

▶In bilico Lombardia, Piemonte, Emilia, Marche, Lazio e Friuli VG. Umbria e Abruzzo, ipotesi rosso

▶Ministero e Iss preoccupati per le mutazioni Si studia un sistema con parametri più rigidi

IL FOCUS

ROMA Il sistema dei colori va rivisto e i tecnici dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della Salute sono già al lavoro. Intanto, oggi si deciderà il destino di alcune regioni che si trovano a un passo dalla fascia arancione. La diffusione delle varianti apre la strada ad altre zone rosse locali in tutto il Paese, come già avvenuto a Pescara, Chieti, Perugia e, sia pure in modo meno rigoroso, ad Ancona.

Nato per prevenire il contagio senza ricorrere al lockdown generalizzato, il meccanismo delle chiusure e dei 21 indicatori aveva già ricevuto un aggiustamento: era stato abbassato il limite dell'Rt che fa scattare fascia rossa e fascia arancione. Ma la diffusione della variante inglese rende inadeguato questo strumento, perché ora stiamo inseguendo un'automobile che corre a una velocità molto più alta, di almeno il 30-40 per cento.

VELOCITÀ

Intervenire con i criteri del sistema tarato sulla versione originale di Sars-CoV-2 non funziona, è come inseguire una Ferrari con un vecchia Panda a metano. Il Ministero della Salute ha chiesto all'Istituto superiore di sanità di svolgere una nuova indagine che aggiorni i dati sulla diffusione delle varianti (un primo studio ha rivelato che oggi il 17,8 per cento dei casi positivi sono della B.1.1.7, vale a dire l'inglese). Gli esperti sono convinti che tra un mese la mutazione partita dalla Gran Bretagna sarà la dominante anche in Italia, servono nuovi limiti di velocità. Possibile un ritocco verso il basso dei valori che fanno scattare le restrizioni (fascia rossa e fascia arancione), ma anche chiusure locali, come sta succedendo in queste settimane a Pescara, Chieti, Perugia e in quattro città della Lombardia.

Oggi la cabina di regia (Ministero della Salute e Istituto superiore di sanità) definirà le nuove valutazioni sulla base, però, dei parametri in vigore. Cosa bisogna aspettarsi? Prima di tutto, l'Rt, l'indice di trasmissione, su base nazionale sarà attorno a 1, dunque al limite considerato critico. Alcune regioni sono a rischio di cambio colore con maggiori restrizioni. Partiamo dai casi di Abruzzo e Umbria, i territori del centro Italia che stanno arginando l'esplosione delle varianti. Con l'Rt vicino a 1,25, c'è la possibilità del passaggio in fascia rossa, anche se ieri il presidente dell'Abruzzo, Marco Marsilio, ha spiegato che i dati epidemiologici non giustificano le chiusure più severe in tutta la regione. «L'Rt è sceso da 1,22 a 1,17». Le province di Chieti e Pescara sono già zona rossa, proprio a causa della moltiplicazione di casi di variante inglese, così come in Umbria è stata prorogata la stessa misura nella provincia di Perugia, dove è diffusa anche la mutazione brasiliana. Per altre regioni a un passo dall'arancione ieri si è creata una situazione paradossale: i vari assessori o presidenti hanno fatto notare che i numeri sono sufficienti ad evitare le restrizioni. Succede ad esempio nel Lazio, dove l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato, ha spiegato: «Dai dati del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità in nostro possesso, il Lazio dovrebbe rimanere in zona gialla con un valore Rt a 0,95, una riduzione del numero dei nuovi focolai, una riduzione del tasso di occupazione dei posti letto totali di terapia intensiva e di quelli in area medica entrambi al di sotto delle soglie di allerta». Paradossalmente gli stessi discorsi si sentono nelle altre regioni considerate in bilico come Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia e Marche, tutte a rischio passaggio in arancione anche se per Friuli e Lazio i numeri non giustificherebbero l'automatismo. Raffaele Donini, assessore alla Salute dell'Emilia-Romagna: «Noi siamo in bilico e aspettiamo di capire le determinazioni del Governo ma mi chiedo se questa suddivisione in fasce colorate delle regioni italiane, sia la strategia giusta. Sarebbe più utile una visione generale del nostro Paese magari intervenendo nelle situazioni circoscritte dove ci sono espressioni di forte propagazione del virus». Analoga la situazione in Lombardia. Il governatore Attilio Fontana: «A me pare che possiamo restare in giallo».

STABILI

La cabina di regia che si riunirà quest'oggi probabilmente applicherà in modo rigoroso il sistema dei colori, perché l'avanzata delle varianti consiglia una quota aggiuntiva di prudenza, come d'altra parte è già stato scritto nel report della settimana scorsa. I dati di ieri confermano la stagnazione dei numeri: 13.762 nuovi casi (molti meno dei 15.146 segnalati nel giovedì della settimana precedente). Anche i posti letto occupati continuano a scendere, sono diventati 20.008, 309 in meno del giorno precedente. «Se non sapessimo che la variante inglese sta crescendo drammaticamente, sarebbero dati accettabili», spiega un esperto. Anche ieri, però, si sono aggiunti 347 decessi per Covid, il totale ora è di 94.887. Si può prevedere che a metà marzo sarà superata quota 100mila.

Mauro Evangelisti

OGGI LA CABINA DI REGIA DOVREBBE APPLICARE IL SISTEMA IN MODO RIGOROSO, SI TEME LA VELOCITÀ DI DIFFUSIONE DEL CEPPO "INGLESE"

LA MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI DEL GIOCO LEGALE Piazza del Popolo a Roma si è tinta di giallo per la manifestazione dei lavoratori del settore del gioco legale che ha superato i 200 giorni di chiusura forzata a causa del covid

Vaticano

Mano dura contro i dipendenti no vax: «Rischiano il licenziamento»

Stretta del Vaticano nei confronti dei dipendenti che scelgono di non vaccinarsi contro il Covid. La vaccinazione è volontaria ma un decreto del Presidente della Pontificia Commissione dello Stato della Città del Vaticano, il cardinale Giuseppe Bertello, prevede per i dipendenti che non fanno il vaccino in caso di pandemie, alcune conseguenze. Il rinvio è ad una norma preesistente che parla di effetti che arrivano «fino all'interruzione del rapporto di lavoro». Le disposizioni, precisano dal Vaticano, prevedono «conseguenze» per coloro che si rifiutano e sono uno «strumento che in nessun caso ha natura sanzionatoria o punitiva, piuttosto destinato a consentire una risposta flessibile e proporzionata al bilanciamento tra la tutela sanitaria della collettività e la libertà di scelta individuale».

21 febbraio 2020

IL VIAGGIO

dal nostro inviato

VO' (PADOVA) Un millennio e mezzo di placido anonimato: la brevità del nome come unico record nazionale, la festa dell'uva quale massimo richiamo locale, il grigio-azzurro-verde delle cave di trachite come solo cromatismo distintivo. Poi un giorno, all'improvviso, il batter d'ali di un pipistrello a Wuhan scatena a Vo' l'inizio di una tempesta sanitaria ed economica che travolgerà il mondo, benché ancora nessuno possa nemmeno immaginarlo. È il 21 febbraio 2020, un anno (e una vita) fa, quando questo paesino padovano di 3.300 anime registra la prima vittima del Covid in Occidente, diventa il titolo di apertura di tutti i telegiornali e scopre nel rosso il colore dell'isolamento.

IL MISTERO

Si dirà: da qualche parte il Covid doveva pur cominciare, per arrivare a falciare 2,4 milioni di vite in tutti e cinque i continenti, dopo le prime 2.247 spezzate in Oriente fino a quel venerdì. Il fatto è che, malgrado dodici mesi di studi matti e disperatissimi, al di là delle chiacchiere da osteria ancora ci si chiede come accidenti abbia fatto il mortifero virus ad incunearsi proprio in questo lembo dei Colli Euganei, accendendo in contemporanea al lodigiano Codogno il focolaio da cui è poi divampato tutto. «È tuttora un mistero e temo che tale resterà», allarga le braccia Giuliano Martini, il sindaco-farmacista che di quel pomeriggio da tregenda rammenta ogni istante. «Ho ricevuto una telefonata da Domenico Scibetta – racconta – direttore generale dell'Ulss 6. Mi ha annunciato: "Un suo concittadino è morto all'ospedale di Schiavonia, era positivo al Coronavirus". Sono rimasto senza parole, stentavo perfino a crederci. Pensare che dieci giorni prima ero stato uno dei non molti amministratori locali che a Padova aveva partecipato a una riunione, organizzata proprio dall'azienda sanitaria, per presentare il piano pandemico elaborato dalla Regione ancora il 31 gennaio. Avevo ascoltato tutto quello che ci avevano consigliato, per esempio di prestare attenzione alle persone provenienti dalla Cina. Ricordo che mi ero detto: vabbè, nel mio Comune i cinesi si conteranno sulle dita di una mano, meglio così. Ma intanto il dg era sempre in linea: "Chiuda subito i due bar della piazza". Così ho fatto, benché frastornato».

Vo', dove tutto ebbe inizio

▶Un anno fa la prima vittima del coronavirus: il piccolo paese dei Colli Euganei diventa simbolo del contagio e viene chiuso

▶La zona rossa, i militari a presidiare, poi i tamponi di massa Dalla paura alla rinascita, l'omaggio del presidente Mattarella

LA LOCANDA

Quella sera la locanda "Al Sole" è diventata, per le statistiche, il primo cluster del Veneto. L'infezione era ormai partita, al di là di questa vetrata su cui adesso campeggia la raccomandazione a «indossare la mascherina», contrappasso dell'infelice vetrofania ispirata a una battuta sguaiata, consegnata in quelle convulse ore da un giovane avventore all'imperitura memoria di YouTube: «Noi abbiamo l'alcol che ci protegge...». E invece no, fra un'ombra di Serprino e una partita a carte non c'era stata nessuna protezione per Adriano Trevisan, che aveva compiuto 78 anni cinque giorni prima, giusto una settimana dopo aver assistito con gli amici al derby Inter-Milan: 4 a 2 per i nerazzurri e 8 contagi per Vo'.

I TAMPONI

La mattina dopo la tragedia, i vadensi erano già in coda per i tamponi disposti dal governatore Luca Zaia, i primi tremila di 6,6 milioni di test, fra molecolari e antigenici, da allora effettuati in ogni angolo della regione. «La sera prima avevo fornito al Comune gli elenchi dei miei assistiti», spiega Luca Rossetto, primo medico ad ammalarsi di Covid in Veneto. «Di quella prima fase – confida il dottore di Vo' – ho un ricordo molto personale: la prima febbre della mia vita, il ricovero in ospedale, l'apprensione per i miei familiari. Ma dopo un mese di assenza dal lavoro, sono tornato pienamente in servizio e ho vissuto la seconda ondata sul piano professionale: una quarantina di contagiati fra i miei pazienti, con diversi casi gravi e un paio di decessi. All'inizio andavamo a tentoni con le terapie, poi invece le indicazioni si sono tradotte in linee-guida e in piani sanitari. Sicuramente è stata un'esperienza molto impegnativa, ma anche confortante sul piano della collaborazione fra i diversi attori del sistema: il territorio e l'ospedale, i giovani colleghi delle Usca e gli infermieri del distretto. Anche se c'è parecchia stanchezza per le misure di distanziamento, oggi in paese è rimasto un grande rispetto delle regole».

IL SINDACO - FARMACISTA: «IL FOCOLAIO? È TUTTORA UN MISTERO E TALE RESTERÀ IO STENTAVO A CREDERCI» IL PARROCO: «TUTTO SOMMATO CE LA SIAMO CAVATA BENE»

IL DOTTORE DIVENTA PAZIENTE «LA PRIMA FEBBRE DELLA MIA VITA, IL RICOVERO, LA PAURA DEI MIEI FAMILIARI: MA DOPO UN MESE SONO TORNATO, PER LA SECONDA ONDATA»

CAPO DELLO STATO Anno scolastico al via con Sergio Mattarella

LA COMUNITÀ

Il piccolo centro padovano è stato un precursore anche in questo: come a Codogno e in altri nove Comuni della Lombardia, due giorni dopo qui era già scattata la zona rossa, poi ricompensata dal decreto Rilancio (che inizialmente se n'era dimenticato) con 115.640 euro stanziati dal Governo. Schierato ai confini come in una guerra, l'Esercito fermava ai varchi anche i tre giovani medici Luca Sostini, Mariateresa Gallea e Paolo Simonato, arrivati per sostituire i camici bianchi in quarantena e successivamente nominati cavalieri al merito della Repubblica dal presidente Sergio Mattarella, talmente colpito dall'eroismo di questa comunità da decidere di inaugurarne l'anno scolastico con parole solenni: «Come qui a Vo', dopo l'angoscia e le chiusure, è ripresa a pieno ritmo la vita, così la riapertura delle scuole esprime la piena ripresa della vita dell'Italia». A distanza di tempo, riflette don Mario Gazzillo: «Tutto sommato ce la siamo cavata abbastanza bene. Benché purtroppo qualche anziano sia mancato, non ci sono stati tanti decessi, per fortuna ma direi anche grazie alla Provvidenza. Fra i

L'esercito in piazza e gli "scafandri" in ospedale

▶Il paese sui colli Euganei con gli accessi sorvegliati dai militari e l'ospedale della Bassa Padovana che si riempie di medici e infermieri con dispositivi anti-virus e pazienti intubati. Vo' e Schiavonia diventano così i simboli della lotta al coronavirus

Vita e morte a Schiavonia, nel primo Covid hospital l'incubo non è ancora finito

▶La nascita di Cesare, il 21 febbraio 2020, proprio mentre Adriano Trevisan diventava il primo caduto sul fronte del Covid nella notte in cui tutto cambiò

L'EPICENTRO

SCHIAVONIA (PADOVA) Il pianto di un bambino. Alle dieci del mattino, mentre Adriano Trevisan attende l'esito del tampone che scoperchierà il vaso della pandemia, nel viavai frenetico dell'ospedale di Schiavonia si distingue la vocina di un bimbo che strilla. Nulla a che vedere con la paura, con l'ansia, con il dolore. Nel giorno in cui il "Madre Teresa" registra la prima morte italiana di un paziente colpito dal Coronavirus, quelle lacrime sono invece il simbolo della vita. Il piccolo Cesare Calabrese nasce la mattina del 21 febbraio 2020, proprio quel 21 febbraio che entrerà tragicamente nei nostri libri di storia. A poche ore dal primo vagito anche lui deve fare il test per il Covid: «Credo sia stata la creatura più piccola sottoposta a tampone. Quella giornata è stata incredibile» sorride oggi la mamma Tania, già pensando alla torta con la prima candelina. Cesare e Adriano, 78 anni di differenza. La vita e la morte, nello stesso posto, nello stesso momento. Per raccontare i dodici mesi dell'ospedale di Schiavonia, epicentro dell'emergenza veneta e Covid Hospital della provincia di Padova, partiamo da qui. Dalla gioia di due genitori trasformata all'improvviso in un vortice di emozioni di ogni tipo.

LA TESTIMONIANZA

«Il Coronavirus sembrava una cosa lontanissima, sui giornali leggevamo le notizie provenienti dalla Cina e non avremmo mai pensato di imbatterci nella pandemia nel giorno per noi più importante - racconta Tania Baracco, trentaduenne di Anguillara Veneta -. Non scorderò mai la chiamata di mia madre, bloccata fuori dall'ospedale, alle 18.50. "Non mi fanno entrare, dicono che c'è un caso di Coronavirus". Mi pareva impossibile. Invece da lì è cambiato tutto».

Quella di questa giovane madre è una prospettiva diversa rispetto a quella di primari, medici e infermieri intervistati nell'ultimo anno. Tre flash su tutti. Il primo: «Il direttore della Pediatria che si mobilita in prima persona per acquistare mutande e spazzolini da denti per i mariti delle donne che hanno appena partorito. L'ospedale è sigillato, nessuno può uscire». Il secondo: «I volontari della Protezione civile ci portano il cibo e intanto si attrezzano per montare le tendopoli all'esterno. Capiamo davvero quanto sia seria la situazione». Il terzo: «Una pasticceria di Abano ci fa arrivare in reparto le brioche. Il lato generoso dell'emergenza».

LA PRIMA LINEA

Nelle stesse ore, mentre i carabinieri blindano ogni ingresso, dentro questo moderno ospedale ai piedi dei colli euganei succede di tutto. Alle dieci di sera, quando Trevisan è appena morto e il suo amico Renato Turetta è stato trasferito d'urgenza a Padova, sono 450 le persone chiuse all'interno senza sapere quando potranno uscire. Eccola, ancor prima di Vo', la prima vera "zona rossa" del Veneto.

«Siamo davanti ad una catastrofe» annuncia Fabio Baratto, primario della Terapia intensiva, davanti a medici e infermieri. Ma nessuno perde lucidità. Il primo dato confortante trapela sabato a mezzogiorno: 180 tamponi effettuati e nessun positivo. C'è chi rimane dentro l'ospedale 34 ore, chi 40, chi 48. Intanto scatta il piano: l'ospedale viene svuotato il più possibile, i pazienti trasferiti altrove. Nel giro di poche settimane diventa il polo di riferimento per l'intera provincia.

I NUMERI

La prima ondata, tra marzo e aprile, è uno tsunami travolgente. Solo al reparto di Rianimazione arrivano 49 pazienti in 100 giorni. Le ambulanze non si fermano mai: un paziente che entra e uno che esce, continuamente. Molti non ce la fanno. Don Marco Galante, il cappellano dell'ospedale, ormai vive più qui che in parrocchia.

L'arrivo dell'estate, con la netta discesa della curva dei contagi, viene vissuto come una liberazione. La Terapia intensiva si svuota, i reparti ordinari ripartono, l'incubo sembra definitivamente alle spalle. Il "Madre Teresa" torna ad essere solamente *Hospital* senza più l'etichetta *Covid*. Durerà poco, purtroppo. «Non abbassiamo la guardia, non abbassiamo la guardia» ripete come un disco chiunque abbia vissuto quei mesi di pura trincea. A Schiavonia nessuno si rilassa, ma la seconda ondata arriva comunque. Ed è ancora travolgente.

IL PICCO

Se guardiamo ai numeri della Rianimazione, il periodo di novembre e dicembre è addirittura peggio di marzo e aprile. Settantuno pazienti in 80 giorni, il 40% in più. La discesa inizia solo a gennaio, ma intanto il 27 dicembre c'è un'altra data destinata ad entrare nella storia di questa pandemia. Alice Soldà, infermiera in servizio proprio a Schiavonia, è la prima vaccinata della provincia di Padova. Il suo sorriso è una speranza per tutti, 310 giorni dopo quel maledetto 21 febbraio.

Oggi in quello stesso reparto di Rianimazione i ricoverati a causa del virus sono 8. L'incubo non è ancora finito, ma intanto 52 posti Covid sono appena stati disattivati e riconvertiti. Andranno a rinforzare le aree di cardiologia, neurologia e geriatria. Il punto-nascite invece è rimasto sempre intatto. Perché a Schiavonia, simbolo di una lunga striscia di lutti provocati dalla pandemia, continua ad esserci anche la vita.

Gabriele Pipia

SCHIAVONIA, 21 FEBBRAIO 2020 Cesare con mamma e papà

I REPARTI SIGILLATI, PAZIENTI, MEDICI E VISITATORI ISOLATI DENTRO, LA PAURA E LA SOLIDARIETÀ. POI LA SECONDA ONDATA

LA FINE DELLA QUARANTENA La "zona rossa" è finita; a marzo i cittadini di Vo' brindano davanti al municipio. Ma l'emergenza non è ancora terminata

parrocchiani sento tanta voglia di tornare alla normalità, anche se ahinoi adesso vengono avanti le varianti e bisogna sempre stare molto attenti. Ma alla fine anche questa pandemia ha portato qualcosa di buono, fra i lutti e le fatiche, i problemi sanitari e i disagi economici: ci ha aperto gli occhi sulla nostra fragilità e sulla necessità di darci una mano, per affrontare insieme la vita».

IL CUORE

Domenica sulla facciata del municipio verrà issato un enorme cuore tricolore: 20 metri quadrati di uncinetto, ricamati da 14 volontarie della De Leo Fund, con 26 chilometri di filo in 1.200 ore di lavoro. Generosità, come quella espressa dalla Cantina Colli Euganei, con i suoi 550 produttori, che ogni anno trasformano oltre 9.000 tonnellate d'uva nel blasonato Fior d'arancio e nelle altre denominazioni della zona. «Per l'economia locale – sottolinea il presidente Lorenzo Bertin – è stato un anno molto difficile. Le vendite sono diminuite del 50% nei canali della ristorazione e del 35% nelle esportazioni, un calo non compensato dall'aumento nella grande distribuzione organizzata. Ma con il nostro progetto, da giugno abbiamo venduto 126.000 bottiglie, devolvendo per ciascuna un euro all'Università di Padova, a favore della ricerca condotta dal professor Andrea Crisanti, nonché dieci centesimi al Comune, a sostegno delle situazioni di necessità». Un anno dopo, la lezione di Vo' si chiama solidarietà.

Angela Pederiva

I numeri

3.300
Gli abitanti di Vo' il paese della prima vittima italiana

20
i metri quadrati del cuore che sarà issato sul municipio

A di angeli, E di euro, U di Usca L'alfabeto di questa pandemia

▶L'uso di alcune parole ormai è entrato nella nostra quotidianità: un piccolo campionario

▶Mascherine, ordinanze, quarantena, tamponi positività, incidenza, fino alle nuove varianti

A come angeli, "andrà tutto bene", arcobaleno. Prima osannati e poi vituperati, eroi per i pazienti e menagrami per i negazionisti, i sanitari sono stati la prima linea al fronte. Vittime del contagio e pionieri della vaccinazione, hanno macinato straordinari e saltato ferie. Dall'inizio dell'epidemia ne sono stati ingaggiati 2.954, di cui 1.182 medici, ma solo 1.233 con contratti a tempo indeterminato.

B come brasiliana. Ma ci sono anche l'inglese e la sudafricana. Le prime due varianti sono già state individuate in Veneto, dove l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha sequenziato finora 519 campioni e ha identificato 17 gruppi genetici diversi. L'imperativo è fare presto.

C come Crisanti. E cioè Andrea, direttore dell'unità di Microbiologia e Virologia dell'Azienda ospedaliera di Padova. L'uomo dei tamponi, ma anche la spina nel fianco. Inizialmente allergico alle interviste, è diventato una presenza fissa su giornali e televisioni. I detrattori l'hanno ribattezzato "Cassandra", i sostenitori ricordano che la profetessa di sventure ci azzeccava. Tentato dalla politica, per ora resiste. In attesa del prossimo talk-show.

D come danni. Secondo le stime di Unioncamere Veneto, nel 2020 la produzione manifatturiera è diminuita dell'8,6%. E stando ai calcoli di Veneto Lavoro, il Covid ha bruciato 37.000 posti. I decreti Ristori hanno assegnato al Veneto 850 milioni di contributi a fondo perduto.

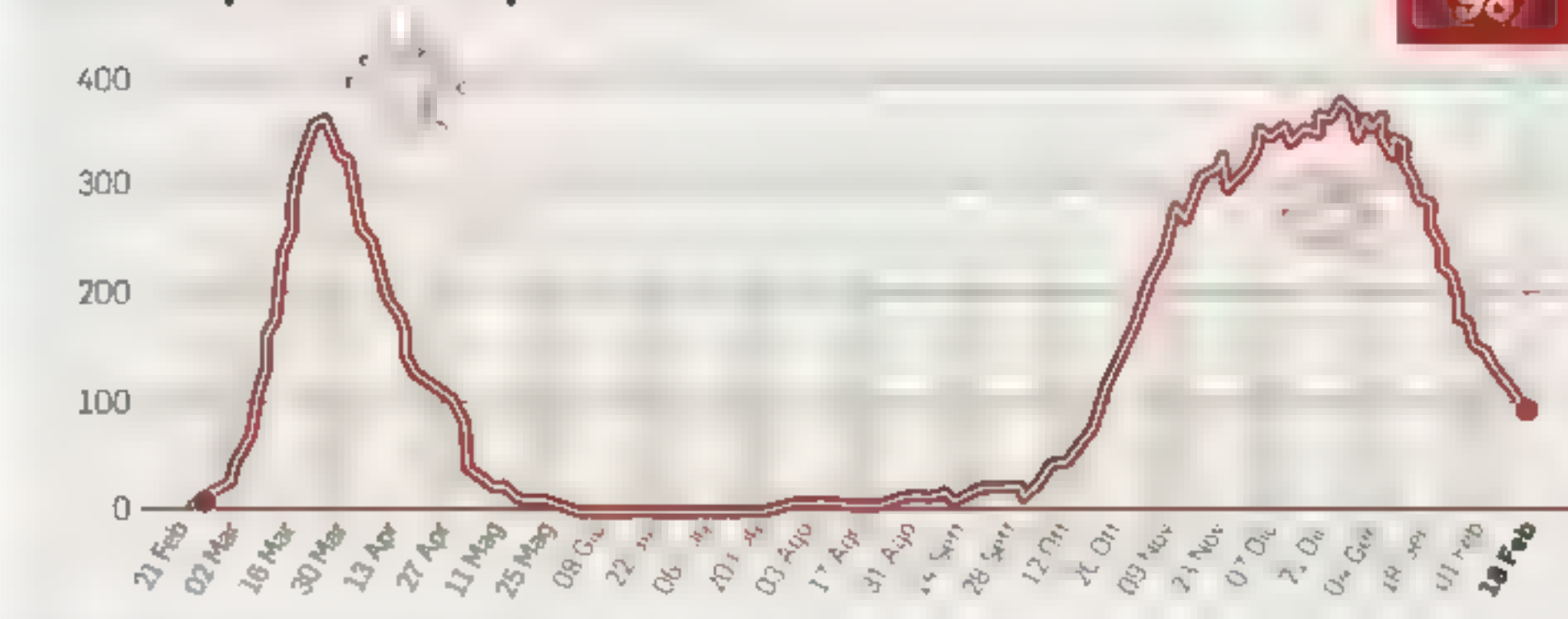
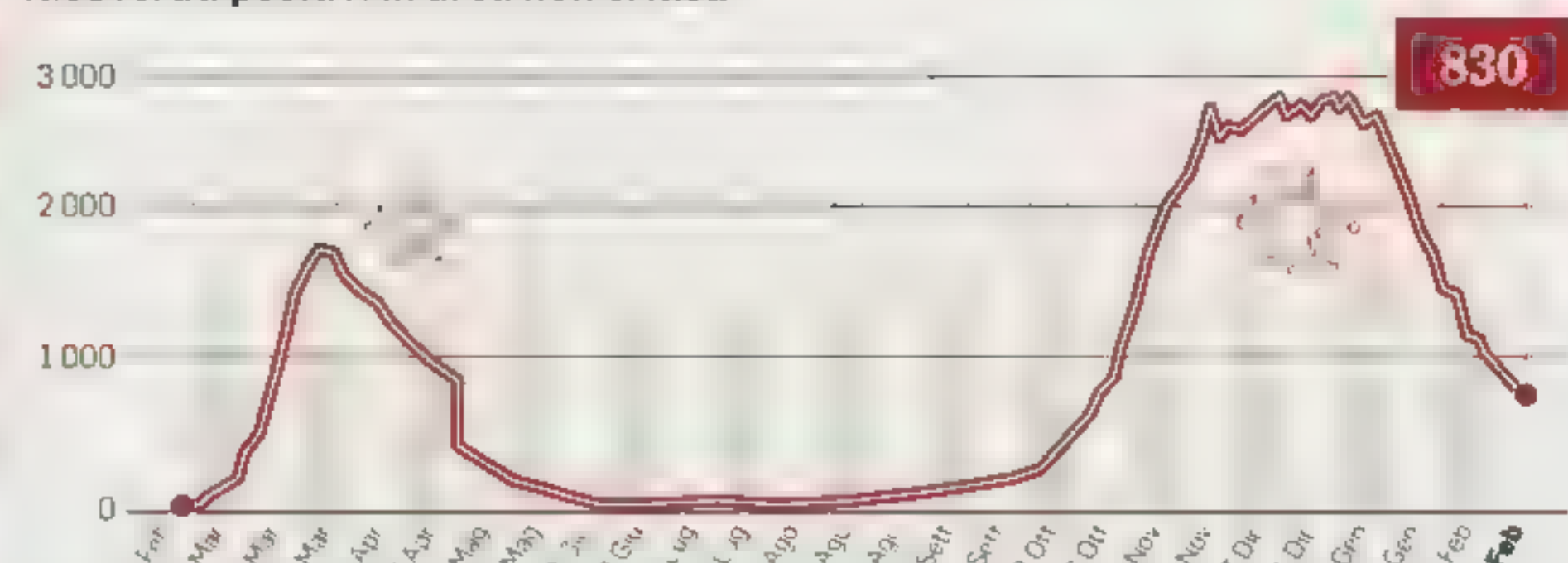
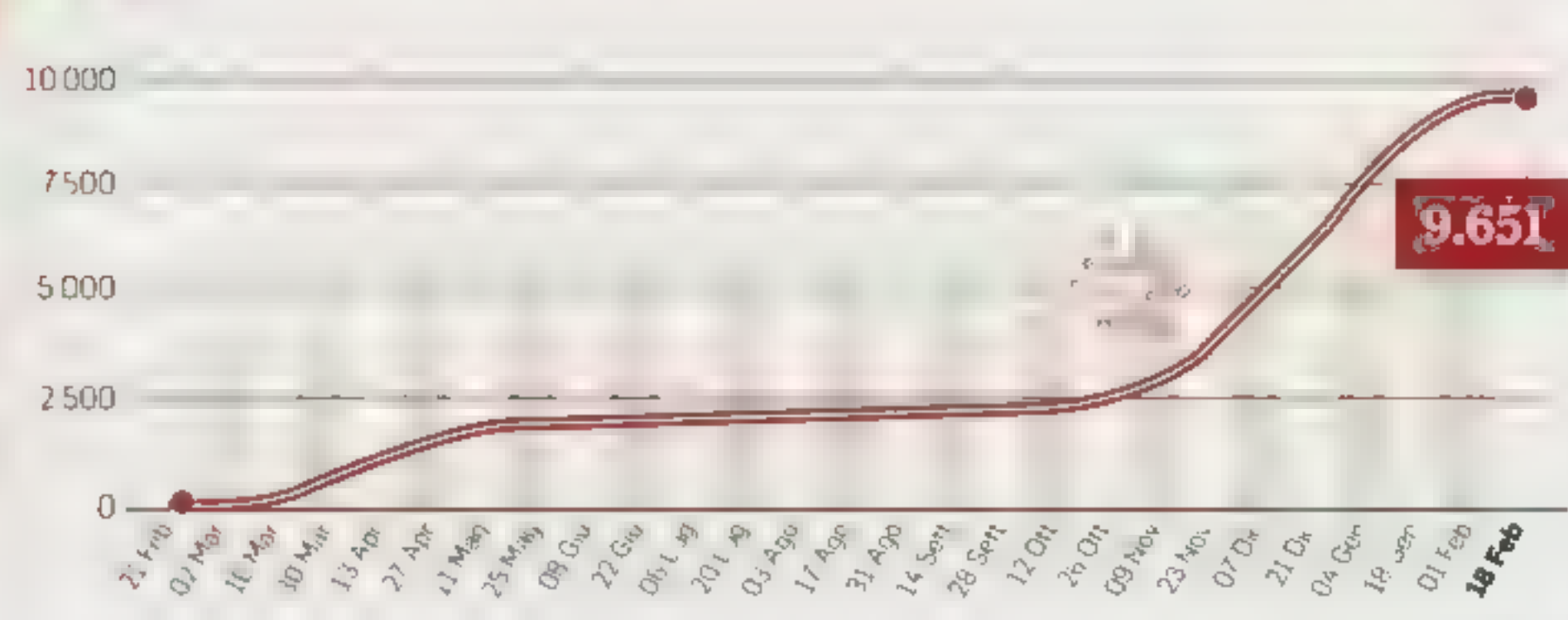
IL PICCO ASSOLUTO DEI RICOVERI È STATO TOCCATO A CAPODANNO CON 2.991 PERSONE IN AREA NON CRITICA E 403 IN TERAPIA INTENSIVA

E come euro. Il conto sanitario dell'emergenza ammonta a 600 milioni: 450 per l'acquisto di dispositivi, strumenti e attrezzature; 150 per il personale. Al momento solo una parte della spesa è stata coperta dallo Stato.

F come fasi. Da modello decantato in primavera, a maglia nera in autunno, il Veneto ha vissuto tre mesi da incubo. Fra ottobre e dicembre, i contagi si sono quasi decuplicati, la situazione negli ospedali è diventata una dozzina di volte più pesante e i decessi si sono più che triplicati. Poi è cominciata la discesa.

G come guarigioni. Il 90% delle persone colpite dal virus si è negativizzato ed è sopravvissuto. Secondo l'ultimo bollettino, si tratta di 292.729 soggetti.

H come hotel. Confturismo Veneto segnala per la prima industria regionale un crollo del fatturato nelle strutture ricettive compreso fra il 50% e il 90%. Dall'indagine di Demoskopika emerge che lo stop alla stagione sciistica è costato alla montagna veneta 1,1 milioni di arrivi e 886 milioni di euro.

I come incidenza. Nella ricerca dell'Istituto superiore di sanità, aggiornata al 12 febbraio, il Veneto segna in un anno 6.515,93 casi ogni 100.000 abitanti, pari al 12% dei contagi complessivamente registrati in Italia. La regione è seconda sul piano assoluto (dietro all'Alto Adige) e in termini relativi (prima è la Lombardia).

L come letalità. Il tasso di decessi sui positivi, rilevato dall'Iss fino al 13 gennaio, è pari al 2,62% in Veneto, contro il 3,42% in Italia. In un anno, negli ospedali e sul territorio, sono morte di Covid 9.676 persone.

M come mascherine. Da introvabili a modaiole, chirurgiche o Ffp2, sono state l'accessorio imprescindibile. Solo nelle scuole venete fino ad oggi la struttura del commissario straordinario Domenico Arcuri ne ha distribuiti 128.307.930.

N come nonni. L'anno del Covid sarà ricordato anche per la strage nelle case di riposo. Priorità anche in Veneto: vaccinare i 34.140 ospiti, insieme ai 32.183 operatori.

O come ordinanze. Dal 23 febbraio 2020 la Regione ne ha emanate 48. Dalle distanze ai dispositivi, dalle chiusure agli accessi: in media quasi un provvedimento alla settimana, da conciliare con i dpcm. Indimenticabili i 200 metri da casa.

P come positivi. Il conto totale è arrivato a quota 324.160, di cui 21.755 attuali.

Q come quarantena. Secondo i dati diffusi dal ministero dell'Interno, dal 3 maggio 2020 al 2 febbraio 2021, in Veneto 82 positivi sono stati denunciati per l'inosservanza dell'obbligo di restare a casa.

R come ricoveri. Il picco assoluto è stato toccato a Capodanno: 2.991 in area non critica e 403 in Terapia intensiva. Complessivamente oltre 3.400 pazienti Covid sono stati intubati.

S come Schiavonia. È stato il primo Covid Hospital a veder allestite le tende della Protezione civile. In un anno, in tutta la regione oltre 10.000 volontari hanno donato 180.101 giornate-uomo.

T come tamponi. Fra primati e polemiche, il Veneto ne ha effettuati finora 3.929.969 molecolari e 2.971.442 rapidi.

U come Usca. Le 60 Unità speciali di continuità assistenziale, formate da 517 giovani medici, hanno garantito quotidianamente una media di 771 accessi domiciliari e 9.765 test.

V come virus, Vo', varianti, vaccino. A quando la vittoria?

Z come Zaia. E cioè Luca, il presidente della Regione, nonché soggetto attuatore dell'emergenza. Celebrato dalle "tose", contestato dagli oppositori. Ha inventato un nuovo format social e televisivo: la diretta con i cartelli delle 12.30. E così Maurizio Crozza ci è andato a nozze, con tante Z.

Angela Pederiva

Un anno di emergenza

Fonte: Covid19.ta - Università di Padova

L'Ego-Hub

TEMPERATURA La misurazione della febbre con gli infrarossi

37.000 I posti di lavoro bruciati in Veneto dalla pandemia

600 i milioni spesi dal Veneto per curare il covid in un anno

292.729 I veneti che sono guariti dopo aver contratto la malattia in dodici mesi

LA COPERTINA "Frullato di amori e umori" di Luana Maschera

La storia

«Da quella sera cambiò tutto Ora vorrei tornare al lavoro»

Vo', venerdì 21 febbraio 2020, giunta straordinaria in municipio, è sera inoltrata. Verso le 23 la riunione finisce, mezza compagnia si sposta al vicino pub, il Beer Brothers. Rum, cioccolato fondente, acqua ghiacciata. Ci sono il sindaco Giuliano Martini e il presidente del Consorzio Vini Vo' Marco Calaon, c'è anche un giovanotto che, appena saputo della morte di Adriano Trevisan, la prima vittima da Covid in Italia, impallidisce e fa impallidire: «L'altro giorno abbiamo giocato a carte assieme».

«Me la ricordo bene quella sera, poi è cambiato tutto», racconta Luana Maschera, 43 anni, due figli, un affitto da pagare e un lavoro perso con il Covid. Luana era responsabile di sala in un ristorante sui Colli Euganei, lavoro a tempo pieno, contratto indeterminato. La sera del 21 febbraio 2020 si trovava al Beer Brothers, al tavolo con il sindaco e altri del paese, tutti ignari di quel che sarebbe successo. Il giorno dopo Vo' era zona rossa: «Non potevamo oltrepassare i confini comunali, c'era perfino l'esercito, una situazione surreale. Ma potevamo passeggiare. Mai visto così tanta gente camminare in paese». Il "dopo" è stato peggio. «Mentre eravamo zona rossa, unici in Italia, potevamo muoverci. Poi è arrivato il lockdown, ci erano consentiti 200 metri». Luana partecipa a tutta la campagna sanitaria: il primo tampone, il secondo, un terzo nell'ambito di una ricerca universitaria, nel mezzo un esame sierologico. «Esito sempre negativo». Ma non basta per salvarle il lavoro: «L'azienda per cui lavoro mi dice: cassa integrazione o licenziamento? La Cig era troppo incerta, con il Tfr avrei potuto tirare avanti per un po'».

La beffa in estate. Luana va a Sottomarina, è in diga con i figli, si parla dell'emergenza sanitaria. «Avevamo come vicini una coppia, quando sentono che io e i miei figli siamo di Vo' si alzano allarmati, come se fossimo appestati».

Intanto a Vo' arriva il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, per l'inaugurazione dell'anno scolastico, la popolazione assiste da lontano alla cerimonia e si chiede: torneremo a lavorare? Luana Maschera in questi mesi ha scritto un libro, "Frullato di amori e umori" (Kdp edizioni), «una soddisfazione personale». Ma vorrebbe tornare a lavorare: «Dovessimo affidarci al buon senso degli italiani, non andremmo da nessuna parte: troppa gente che non rispetta le regole, troppi assembramenti». E propone: «Fate tenere aperti i ristoranti anche la sera, senò tutti a pranzo si rischia la bolgia».

DALLA MORTE APPRESA IN DIRETTA AL BAR DI VO' ALLA PERDITA DEL POSTO LUANA MASCHERA HA RACCHIUSO IL SUO ANNO IN UN LIBRO

Alda Vanzan

DIRETTA QUOTIDIANA
Il governatore del Veneto Luca Zaia, 52 anni, dal febbraio 2020 tiene quasi ogni giorno la conferenza stampa per fare il punto sull'epidemia

Intervista Luca Zaia

Osannato, tormentato, attaccato e minacciato: la prima linea del governatore da 365 giorni in tv per informare «Ne usciremo con valori diversi. Il Veneto galopperà, a partire dal turismo: per fortuna abbiamo le Olimpiadi»

«Il nostro lungo anno in trincea Una guerra, ma torneremo liberi»

Confida: «Io le responsabilità le porto in faccia». È come se la sua pelle somatizzasse lo stato d'animo. La preoccupazione di far fronte a un'emergenza mondiale, l'angoscia di dover contare ogni giorno i morti, il sollievo di verificare la bontà di certe scelte, la rabbia per attacchi e minacce personali. Luca Zaia lo ammette: «Da un anno sono in trincea. Come si vive? È una non vita». È l'unico governatore di Regione che, pressoché quotidianamente, si presenta davanti alle telecamere e in diretta tv e social aggiorna con i cartelli il bollettino dei contagi. L'hanno imitato, preso in giro, attaccato, contestato. Ma anche amato. A settembre l'hanno rieletto a furor di popolo. L'hanno osannato quando, nella prima fase della pandemia, il Veneto era indicato come un modello nazionale. Poi, quando la regione è diventata il lazzaretto d'Italia, non gliene hanno risparmiata una. E ciò nonostante, tutti i giorni, a mezzogiorno e mezzo, ha continuato a entrare nelle case dei veneti.

Presidente Zaia, chi glielo fa fare?

«Lo so, sono arrivati ad accusarmi di speculare, hanno detto che andavo in tv per la campagna elettorale. Ma per me è un atto di civiltà, i miei veneti sono i cittadini più informati d'Italia sul coronavirus. Pensate che per me e per l'assessore Manuela Lanzarin sia stato facile presentarsi tutti i giorni, anche quando i bollettini erano disastrosi? Ci ho perso il sonno e lo dice uno che non è mai stato un dormiglione. Non è stato un anno facile. E ne avremo ancora».

Immaginava che dodici mesi dopo saremmo stati ancora in mezzo alla pandemia?

«No. Prima del 21 febbraio 2020 eravamo come una comunità prima del bombardamento, tutte le nostre libertà erano garantite. Freud dice che l'uomo è la specie animale più adattabile che ci sia. Cavoli se aveva ragione! Oggi è diventato normale avere la mascherina, farci il tampone, avere il coprifuoco, non uscire di regione, non darci più la mano».

21 febbraio 2020, metà pomeriggio, lei è a Treviso, la chiamano e le dicono che in Veneto c'è il primo caso di coronavirus, di lì a poche ore avremmo avuto il primo morto di Covid in Italia, Adriano Trevisan. Quante volte ha rivissuto quei momenti?

«Non cancellerò mai dalla mia mente quella telefonata. Quello che poi ho fatto lo sapete. Ho ripensato agli studi che avevo fatto sui virus, ho deciso di ricorrere al cordone sanitario. Chiudere l'ospedale di Schiavonia, fare il tampone a tutti gli abitanti di Vo', mettere le tende riscaldate all'esterno di ogni ospedale. Se penso che a Padova, alla riunione della task force convocata d'emergenza sulla base del piano redatto già a gennaio dalla dottoressa Francesca Russo, eravamo in quindici in una stanzina, tutti attaccati, tutti senza mascherina! Oggi sarebbe impensabile».

Un anno fa era impensabile anche proporre la quarantena. Con i cinesi di rientro in Italia doveva essere più duro?

«3 febbraio 2020, finisce il Capodanno cinese e al ministro alla Salute Roberto Speranza dico: guarda che stanno tornando tanti bimbi cinesi, mettiamoli in quarantena. Mi hanno dato del razzista».

Con chi ce l'ha?

«La cosa che più mi ha ferito in questi mesi è la comunità scientifica che ci sta omaggiando di uno spettacolo indicibile, scienziati contro scienziati, basta vedere l'ultimo dibattito sul lockdown».

C'è qualcosa su cui non sorvolerà?

«Quelli che hanno vissuto delle difficoltà del Veneto, mentre la gente moriva, non li perdonerò mai. Quando dici che i numeri dei contagi e dei ricoveri sono stati taroccati per restare in zona gialla, beh, ne risponderai in Procura».

Se ne verrà fuori?

«Dipende dalla quantità di vaccini che riusciremo a fare. Se fossimo come Israele, tutti vaccinati, non avremmo più il problema o sarebbe minimale».

Caso Veneto: un modello durante la prima fase della pandemia, un lazzaretto tra ottobre e Natale, adesso una situazione quasi rosea. C'è una spiegazione?

«I colori - giallo, arancione, rosso - non c'entrano. È la natura che ha il suo sfogo, la curva sale, sale, sale e poi viene giù. O ti isoli, modello Wuhan, oppure cerchi di proteggerti con mascherine, distanziamento, igienizzazione. Un altro lockdown? La comunità scientifica deve piantarla di proporre robe se non sono supportate da studi seri. Se hai una unghia incarnita, curi l'unghia o tagli la gamba? Ma vi ricordate le accuse che mi avevano rivolto a dicembre? Che se non avessi fatto il lockdown avremmo avuto la devastazione per tutta la primavera».

C'è qualcosa che non rifarebbe?

«Errori se ne fanno sempre, solo chi sta in divano non sbaglia. Dico solo che tutto quello che ho fatto, l'ho fatto col cuore».

Adesso è tacciato di immoralità perché sta cercando i vaccini. Si sente un uomo immorale?

«Eravamo immorali quando andavamo in Svizzera a comprare un camion di respiratori? O in Olanda per una macchina per fare i tamponi? Questo è un Paese basato sull'invidia: se trovi i vaccini ci guadagni o devi far guadagnare qualcuno. Dopodiché è vero che ho colleghi che fanno i compitini per casa e mai nessuna Procura chiederà loro conto. Ma per me vengono prima i veneti, mi ritengo un servitore di questo popolo, lo faccio per amore e perché credo che questo sia un popolo unico al mondo. Non ci rendiamo neanche conto di quello che abbiamo, dalle montagne a Venezia, dal Lago di Garda al Delta del Po. A Dubai 200 chilometri in macchina li fai solo in mezzo alla sabbia».

Ha paragonato la pandemia a una guerra. Dopo le bombe quale sarà la ricostruzione?

«Intanto ne usciremo tutti con una percezione valoriale diversa, ritroveremo il senso di libertà, il respirare senza mascherina. Poi, è chiaro che dovremo rivedere le programmazioni: la sanità dovrà essere rivoluzionata, una volta si progettavano ospedali come dei centri commerciali con il giornalaio, il parrucchiere, la pasticceria, mentre io sono della corrente del "brutalismo": un ospedale può essere un parallelepipedo, lo puoi anche far durare poco, 25 anni, e poi buttare giù, ma il futuro è l'ospedale senza letti, perché con la tecnologia e l'intelligenza artificiale l'ospedalizzazione calerà».

Il Veneto dovrà ripensarsi o la prima industria resterà il turismo?

«Al netto della tecnologia e dei cambiamenti, il Veneto è turismo. Ci aspettiamo risorse dal Recovery Plan. Ma dico: fortuna che abbiamo le Olimpiadi, un evento mondiale subito dopo il Covid, con i riflettori puntati da ogni dove. Io sono fiducioso, il Veneto galopperà. Siamo la regione del fare. C'è un problema? In Veneto c'è anche la soluzione».

Alda Vanzan

ERRORI SE NE FANNO SEMPRE SOLO CHI STA IN DIVANO NON SBAGLIA MA HO FATTO TUTTO CON IL CUORE ORA MI ACCUSANO DI IMMORALITÀ PERCHÉ VOGLIO COMPRARE I VACCINI? QUESTO È UN PAESE BASATO SULL'INVIDIA

LA COSA CHE PIÙ MI HA FERITO IN QUESTI MESI È LA COMUNITÀ SCIENTIFICA CHE CI STA OMAGGIANDO DI UNO SPETTACOLO INDICIBILE: SCIENZIATI CONTRO SCIENZIATI, COME NELL'ULTIMO DIBATTITO SUL LOCKDOWN

MI HANNO DATO DEL RAZZISTA QUANDO DISSI DI METTERE IN QUARANTENA CHI TORNAVA DALLA CINA: POI CI SIAMO ABITUATI A MASCHERINE, TAMPONI, A NON USCIRE DALLE NOSTRE REGIONI E A NON DARCI PIÙ LA MANO

Non era doping

Alex assolto: fu incastrato «Fatemi andare a Tokyo»

▶Il gip di Bolzano sul caso Schwazer: campioni di urina manipolati. Pesanti accuse alla Wada

▶«Volevano colpire lui e il suo tecnico» Per ora resta lo stop sportivo fino al 2024

IL CASO

ROMA La marcia più lunga della sua carriera, durata quasi 5 anni. E la medaglia più importante da appuntarsi al petto: quella dell'innocenza. Nel 2016, quando era stato escluso dalle Olimpiadi di Rio, Alex Schwazer non era dopato. L'atleta azzurro che vinse l'oro della 50 km a Pechino 2008 e fu squalificato per 8 anni era finito al centro di un intrigo internazionale: provette incustodite e test manipolati, prove false presentate a processo, mail compromettenti recuperate da un gruppo di hacker russi, addirittura doping di Stato. A scriverlo, nelle 87 pagine di ordinanza che dispone l'archiviazione del procedimento penale a carico del campione, è il gip di Bolzano, Walter Pelino: «Siamo in presenza di un castello di carte e costruito ad arte per ingannare». L'atto di redenzione di Schwazer contiene accuse pesantissime nei confronti della Federazione mondiale d'atletica (Iaaf) e dell'agenzia mondiale antidoping (Wada). Avrebbero fabbricato prove e documenti falsi per insabbiare un dato choc: il campione di urine dell'atleta era stato manipolato per farlo risultare positivo alla presenza di testosterone.

IL SOGNO

Adesso il marciatore punta a chiudere la carriera alle Olimpiadi di Tokyo - «io ci spero», ha detto -, ma la squalifica fino al 2024 comminata dal Tas di Losanna non è ancora stata annullata. Ma a Bolzano ci saranno nuove indagini: il gip ha rispedito gli atti al pm ribaltando le carte in tavola. La procura dovrà smascherare chi ha incastrato il campione e il suo allenatore, Sandro Donati. Il giudice, che parla di «macchina del fango», ravvisa i reati di falso ideologico, frode processuale, diffamazione. Alex, assistito dall'avvocato Gerhard Brandstaetter, ha saputo la notizia mentre si stava allenando: «Giustizia è fatta, un giorno che mi ripaga di anni di battaglie».

Nell'ordinanza vengono ripercorse le tappe di quello che il giudice descrive come un imbroglio gigantesco. Viene ipotizzato anche un movente: la decisione di effettuare il controllo a sorpresa era partita il 16 dicembre 2015, «cioè, guarda caso, il giorno in cui Schwazer aveva testimoniato contro due medici della federazione di atletica che avrebbero spinto gli atleti a doparsi». Una tesi proposta dalla difesa, che il giudice accoglie e così riassume: «Doping di Stato e una testimonianza pericolosa, che non solo veniva dall'interno di quel mondo, ma anche da un atleta che aveva scelto come allenatore il paladino dell'antidoping, Donati. Colpire Schwazer significava neutralizzare quella pericolosa testimonianza e, al tempo stesso, neutralizzare Donati». I due medici, condannati in primo grado, erano poi stati assolti in appello: «La testimonianza di Schwazer, squalificato per doping per 8 anni dopo una precedente squalifica sempre per doping, non era apparsa credibile», scrive il gip.

IL GIUDICE AL PM: «FARE INDAGINI SUL COMPLOTTO» I REATI SONO FALSO, FRODE PROCESSUALE E DIFFAMAZIONE

IL GIORNO DELLA FELICITÀ

In questa fotografia Alex festeggia con la bandiera italiana il terzo posto nella 50 chilometri ai mondiali di Helsinki, in Finlandia, nel 2005

L'INTRIGO

Ma ecco tutte le anomalie riscontrate dal giudice, fin dal primo gennaio del 2016. Il prelievo delle urine viene fatto a Capodanno e il marciatore è positivo al testosterone. Agli occhi del mondo è una ricaduta imperdonabile: Alex era stato squalificato dalle Olimpiadi di Londra 4 anni prima, sempre per doping, e l'ingaggio di Donati era stato un modo per dimostrare il suo pentimento. Inizia la guerra legale, serratissima: Schwazer e Donati sostengono che le provette esaminate dal laboratorio di Colonia sono state manipolate, accusano Iaaf e Wada. Adesso il gip dà loro ragione. Nell'ordinanza rievoca l'affare Dreyfus, scrive che Iaaf e Wada hanno messo in piedi un sistema in cui «gli atleti sono senza alcuna garanzia» rispetto ai «peggiori intrallazzi». I periti nominati dai due enti avrebbero mostrato «alterigia baronale» e «pressapochismo». E, soprattutto, ci sono prove evidenti della manipolazione dei test. I campioni di urine non erano anonimi e sigillati, non sarebbero stati subito consegnati dall'ispettore, ma sarebbero rimasti per diverse ore a Stoccarda, alla portata di chiunque. Il laboratorio di Colonia avrebbe anche mentito sulla quantità (6 ml invece di 18) per evitare di consegnare un campione al perito nominato dal giudice. Nelle urine dell'atleta, inoltre, era stato trovato un livello altissimo di Dna, anomalo in condizioni di buone salute - Schwazer stava bene - e compatibile con una manipolazione del contenuto della provetta. Sono poi state trovate alcune mail, hackerate da Fancy Bear, un gruppo di hacker russi, tra il capo dell'antidoping Iaaf e il legale della federatletica: il primo parla espressamente di «complotto verso A.S. di cui il laboratorio di Colonia è parte».

Michela Allegri
Emiliano Bernardini

Grande Fratello in arrivo e una nuova fidanzata per Manuel Bortuzzo

L'ATLETA PARALIMPICO

TREVISO Mediaset ha dimostrato interesse: Grande Fratello vicino per Manuel Bortuzzo, dopo l'intervista al Gazzettino in cui rivelava che gli sarebbe piaciuto partecipare alla trasmissione tv. L'atleta, ieri al collegio Pio X per la giornata internazionale dello sport, non si sbilancia. Ma ci sono contatti per i prossimi provini e di certo si sa che il gruppo sta considerando seriamente questa possibilità. «Credo sia il modo migliore per raccontare all'Italia come vive la quotidianità un disabile. Io mi considero fortunato. E tuttavia mi scontro con grossissimi problemi. L'ultimo, a San Valentino».

L'AMORE

Un hotel, una serata romantica. E l'assenza di ascensore o percorsi alternativi. «Hanno dovuto portarmi a braccio. Questo per dire quanta strada ancora si debba fare». Lo dice con un misto di rabbia ma anche di luccichio: Manuel è innamorato. Arrossisce. «È vero, volevo un San Valentino romantico perché ho conosciuto una persona speciale» confida. «Si chiama Federica Pizzi, è la figlia della compagna del mio dentista». Se l'amore non ha barriere, la vita invece ne ha molte. Per questo l'atleta saluta con favore il nuovo ministero alla disabilità. «Una cosa importantissima, bello che ci sia una veneta. Un incontro? Sarebbe interessante un confronto con noi disabili: credo potremmo spiegarle bene contro cosa ci scontriamo. Io vorrei che l'Italia diventasse un paese in cui i disabili hanno gli stessi diritti e le stesse possibilità dei normodotati, anche nei gesti minimi». Manuel ha parlato con i ragazzi del Pio X, raccontando la sua esperienza e spronandoli a credere in se stessi e nelle vere sfide della vita. «Per certi versi io sono convinto che l'esempio valga più di mille parole. Sono un ragazzo come loro, ho il mio vissuto, credo che certe cose dette da me valgano magari prima di tante ramanzine dei genitori». Allenamenti costanti, televisione, e oggi anche una felicità privata, Bortuzzo punta alle Paralimpiadi di Parigi. «Ho 21 anni, 4 anni per me non cambiano molto, però dobbiamo poter vedere la luce. Ci serve avere un obiettivo anche per continuare ad avere motivazione. Io comunque sono molto disciplinato: oggi sono qui per la conferenza, ma domani si torna a Roma per non perdere il ritmo».

Ci sono tante cose nella sua vita. Certo, il pensiero di poter recuperare non lo abbandona, ma il nuotatore ha trovato il proprio equilibrio. «Mentirei se dicessi che non sono felice. Continuo con la fisioterapia, chi mi segue dice che i miglioramenti sono costanti anche se io non sempre li colgo. Però con grande fatica sono riuscito a trovare un benessere».

MEDIASET HA CONTATTATO IL NUOTATORE TREVIGIANO PER LA PROSSIMA EDIZIONE DEL PROGRAMMA

«IMPORTANTE L'ISTITUZIONE DEL NUOVO MINISTERO DELLA DISABILITÀ E BELLO CHE CI SIA UNA VENETA»

AL COLLEGIO PIO X
Manuel Bortuzzo ieri mattina nella scuola trevigiana

IL FILM

Oltre a "L'ultima gara", il film diretto da Bova, a marzo partiranno le riprese della trasposizione cinematografica di "Rinascere", la sua storia. «La Moviheart ha acquisito i diritti. Il regista sarà Umberto Marino. Il mio ruolo non è ancora stato definito, ma ad interpretare mio padre Franco sarà probabilmente Alessio Boni. E se tanto mi da tanto...». Nella sua sala da pranzo accanto alla bandiera la dedica di Zaia (Non mollare Manuel) c'è la foto con re Giorgio, di cui oggi è testimonial. «Armani mi ha voluto alla Fashion Week ed è stato emozionante perchè ho sentito la sua stima. Adoro il suo stile e sono un appassionato di moda, oltre che di tatuaggi e automobili. Devo dire che quello che mi ha capitato mi ha permesso di venire in contatto anche con persone meravigliose. È vero, mi sento rinato: anche dal peggio si può trarre il meglio. Ma bisogna sapersi reinventare e non perdere mai la speranza». Ieri Manuel era con il padre Franco, che dal giorno dell'incidente, avvenuto due anni fa, gli è sempre stato accanto. La famiglia sta costruendo una casa adeguata alle nuove esigenze a Quinto di Treviso, che per Bortuzzo resta la casa di base. Perchè oggi la sua vita è a Roma, scandita da allenamenti e progetti con la televisione e il cinema. «Oggi però sono davvero felice di essere qui, per la prima volta in presenza dopo moltissimo tempo, nella Marca».

Elena Filini

Economia

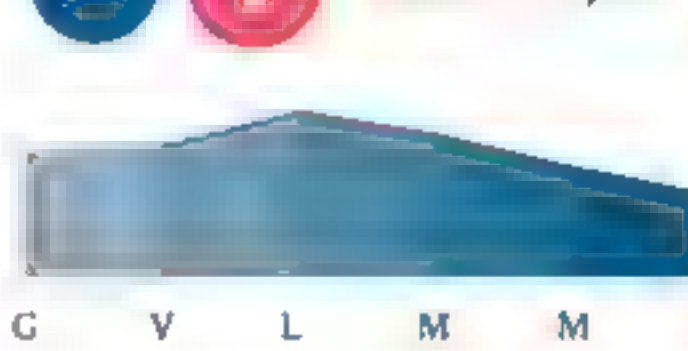
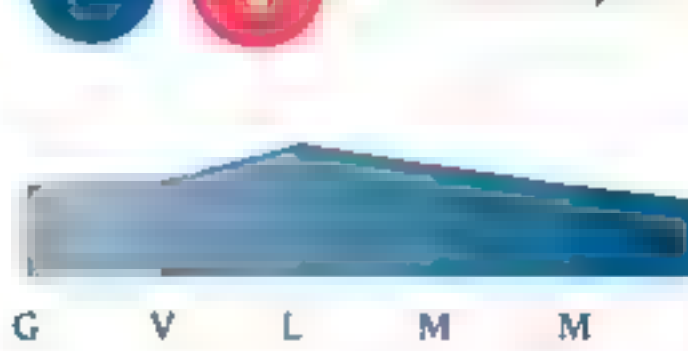
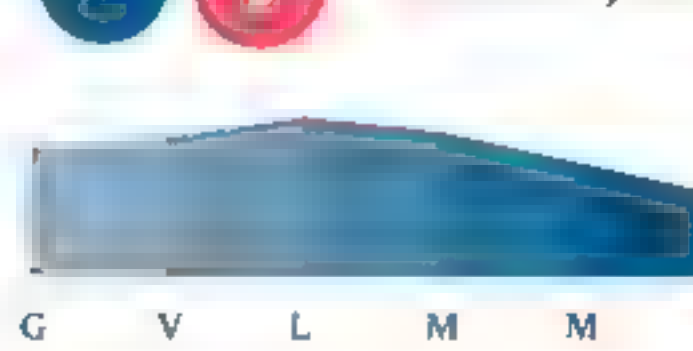
OVS: PROGETTO ECONOMIA CIRCOLARE IN BANGLADESH PER RIDURRE I RIFIUTI E RECUPERARE SCARTI PRODUZIONE

economia@gazzettino.it

Venerdì 19 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
1 = 1,20$

1 = 0,86 £ -0,32% 1 = 1,08 fr -0,17% 1 = 127,47¥ -0,26%

Ftse Italia All Share 24.973,09 | *Ftse Mib* 22.921,83 | *Ftse Italia Mid Cap* 39.867,05 | *Ftse Italia Star* 46.871,29

L'EGO - HUB

Il Veneto che sorprende: produzione su a fine anno

▶Il presidente dell'Unioncamere regionale Pozza: «Imprese resistenti ma c 'è incertezza, il nuovo governo cambi politica industriale, più selezione e meno aiuti modello Alitalia»

CONGIUNTURA

VENEZIA Il Veneto va meglio delle previsioni e chiude in crescita la produzione industriale nel 2020, + 2,5% sul terzo trimestre grazie soprattutto alla domanda interna e al buon andamento delle aziende più strutturate (le piccole soffrono). Il quarto trimestre vede anche una lieve ripresa del fatturato rispetto al periodo precedente, con flessione più attenuate (-2,4%) sul 2019. Certo, l'anno è stato segnato dalla crisi da Covid e a livello annuale la produzione veneta è calata dell'8,7% sul 2019 a causa del lockdown di primavera (- 20% in quel periodo). Ma anche questo dato annuale nasconde settori positivi e imprese che hanno saputo innovare ritrovando correnti d'esportazione verso Stati Uniti, Brasile e Germania (farmaceutico in provincia di Rovigo, per esempio).

«Nel quarto trimestre – spiega Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto – l'industria regionale regge e ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per uscire da questa fase complicata, ma da sole le imprese non possono farcela. Siamo d'accordo col presidente Mario Draghi che tutte le aziende non possono essere salvate e ci auguriamo che il metodo Alitalia, con i miliardi dei contribuenti utilizzati per tenere in piedi la società, finisca per essere sostituito da un modello che sostenga le aziende virtuose e innovative».

L'indagine VenetoCongiuntura del gennaio 2021 su un campione di oltre 2.100 imprese con almeno 10 addetti per 83mila occupati, ha mostrato settori in crescita decisa: gomma e plastica (+ 3,9%), farmaceutica (+ 2,8%), macchine elettriche ed elettroniche (+ 0,6%) e del marmo, vetro e ceramica (+ 0,4%). Stabile la situazione del legno e mobile, «che comunque nel Trevigiano ha assistito anche a problemi di reperimento della manodopera», evidenzia Pozza. Crollo per alimentare e bevande (- 6,5%, non basta la grande distribuzione a compensare lo stop di ristoranti e bar), carta e stampa (- 4,4%), macchine ed apparecchi meccanici (- 2,6%) e tessile e abbigliamento (- 2,4%, tra i più colpiti anche sul versante dell'occupazione con Venezia che vede il crollo dell'export di calzature dalla Riviera del Brenta). «Il 2020 resta un anno negativo e nei prossimi mesi l'impatto del Covid sull'economia farà sentire ancora i suoi effetti. Per questo ci auguriamo che con il nuovo governo si apra una fase nuova e si abbandoni il modello delle scelte calate dall'alto come la chiusura degli impianti da sci», afferma Pozza.

INCERTEZZA

GLi imprenditori per i prossimi tre mesi sono attendisti. Questo emerge anche dalla sostanziale stabilità delle imprese registrate, che anzi in gennaio evidenziano un saldo negativo più basso rispetto a gennaio 2020 con settori in crescita come le imprese di somministrazione e alloggio a Venezia. Ma c'è ottimismo sulla ripresa della domanda interna ed estera.

Maurizio Crema

MARIO POZZA Presidente di Unioncamere del Veneto

Insider trading, assolto Giuseppe De' Longhi: «Il fatto non sussiste»

IL PROCESSO

MILANO Manca la prova della rivelazione di informazioni "price sensitive". Per questo Giuseppe De' Longhi, patron dell'omonimo gruppo, è stato assolto a Milano «perché il fatto non sussiste» nel processo con rito abbreviato che lo vedeva imputato per insider trading in relazione alla cessione del 74,97% di DeLclima, società dello stesso gruppo, a Mitsubishi Electric Corporation, avvenuta nell'agosto del 2015, quando la società di climatizzazione era quotata alla Borsa di Milano. Ad accogliere la tesi difensiva, proposta dall'avvocato e professore Francesco Mucciarelli, è stato ieri il gup Carlo Ottone De Marchi. Il pm Stefano Civardi, titolare del fascicolo, aveva chiesto un anno e 8 mesi di reclusione. Il giudice per l'udienza preliminare non ha condiviso l'ipotesi dell'accusa secondo cui l'imprenditore, in qualità di presidente del cda avrebbe fornito informazioni riservate e non note al mercato nell'imminenza della vendita di DeLclima a vantaggio della sorella Alberta De' Longhi. Sorella che, pur sanzionata dalla Consob, è risultata aver fatto spesso operazioni e investimenti che riguardano l'azienda di famiglia.

RICAVI A 2,35 MILIARDI

Giuseppe De' Longhi, nato a Treviso nel 1939, è il presidente dell'omonimo gruppo leader in tutto il mondo nel settore degli elettrodomestici che ha conseguito nel 2020 ricavi superiori alle aspettative per 2.353,1 milioni di euro, pari ad una crescita del 12% dopo un quarto trimestre in crescita del 10,3%. Quotata dal 2001 sul mercato principale di Borsa Italiana, De' Longhi negli anni ha acquisito anche Kenwood, Braun e Ariete, ed è presente in più di 120 mercati nel mondo e conta oltre 8500 dipendenti. Nel 2019 ha riportato ricavi pari a 2.101 milioni e un utile netto di 161 milioni.

Telecomunicazioni

Cda Tim, un rebus l'ingresso di Cassa Depositi

ROMA Ancora in corso i lavori in casa Tim per la presentazione di una lista per il rinnovo del cda in vista dell'assemblea dei soci del 31 marzo. Un'ampia rosa di candidati per il nuovo board è stata già individuata grazie alla stretta collaborazione tra i consulenti di Egon Zehnder e il presidente di Tim Salvatore Rossi. E dovrà tenere conto dell'indisponibilità a rinnovare l'impegno per motivi personali di Lucia Morselli e Massimo Ferrari. Nei prossimi giorni dovrà però essere definita la scrematura decisiva per arrivare agli 8 nomi che affiancheranno Rossi e l'Ad Luigi Gubitosi. Riguardo all'azionista di maggioranza Vivendi con il 23,68%, tra i tre nomi spettanti sembra data per scontata la riconferma di Arnaud de Puyfontaine e Franck Cadoret, finora in cda insieme a Marella Moretti. E sembra difficile che Cdp con il suo 10% in Tim, non si veda rappresentata nel board. Ed è altrettanto prevedibile che sulla partita voglia avere voce in capitolo il nuovo ministro del Tesoro, Daniele Franco. Del resto, il futuro della rete unica fa parte della rotta strategica affidata dal premier Mario Draghi a Vittorio Colao. Sul tavolo per la Cassa di Fabrizio Palermo anche Open Fiber. Entro il 25 febbraio Cdp deve decidere se esercitare il diritto di prelazione che ha sulla quota Enel per la quale il fondo infrastrutturale Macquarie ha offerto 2,65 miliardi. Parallelamente Cdp sta trattando per l'acquisto di una piccola quota (intorno al 10%) per avere la maggioranza nell'operatore wholesale e guidare così il processo verso la costituzione di AccesCo, la rete unica. Sul fronte delle strategie, banda larga e 5G, nella visione dell'Ad di Tim, sono ormai da considerare prerequisiti e le parole d'ordine del 2021 saranno invece cloud e intelligenza artificiale. E a declinarle sarà Noovle, società in cui confluiranno i 17 data center del gruppo rafforzando l'alleanza con Google Cloud.

R. Amo.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,2084	0,20
Yen Giapponese	127,6900	-0,20
Sterlina Inglese	0,8654	-0,48
Franco Svizzero	1,0829	0,21
Rublo Russo	88,9872	-0,07
Rupia Indiana	87,6695	-0,14
Renminbi Cinese	7,8172	0,37
Real Brasiliano	6,5252	0,74
Dollaro Canadese	1,5307	0,02
Dollaro Australiano	1,5518	-0,35

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	47,67	47,55
Argento (per Kg.)	n.d.	722,75

MONETE (in euro)

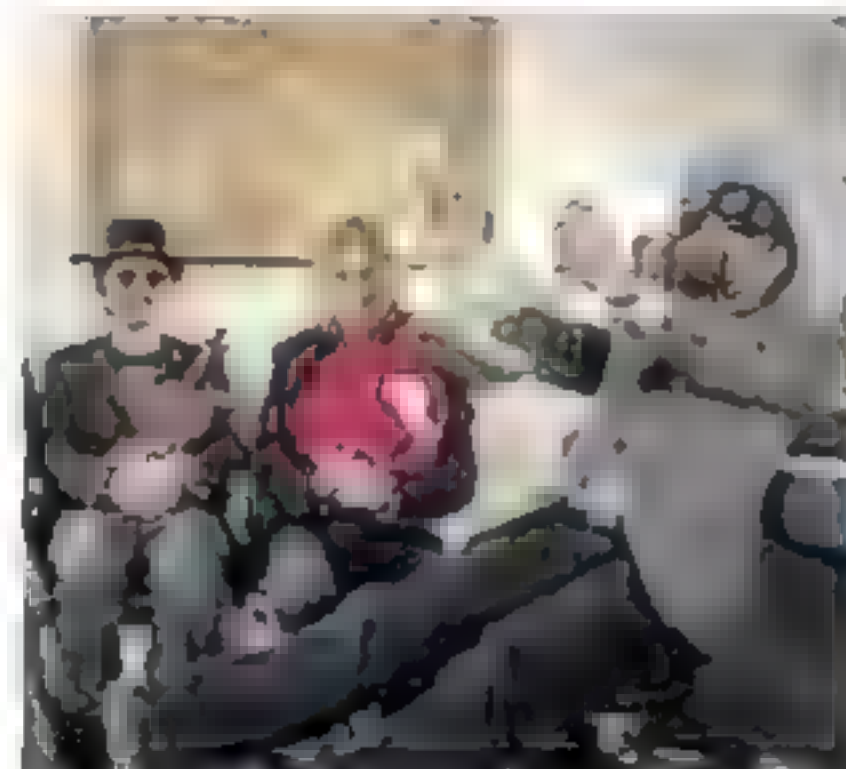
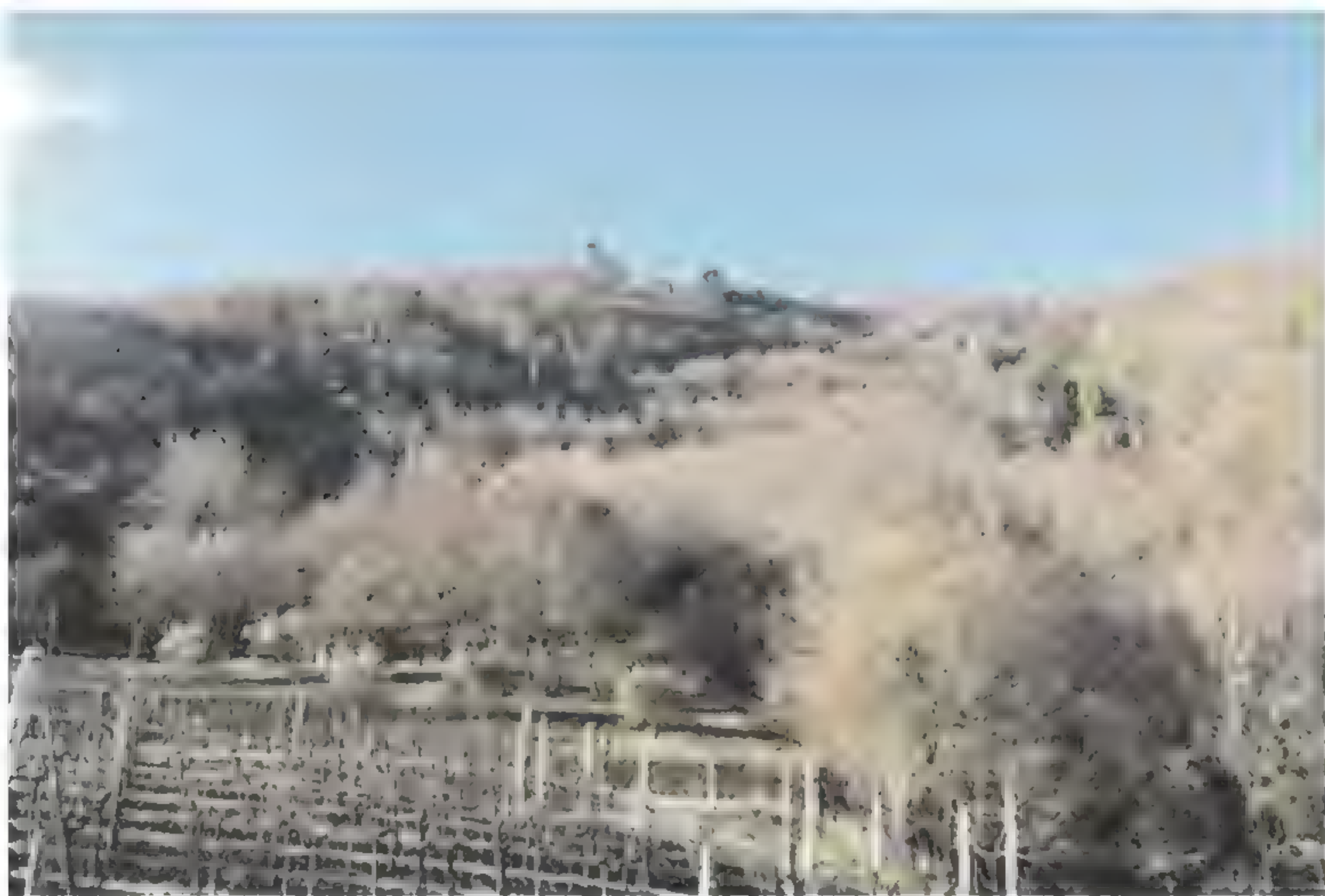
	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	342,50	375
Marengo Italiano	270,25	300

in collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,460	1,18	1,313	1,508	11826472
Atlantia	14,990	-2,06	13,083	16,048	1179573
Azimut H.	18,585	-0,84	17,430	20,259	809838
Banca Mediolanum	7,380	-1,47	6,567	7,689	1697784
Banco BPM	2,126	-0,61	1,793	2,200	12220287
BPER Banca	1,790	-1,73	1,467	1,907	17481178
Brembo	11,020	-2,74	10,338	11,534	275633
Buzzi Unicem	21,020	-1,59	19,204	21,776	412299
Campari	9,776	0,12	8,714	9,954	4369652
Cnh Industrial	11,775	-1,38	10,285	12,228	3564221
Enel	8,200	-1,24	8,208	8,900	22697192
Eni	9,097	-0,72	8,248	9,167	21834325
Exor	64,480	-1,29	61,721	68,698	220549
Ferragamo	15,470	-1,90	14,736	16,571	429827
FinecoBank	14,675	-1,51	12,924	15,248	2049234
Generali	15,430	-1,44	13,932	15,837	4861836
Intesa Sanpaolo	2,080	-0,76	1,805	2,125	91104219
Italgas	5,025	-0,79	4,925	5,200	1534349
Leonardo	5,988	-2,67	5,527	6,248	7130489
Mediaset	2,284	1,42	2,053	2,289	2755412
Mediobanca	8,974	-0,53	7,323	9,050	7014473
Poste Italiane	9,304	-1,88	8,131	9,786	5487575
Prysmian	27,240	-2,37	26,217	30,567	795731
Recordati	43,740	-0,59	42,015	45,595	154398
Saipem	2,530	0,08	2,113	2,680	14422261
Snam	4,391	-0,88	4,327	4,656	8498071
Stellantis	13,284	0,56	12,375	14,059	12135695
Stmicroelectr.	33,950	-1,31	31,579	35,525	2573547
Telecom Italia	0,419	-0,52	0,394	0,442	10635302
Tenaris	7,200	-2,33	6,255	7,640	5162409
Terna	5,980	-1,03	5,966	6,261	5750318
Unicredito	8,137	-1,96	7,500	8,754	23437426
Unipol	4,190	-2.06	3,654	4,451	2795145
UnipolSai	2,404	-0,99	2,091	2,513	2279417
NORDEST					
Ascopiave	3,620	-1,90	3,594	3,802	134810
Autogrill	4,812	-1,64	4,166	5,456	1385498
B. Ifis	10,180	-1,17	8,388	10,490	226182
Carel Industries	16,960	-1,40	16,945	19.326	36790
Carraro	1,688	0,00	1,435	1,729	103855
Cattolica Ass.	4,154	0,34	3,885	4,613	483005
Danieli	17,180	-3,16	14,509	17,882	47971
De' Longhi	33,080	-1,08	25,575	34,270	105811
Eurotech	4,730	-2,39	4,521	5,249	251548
Geox	0,778	-1,77	0,752	0,831	345445
Italian Exhibition Gr.	2,470	0,41	2,161	2,595	12103
Moncler	50,580	-0,12	46,971	52,059	646850
OVS	1,077	-2,80	1,023	1,195	1699442
Safilo Group	0,935	-2,35	0,786	1,005	333541
Zignago Vetro	14,600	-2,67	13.416	15,436	57554

Un big positivo al Festival della canzone

Sanremo, Covid: fiato sospeso per gli Extraliscio

Dopo le polemiche che hanno accompagnato la faticosa realizzazione del Festival, ci mancava un big positivo al Covid-19. È Moreno "il Biondo" Conficconi degli Extraliscio *(nella foto)*, la band romagnola in gara a Sanremo insieme a Davide Toffolo con Bianca luce nera. Il musicista è risultato positivo mercoledì pomeriggio al tampone effettuato prima di entrare all'Ariston per le prove. Per Conficconi e gli altri componenti del gruppo, risultati negativi al test, è scattata la quarantena (e il tracciamento dei contatti). Ieri si sono sottoposti tutti al molecolare e i risultati arriveranno oggi. Difficile possa trattarsi di un caso di falsa positività, perché i test rapidi utilizzati dalla Rai a Sanremo sono tamponi antigenici di ultima generazione che danno risultati sovrapponibili a quelli classici: «Fortunatamente mancano 15 giorni al Festival. Nel frattempo abbiamo posticipato le prove degli Extraliscio. Mi auguro che l'emergenza rientri e che il gruppo possa partecipare alla gara», ha detto ieri mattina Amadeus.

IL PAESAGGIO Le vedute immerse nella natura dei Colli Euganei a sinistra; sopra e a lato Stefano Sinigaglia, 47 anni, con il suo "El Bestio" che offre cibo e da bere

Stefano Sinigaglia, 47 anni, vive a Faedo di Cinto Euganeo (Padova), 300 persone in tutto. Lasciata la gestione del suo locale gira con "El Bestio", un Ape adattato per trasportare vivande: «Offro cibo e bevande e racconto la bellezza di questa natura, le storie dell'eremo degli Olivetani, i percorsi dell'anfiteatro del Venda, il giro della Tana delle Volpi e il bosco dei Maronari»

Il cantore dei Colli Euganei

IL PERSONAGGIO

"El Bestio" gira tra i colli Euganei. Lo conduce Stefano, persona serena e accogliente, appassionata di storia e cultura. Nonostante il nome "bestio" – il maschile di bestia, lo usi anche Dante, o lo si trovi nel dizionario storico napoletano come nel vocabolario marchigiano lui Stefano, "El Bestio" lo coccola come una creatura. «Con questo ho cambiato vita: basta con lo storico bar Tonetti, il più famoso di Galzignano, che avevo rilevato dal primo proprietario. Era il 2019 avevo deciso di cambiare vita e così basta con quel locale che pure mi piaceva. Ho dato uno sguardo indietro e mi sono rivisto ragazzino con mio nonno mentre camminavamo lungo i sentieri dei colli: e lui mi raccontava le storie della guerra, o come 'si faceva' il bosco. Mi ha trasmesso la voglia di entrare dentro i Colli: ho studiato la loro geologia, i minerali, animali - dai cinghiali ai lupi - e piante, edifici, cerco sempre storie e notizie; sto rileggendo il bel libro "Le parole dei Colli" di Antonio Mazzetti».

Quando ha mollato per ripartire non si aspettava di essere messo alla prova dall'isolamento del Covid. «Ma mi ero detto: nei Colli devo tornare; e ho messo "tutto" nei tre metri quadri del furgone Piaggio che mi son fatto costruire. Lì ci sono le mie storie, assieme a soppressa, porchetta, quel po' di vino e birra che servono, pane di giornata; col freddo anche il vino brulè, lo usavano già greci e romani. E aspetto la gente, a passo Roverella - a mezzo chilometro da Casa Marina, la sede di educazione e didattica ambientale della regione del Veneto – Quando si arriva qui si entra nell'atmosfera incantata dei colli».

LE CITAZIONI

"Isole in fiore sì, si trovano nel mare della vasta Angoscia" scriveva il lirico britannico Percy Bisshe Shelley, mentre Zanzotto ne parla così: "Muoversi, formicolare, stare negli Euganei e glissare di là in tutte le direzioni del cosmo, cogliere i possibili della tortuosità di una o di dieci stradine su dieci diversi orizzonti e assaggiare la sana festosità e la pacatezza dei tanti olivi e dei tanti olii sufficienti ad alimentare per sempre lucerne interiori e fluidità di fantasie". E Giuliano Scabia: "Uscendo videro tutti i colli, davanti, ondulati verdi. L'orizzonte era molto in là per via della limpidezza. Una nuvola piccola, dorata e di altri colori, saliva velocemente, ariosa, come respirante. Il cielo, per gran parte sereno, sembrava schiudersi per effondere quei nuclei di luce che potrebbero preludere all'apparizione di dèi o angeli".

QUEL NOME

Sì, i colli sono poesia, ma quel nome? «Ah, il giorno che stavamo quasi finendo di allestire il furgoncino Piaggio per trasformarlo in un bar con ruote e motore, porto Samuel mio figlio di 13 anni in officina da Boldrin a Este. Papà, mi fa, sembra "un bestio". Il nome è nato così». "Bestio" - per i giovani - è la parola che, tra l'amichevole e il distaccato, usualmente descrive il mezzo che li trasporta, dal motorino alla supermoto, ma anche una bici; o la dimensione straniante di un oggetto. Così Stefano Sinigaglia - 47 anni, vive a Faedo di Cinto Euganeo, 300 persone - ha avviato una nuova vita da "cantore randagio" dei colli euganei. «Descrivo alla gente questa bellezza della natura nella quale vivo. Offro cibo e bevande e racconto le storie dell'eremo degli Olivetani, seconda metà del 1100, ora restano solo i bellissimi ruderi. Vuole salire? Sì passa di lì, è un po' faticoso ma vale la pena».

Stavolta no, bastano i chilometri del sentiero dell'Alta via N. 1 dei colli Euganei, i percorsi dell'anfiteatro del Venda, il giro verso la Tana delle Volpi e il bosco dei Maronari, che si fa anche in carrozzina. In internet El Bestio è annunciato anche in tedesco; lingua «imparata lavorando all'estero. Mi sono scelto bar o ristoranti dove fossi l'unico italiano, ho fatto il commis di bar in locali importanti, ho lavorato a Saint Moritz e in Germania».

NEBBIA DA LEGGENDA

«Anche se qualche volta la temperatura è vicina allo zero, o arriva una nebbia da leggenda, io sono qui dal mattino fino al tramonto, da mercoledì a domenica. L'ho fatto per amore dei colli». Ora in quel mondo di neve bagnata, fango, umido, cielo franato sulle colline i ciclisti con mountain bike (quelli di O.m.b.r.e - Organizzazione monitoraggio bar e ristoranti colli euganei - lo hanno segnalato «andate a parlare con lui e bere un bicchiere»), i camminatori o qualche operaio e lavoratore delle vigne si fermano per respirare, come facevano i monaci ambulanti del medioevo. Come si vive? «Con un lavoro così mi prendo la giornata. Nell'ottobre del 2019, mi ero fermato a Passo Cingolina. Il primo giorno fui pieno di dubbi, passava solo qualcuno, un saluto e via. Poi la gente è arrivata: volevano una cosa diversa. All'inizio c'era chi mi aveva preso per matto».

I RIFORNIMENTI

Stefano – primo e unico ristoratore-poeta-ambulante dei Colli - non ha mai fatto annunci o pubblicità: «Sono le cose di questa terra che funzionano: i formaggi li prendo vicino al monte della Madonna, il panificio è qui sotto a Torreglia, i vini di Ca' Lustra, e mi concedono anche i pochi metri quadri dei loro terreni dove mi fermo; la porchetta è cotta poco distante. Finito il lavoro a casa trovo 6/700 album di rock progressive, i Pooh, i Police. Libri. Non ho tv. Il mio tempo libero è stare qui a lavorare. Pochi sanno cosa vuol dire alzare gli occhi e trovarsi il monastero degli Olivetani o allungare lo sguardo su quello del Monte Rua e capire la spiritualità di questo posto. Non mi pento di stare qui da solo».

Adriano Favaro

A luglio l'attore debutterà con l'Amleto al Teatro Romano di Verona
«Molti istituzioni hanno preferito tener chiuso: un'auto-condanna»

Paolo Rossi: basta web, il teatro torni tra la gente

L'INTERVISTA

«Voglio che il teatro torni a dialogare direttamente con il pubblico. Ho scelto "L'Amleto" proprio per creare uno spettacolo che si sviluppi anche da quella comicità involontaria che nasce dal dialogo».
Paolo Rossi ha scelto di ripartire proprio da Shakespeare per l'ultima produzione del Teatro Stabile del Veneto che debutterà l'1 luglio di Teatro Romano di Verona. Rossi, regista e cantastorie, farà rivivere il principe di Danimarca, ossessionato da un sogno che lo spinge a perseguire la vendetta, sua madre sposata a Claudio l'usurpatore, le vicende del ciambellano Polonio e quelle di Ofelia, la cui disperazione non lascia scampo. Sarà affiancato da una compagnia di otto artisti tra attori, Renato Avallone, Laura Bussani, Caterina Gabanella, Marco Ripoldi, Chiara Tomei, e musicisti, Emanuele Dell'Aquila, Stefano Bembi, Alex Orciari. In questi giorni l'attore sta effettuando le prove dello spettacolo al teatro Goldoni in vista della tanto attesa ripartenza. "L'Amleto", nel quale collabora Roberto Cavosi, vuole diventare manifesto di un teatro popolare di rinascita e ricerca.

Rossi, che tipo di proposta nasce da questa rivisitazione de "L'Amleto"?
«In questi giorni sento la responsabilità di fare teatro in un periodo di inquietudine per tutti noi. La mia idea è di realizzare uno spettacolo popolare, non costoso e lontano dallo streaming. Lo definisco una sorta di "teatro in divenire" con il coinvolgimento della gente».

«DA DECENNI LA CULTURA È DEVASTATA, DI QUESTO PASSO MOLTE COMPAGNIE SPARIRANNO»

Con quale formula?
«La scorsa estate ho lavorato parecchio in piazze e cortili tra la provincia di Milano e l'Alto Adige. In questo modo mi sono avvicinato a tantissime persone che, solitamente, non vengono a teatro e che si sono trovate gli attori praticamente a pochi metri da casa. È stata una grande esperienza e penso che in questo contesto sia necessario semplificare la proposta. "L'Amleto" coinvolgerà direttamente gli spettatori diventato una sorta di dialogo o happening».

Un cambiamento di prospettiva?
«Certo, solitamente l'attore quando esce dal teatro porta il suo ruolo a casa. Qui invece l'attore porta il suo pubblico a confrontarsi con il personaggio scelto. In vista delle riaperture dobbiamo coinvolgere il pubblico e farlo così tornare nei teatri».

Come sono stati questi mesi di blocco?
«Quando si poteva uscire ho continuato a lavorare, poi ho iniziato a scrivere un libro che si intitolerà "Meglio dal vivo che dal morto" tra la comicità e Shakespeare. In generale ritengo che il mondo della cultura sia stato trattato molto male dalla politica, ci sentiamo offesi per questa scarsa attenzione nei nostri confronti. Il nostro settore è fondamentale, senza di noi l'anima zoppica. Comunque non è certo da questa emergenza che le cose non vanno per il verso giusto. E da decenni che la cultura è devastata, si seguono modelli lontani quando invece basterebbe ascoltare le richieste della gente. Jannacci diceva che ormai "ci manca perfino l'ignoranza"».

Sono solo responsabilità del mondo politico?
«Direi di no visto che ci sono istituzioni che in questi mesi hanno preferito tenere tutto chiuso perchè, in ogni caso, erano coperti dai rimborsi. Il mondo del teatro in molti casi si è autocondannato. E poi se continua di questo passo il teatro tradizionale, quello d'elite per intenderci, è destinato a morire»

Che prospettive si intravedono per gli attori più giovani?
«Se i contributi diminuiranno, come è facile prevedere, le medie e piccole compagnie teatrali spariranno e solo poche proposte potranno essere realizzate. Io cerco di ridare ai ragazzi e alle ragazze quello che ho ricevuto quando ero più giovane, lavorando al fianco di Strehler, Gaber e Jannacci. Da noi le selezioni nel laboratori sono molto dure e cerchiamo nei ragazzi la creatività. Per fare questo lavoro servono soprattutto talento e passione. In giro vedo tanta mediocrità».

Gianpaolo Bonzio

Borsellino e il caso Murana: 18 anni in galera, innocente

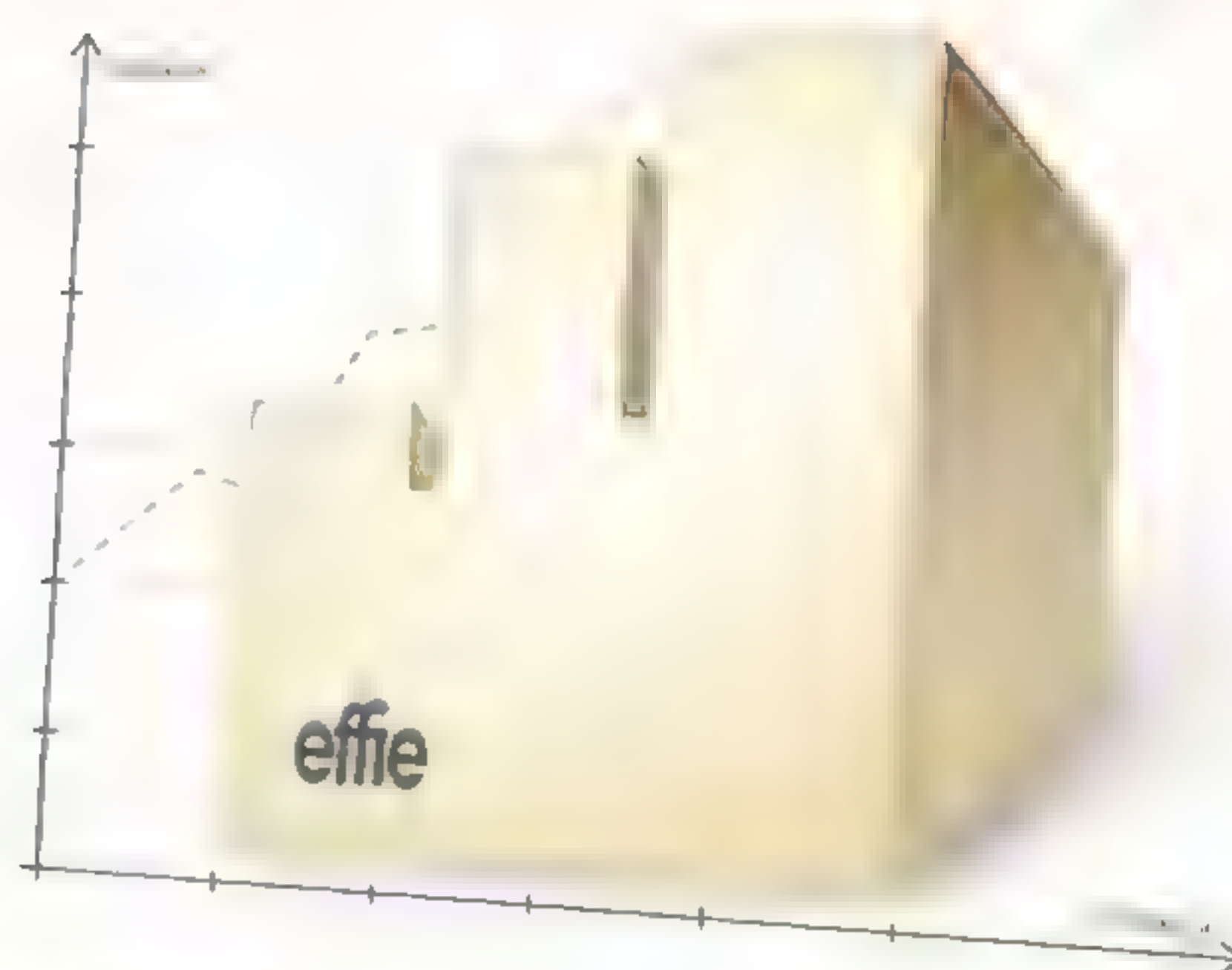
LIBRI

Raccontare la Storia attraverso Una storia. È la magia che riesce ad Enrico Deaglio in "Patria 2010-2020", in cui utilizza la vicenda di Gaetano Murana, che si è fatto 18 anni di carcere da innocente. E la vicenda di Murana si intreccia con la storia d'Italia e di Venezia. Perchè Murana è uno degli imputati nel processo contro gli autori della strage del giudice Borsellino e della sua scorta, che prende l'avvio dalle confessioni del pentito Vincenzo Scarantino. Ed è un altro Vincenzo, che di cognome fa Pipino, il "ladro gentiluomo", che smonta quelle confessioni e aiuta la Giustizia ad arrivare al nuovo processo contro i veri autori della strage di via D'Amelio.

LA STRAGE DI VIA D'AMELIO

Ma andiamo con ordine. Murana viene arrestato il 18 luglio 1994. È accusato di aver fatto da staffetta in motorino alla 126 imbottita di tritolo guidata da Vincenzo Scarantino la mattina del 19 luglio 1992, il giorno della strage. Vincenzo Scarantino, invece, era stato arrestato il 29 settembre '92 e trasferito subito in tutta segretezza a Venezia dall'allora capo del pool di investigatori, Arnaldo La Barbera, a lungo capo della Mobile in laguna. Scarantino viene tenuto un paio di giorni in Commissariato a Marghera e poi portato a S.Maria Maggiore, dove verrà messo in cella con Vincenzo Pipino il quale gode di grande credito fra i carcerati e quindi è l'uomo giusto per conquistare la fiducia di Scarantino. E Scarantino a Pipino racconta di non aver nulla a che fare con la strage.

LA CHIAVE A VENEZIA

Pipino dice di aver riferito a La Barbera e di aver ricevuto in cambio un invito al silenzio. Passano gli anni e il 17 luglio 1994 ecco che i tg danno la notizia che Scarantino si è autoaccusato della strage. Iniziano i processi e si concludono con le condanne all'ergastolo di tutti gli accusati. Peccato che fossero tutti innocenti. Si arriva al 2008 quando si pente Gaspare Spatuzza che, a differenza di Scarantino, è veramente l'autore dell'attentato. A quel punto si riapre il processo per la strage e il Gazzettino racconta, in un articolo intitolato "La pista Scarantino venne costruita a Venezia" come si dovesse risalire al carcere di Santa Maria Maggiore e a Vincenzo Pipino per ricostruire il bandolo della matassa. Ma la vicenda Murana, secondo Deaglio, è il simbolo di questo decennio che include la "nipote di Mubarak" e il governo Monti, il naufragio dell'isola del Giglio e l'elezione di papa Bergoglio, i governi Letta, Renzi e 5S per finire con i morti da Covid. Ne esce un libro di cronaca-storica utilissimo per non dimenticare. Che è poi il vizio degli italiani. *(Enrico Deaglio, Patria 2010-2020, Feltrinelli, 22 euro)*

La Settimana dell'Orologeria di LVMH in digitale ha ormai preso il posto dei tradizionali saloni che si svolgono annualmente in Svizzera. Protagonisti Bulgari, Hublot e Zenith con i loro ultimi modelli

Le lancette in primo piano

Louis Vuitton, Tambour Damier Graphite Race Chronograph, cassa 46 mm in acciaio. Costo: 6.550 euro

Hublot, Big Bang Integral Blue Ceramic, cassa 42 mm in ceramica, movimento Flyback. Costo: 22.700 euro

**Sopra, Bulgari Octo Finissimo Chrono GMT con cassa in titanio: 17.400 euro
A sinistra, Zenith Chronomaster Sport, cassa 41 mm in acciaio: 9.700 euro**

TENDENZE

Poco più di un anno fa, a Dubai, si teneva quello che sarebbe diventato l'ultimo salone orologiero in presenza: la LVMH Watch Week. Da quel momento tutte le novità nel mondo delle lancette sono state presentate utilizzando pagine social e siti internet, sacrificando quanto di più bello e importante caratterizza un segnatempo: la sua fisicità. Eppure, a dispetto di tutto ciò alle tante presentazioni in teleconferenza è seguito un sempre crescente interesse da parte del pubblico. Di conseguenza il conto economico dello scorso anno non è stato così catastrofico come qualcuno aveva predetto, soprattutto per la fascia alta e altissima della produzione.

L'INNOVAZIONE

Non stupisce, quindi, che anche quest'anno la LVMH Watch Week sia tornata più forte e telematica che mai. I brand orologieri di LVMH, Bulgari, Hublot e Zenith si sono presentati in formato digitale ai professionisti del settore e ai clienti di tutto il mondo. Il ceo della Divisione orologi e gioielleria di LVMH, Stéphane Bianchi, ha affermato che l'organizzazione della seconda edizione è stata una scelta logica: «Ancora una volta abbiamo deciso di unire le nostre forze per dare prova dell'innovazione e delle abilità orologiere dei brand del settore del Gruppo». Jean-Christophe Babin il ceo di Bulgari ha sottolineato che le nuove creazioni della marca romana oggi esprimono "l'estetica della meccanica" propria del brand: «Il nostro spirito è radicato nel savoir-faire e nella maestria artigiana della gioielleria con design audaci che fondono le origini italiane del nostro Dna e l'ineguagliabile tecnicità svizzera». Nei nuovi orologi Bulgari l'universo femminile è in primo piano: dall'icona Serpenti Spica al Divas Dream Peacock, capolavoro di manualità, i modelli da donna evidenziano la più raffinata maestria dei métiers d'arts unita a sofisticati meccanismi. Sul fronte maschile, l'orologio cult Octo Finissimo amplia la collezione con il Cronografo Gmt lucido-satinato, impermeabile fino a 100 metri. Infine, un modello Octo Roma con cassa high-tech racchiude un nuovissimo movimento Ripetizione minuti con 3 martelletti.

TAG Heuer Carrera Porsche Chronograph con cinturino in acciaio Costo: 5.550 euro

LA TECNOLOGIA

Anche per Hublot la Watch Week è stata l'occasione per lanciare una serie di novità: dal Classic Fusion Takashi Murakami All Black, al Big Bang Integral Ceramic, fino al Classic Fusion Orlinski. In evidenza la lavorazione in zaffiro per le casse, evolutasi tecnologicamente e oggi in grado di mostrare colori esclusivi. Zenith ha presentato il suo nuovo Chronomaster, che monta una versione migliorata di El Primero. «Questo modello stabilisce nuovi standard di precisione, performance e design per il nostro classico cronografo automatico», ha detto il ceo di Zenith Julien Tornare.

Alla Watch Week non hanno partecipato le altre marche orologiere LVMH, che comunque in questi giorni hanno presentato alcune loro novità. TAG Heuer ha annunciato una nuova partnership con Porsche, una vera e propria alleanza tra due marchi il cui Dna comune nel campo delle corse automobilistiche ben si presta a una collaborazione duratura che spazia dalle competizioni allo sviluppo dei prodotti, il primo dei quali è il Carrera Porsche Chronograph. Louis Vuitton ha proposto un originale Tambour che reinterpreta il suo emblematico modello nell'iconica tela Damier Graphite: l'elemento a V, firma di Gaston-Louis Vuitton, impreziosisce il quadrante per un forte effetto contemporaneo.

TAG HEUER HA ANNUNCIATO UNA NUOVA PARTNERSHIP CON PORSCHE E L'ULTIMO CARRERA CHRONOGRAPH

Paolo Gobbi

Rubelli, ispirati ai geni matematici i nuovi tessuti per l'arredamento

LA COLLEZIONE

Forse tra le poche eredità positive che ci ha lasciato il Covid (ammesso che si possa declinare al passato), tra le modifiche sostanziali al nostro modo di vivere, muoverci, sentire, c'è il rapporto con la casa, lo spazio che un tempo in molti consideravano solo il luogo dove dormire o rifugiarsi tra un attimo convulso di "vita" e l'altro.

Oggi la casa è stata riscoperta come luogo soprattutto dell'anima, come spazio della memoria non solo dei nostri giorni, o dei nostri anni, ma della nostra storia in generale. L'architettura della casa rispecchia in un certo senso la nostra architettura interna, riflette i nostri rapporti con l'esterno, con gli altri, con la vita. Il ritiro forzato, le sere in casa costretti dal "coprifuoco", la pasta fatta in casa (come ai tempi della nonna) che prende il posto del trancio in pizzeria, hanno rivelato un modo sconosciuto di considerare le pareti domestiche, di sentirle amiche.

E insieme è scoppiata la moda per la casa, rinnovata e considerata con occhi diversi, quelli che rivolgevano sguardi ammiccanti più ai tessuti per l'abbigliamento che a quelli per l'arredo della casa, dell'ufficio, di una barca, degli spazi "interni" oggi tornati prepotentemente alla ribalta.

IL CATALOGO 2021

In questo nuovo filone si inserisce autorevolissima la presentazione della nuova collezione Rubelli 2021, proposta in digitale alla stampa internazionale con dimostrazioni interessanti a corredo delle novità in fatto di tessuti per l'arredamento, rivestimento di pareti, poltrone, divani, presenti nel ricchissimo catalogo 2021.

La fantasia degli stilisti della Maison veneziana - che da due secoli produce stoffe di grande bellezza - oltre a proporre motivi classici ripresi dal prezioso archivio, si è sbizzarrita su design di invenzione per temi intramontabili come i motivi dedicati alla "jungla", palme e foglie verdi, nuova toile de Jouy, a motivi di paesaggio settecentesco legato a temi romantici, che nella collezione 2021 inserisce elementi di novità e attualità per i tessuti "da parati" (o da pareti) o per il rivestimento di arredi vari.

LE NOVITÀ

Ciò che diventa una novità assoluta è compreso nel primo blocco di tessuti proposti dalla fantasia stilistica dell'équipe design di Rubelli. Avevamo incontrato nella storia dell'abbigliamento per la casa dediche al mare, ai cieli, alle stelle, chiari di luna disegnati su fondi blu per copriletti fantasiosi, ma mai ci era stato mostrato - almeno per la mia conoscenza - un catalogo di motivi interamente ispirati ai grandi scienziati matematici della storia. Non mi era mai accaduto di esaminare un motivo ispirato da Euclide (è il nome dato al tessuto), giocato tra i suoi famosi "due punti e una sola retta", né avevo incontrato riportato con design fantasia il quadratino di Pitagora sui lati del famoso triangolo rettangolo. E non finisce qui: il delirio matematico di Rubelli continua con riferimenti ad Archimede (altro nome usato per il tessuto che si ispira al grande fisico-matematico) il cui design si diverte a interpretare il fenomeno che consente ad oggetti di galleggiare. È l'universo liquido di Talete quello che arieggia nel design del tessuto che fa parte di questa curiosa e inedita dedica stilistica di Rubelli. Non abbiamo preso nota se tra i grandi del pensiero evocati ci sia anche Cartesio ma sicuramente abita anche lui nella fantasia della grande griffe veneziana che può ben affermare, soprattutto dopo questa nuova collezione, "penso quindi sono".

Luciana Boccardi

GUARDAROBA

di Simone Guidarelli

L'orsacchiotto e i bracciali, quando il bello fa anche bene

Potrà mai la moda rendere il mondo un posto migliore? Spesso me lo chiedo e a volte la risposta è sì. Succede per Louis Vuitton, che insieme all'Unicef ha appena presentato i bracciali Silver Lockit in quattro nuovi colori e il suo primo Doudou Louis. In passato tanti brand hanno creato partnership con Unicef, da Moncler con il progetto Warmly Moncler per aiutare gli abitanti di alcune delle aree più fredde del mondo a LuisaViaRoma che quest'estate a Capri ha organizzato un evento in cui sono stati raccolti più di un milione di euro per l'organizzazione. Adesso Louis Vuitton for Unicef presenta quattro nuovi bracciali Silver Lockit e un orsetto per raccogliere fondi per i bambini bisognosi. I bracciali sono disponibili in celeste pastello, rosa tenue, verde celadon e nero intenso. Realizzati utilizzando per la prima volta argento ricaricato e cotone organico, i bracciali presentano il lucchetto e il logo LV Circle, collezione creata nel 2016 e ispirata alla chiusura inviolabile inventata da Georges Vuitton nel 1890 per mettere al sicuro i bene dei propri clienti. Nel suo arcobaleno di colori pastello, l'orsacchiotto Doudou Louis appare per la prima volta in formato tessile. Louis Vuitton inoltre continua con la sua campagna #makeapromise, nella quale si impegna a raccogliere fondi per garantire l'accesso all'acqua, ai servizi igienico-sanitari, nonché cibo, istruzione e medicine. I bracciali costano 395 euro (di cui 100 per l'Unicef), l'orsacchiotto 640 euro (di cui 200 in beneficenza). Dal 2016 Louis Vuitton ha raccolto per l'Unicef 13 milioni di dollari.

LA COLLABORAZIONE TRA LOUIS VUITTON E UNICEF A SOSTEGNO DEI BAMBINI BISOGNOSI

Sport

BASKET

L'Italia cala il poker: Macedonia del Nord sconfitta 92-84

Quarta vittoria consecutiva dell'Italia nelle qualificazioni all'Europeo di basket del 2022 a cui gli azzurri sono qualificati di diritto in qualità di Paese ospitante. Nella trasferta russa di Perm la squadra di Meo Sacchetti (foto) ha battuto 92-84 la Macedonia del Nord nel match rinviato a novembre a causa della pandemia.

Venerdì 19 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

IL MILAN SI FA RIMONTARE DUE VOLTE

▸Europa League: a Belgrado rossoneri, in superiorità numerica, raggiunti dalla Stella Rossa nel recupero

▸La squadra di Pioli avanti prima su autogol, poi dal dischetto con Theo Hernandez. Bennacer si infortuna e salta il derby

STELLA ROSSA	2
MILAN	2

STELLA ROSSA(3-4-3): Borjan 6; Pankov 5, Milunovic 5.5, Degenec 5; Gobeljic 5.5 (29' st Gavric 5.5), Kanga 7, N Petrovic 6 (36' st Sanogo sv), Rodic 4; Ben 6 (17' st Falco 5.5) Nabouhane 5, Ivanic 6 (35' st Bakayoko sv); Falcinelli 6 (35' st Pavkov) All.: Stankovic 6.

MILAN (4-2-3-1): G. Donnarumma 7; Kalulu 6.5, Tomori 5.5, Romagnoli 5.5, Theo Hernandez 7(33' st Dalot sv); Bennacer 6 (39' pt Tonali 6), Meite 4.5; Castillejo 6.5, Krunic 6, Rebic 6.5 (1' st Leao 5); Mandzukic 5.5 (37' st Calhanoglu sv) All.: Pioli 6.

Arbitro: Sidiropoulos (Grecia) 6

Reti: 42' Pankov (aut); nel st, 7' Kanga (R), 16 Theo Hernandez (R), 48 Pavkov.

Note: espulso Rodic per doppia ammonizione. Ammoniti Romagnoli, Donnarumma, Milunovic, Rodic e Mandzukic. Angoli 8-4

SU RIGORE Theo Hernandez trasforma la massima punizione che ha pprtato il Milan sul 2-1 a Belgrado

MILANO Il Milan non va oltre il pari contro la Stella Rossa, si fa recuperare per due volte, subisce il 2-2 in pieno recupero e in superiorità numerica. Un risultato che, seppur positivo per il passaggio del turno di Europa League, non dà la sferzata emotiva che cercavano i rossoneri in vista del derby di domenica contro l'Inter. Il Milan voleva una reazione ma il pari lascia l'amaro in bocca dopo la delusione della sconfitta contro lo Spezia. La qualificazione agli ottavi è ancora molto aperta, i rossoneri però devono analizzare velocemente cosa si è inceppato nella loro macchina perfetta perché il calendario è denso di impegni importanti.

NIENTE DRAMMI

Stefano Pioli non fa drammi dopo la partita, la notizia peggiore della serata in Serbia secondo il tecnico arriva dall'infortunio di Bennacer, costretto a lasciare il campo per un problema muscolare. Le sue condizioni saranno presto valutate ma è un duro colpo per i rossoneri che lo avevano appena ritrovato, riconsegnandogli le chiavi del centrocampo. Contro l'Inter sarà Tonali a far coppia in mediana con Kessié, ieri lasciato a riposo con l'ampio turnover scelto dal tecnico, come Ibrahimovic. Scelte che non hanno limitato la competitività del Milan anche se è chiaro che alcuni giocatori devono ancora migliorare. Mandzukic, all'esordio dal 1', è stato prezioso in fase di interdizione ma deve ancora trovare ritmo. Meité dopo qualche intervento positivo, è colpevole del 2-2 finale. A sbloccare la partita, dopo due gol annullati al Milan dal var - il primo per fuorigioco, il secondo per tocco di mano - è l'autorete di Pankov con un errore condiviso con il portiere Borjan.

PARATE

Il Milan riesce a tenere la porta imbattuta grazie a due buoni interventi di Donnarumma prima su Ivanic poi su Petrovic e chiude il primo tempo in vantaggio e con il minimo sforzo. La Stella Rossa pur non demoralizzandosi, non gioca a ritmi altissimi e il Milan prova a gestire la gara senza troppa intensità e limitando forse le energie. Nella ripresa i rossoneri scendono in campo con poca concentrazione, così dopo un tentativo di Ben, che da posizione defilata obbliga Donnarumma all'intervento, la Stella Rossa trova il pari su rigore concesso per un fallo di mano di Romagnoli e realizzato da Kanga. Gioia incontenibile dei padroni di casa, con i giocatori che corrono ad abbracciare Stankovic in panchina. Esultano i pochi tifosi presenti allo stadio ma così caloroso da far facilmente intuire quale bolgia sarebbe stata il Marakana a porte aperte. La festa dei serbi però dura poco, al 15' Pankov atterra Theo Hernandez in area: l'arbitro decide per il rigore, confermato dal var, e il terzino non sbaglia. Milan di nuovo in vantaggio e partita che sembrava archiviata soprattutto dopo l'espulsione di Rodic per doppia ammonizione e la conseguente superiorità numerica. Ma in pieno recupero, su un calcio d'angolo frutto di un'azione viziata da un fuorigioco non segnalato e un fallo non visto su Castillejo, Meité si fa sovrastare di testa da Pavkov e Donnarumma viene battuto. Testa bassa per i rossoneri, felicità incontenibile per Stankovic che vince il suo ennesimo derby questa volta dalla panchina.

Le altre partite

La Roma ipoteca gli ottavi di finale Pesante sconfitta per il Napoli

La Roma non si distrae in Europa League, conquista contro il Braga una vittoria per 2-0 che è un ottimo viatico per il passaggio agli ottavi di finale e il giusto risultato visto l'andamento della gara e il livello dell'avversaria. Al "Municipal", una partita convincente dei giallorossi, in pieno controllo, anche se non complicata visto che si è messa subito nella giusta direzione con la rete al 5' di Edin Dzeko, tornato per l'occasione titolare ma non capitano.

Il Braga, a sua volta terzo in campionato, e protagonista di un ottimo girone di qualificazione, non mostra qualità tali da impensierire i giallorossi e soprattutto la sua condotta di gara a ritmi blandi non mette mai sotto pressione la retroguardia italiana. Nella ripresa annullata una rete a Mkhitaryan, pescato in fuorigioco, con i giallorossi in superiorità numerica per l'espulsione di Esgaio (doppia ammonizione). Il raddoppio arriva al 41' con Mayoral su perfetto assist di Veretout.

In serata il Napoli esce sconfitto a Granada per 2-0 e sarà costretto a un'impresa per passare il turno nella partita di ritorno al San Paolo. La svolta già nel primo tempo con due gol nel giro di tre minuti per gli spagnoli. Apre le marcature al 19', di testa, Yangel Herrara. Dopo aver servito l'assist, raddoppia Kenedy in contropiede al 21'. Nella ripresa occasioni per Zielinski e Mario Rui.

Focus sul "modello Udinese"

▸Il club friulano al centro del "Business of football": «Legame col territorio»

L'EVENTO

UDINE (g.g.) Esplorare come i modelli di business del calcio si stiano adattando ai tempi complicati che stiamo vivendo è stato l'obiettivo della terza edizione del Financial Times Business of Football Summit che si è concluso ieri. Gestito in formato digitale, l'evento si è sviluppato in due giorni e ha visto tra i protagonisti, oltre a Magda Pozzo per l'Udinese Calcio, alcuni tra i più autorevoli rappresentanti di club, manager, broadcaster, fondi di investimento ed enti regolatori. Tra questi Richard Masters (Ceo Premier League), Christian Seifert (Ceo Budesliga), Gregory Carey (manager Goldman Sachs), Charlie Marshall (Ceo Eca), Simon Green (head BT Sports) e la segretaria generale della Fifa Fatma Samoura.

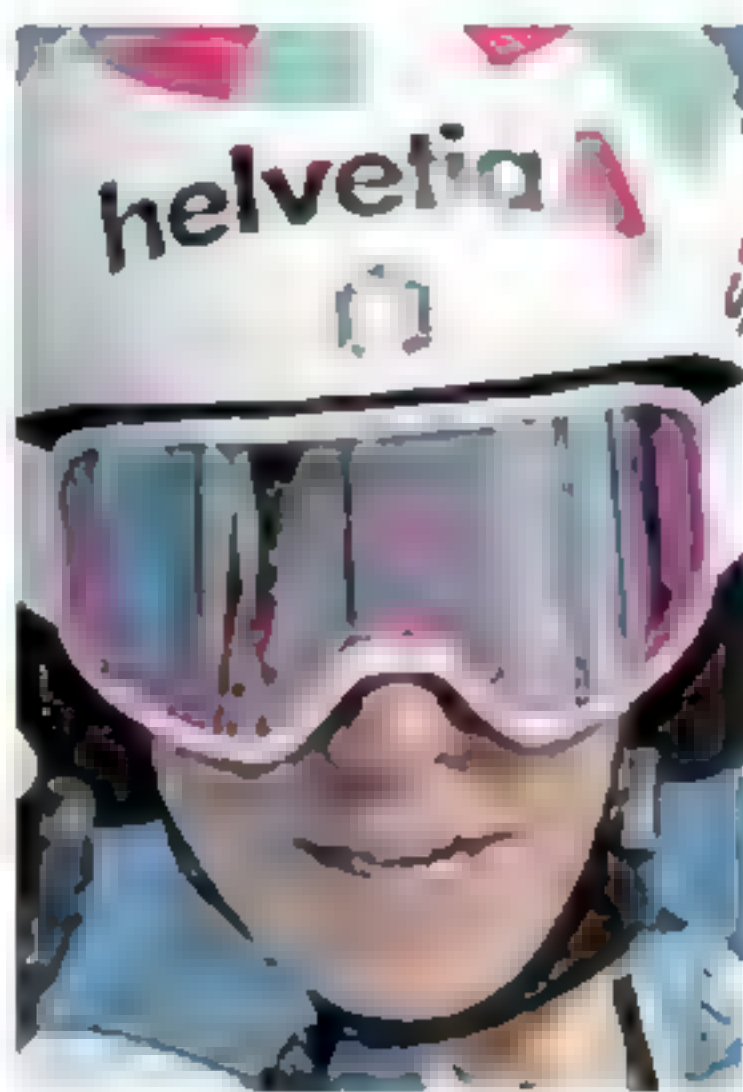
ECCELLENZE

«Il Friuli Venezia Giulia esprime eccellenze imprenditoriali che il mondo riconosce. L'Udinese è una di queste. L'invito del Financial Times è quasi una certificazione della capacità di noi friulani, così innamorati della nostra terra e delle tradizioni, di saper essere anche grandi innovatori. Con la nostra visione e il carattere che ci contraddistingue sappiamo emergere anche nei contesti più difficili. Come quello che il mondo del calcio sta vivendo in questo momento» ha dichiarato Magda Pozzo subito dopo la conclusione del suo intervento. «Oggi ho parlato di calcio e sponsor e sono stata felice di presentare il nostro club anche per la capacità di fare squadra con il territorio – ha continuato Pozzo –. Essere ambasciatori del Turismo del Friuli VG e di brand come il San Daniele ci permette di offrire ai partner un valore aggiunto unico: l'identificazione tra squadra e sponsor. Un elemento che amplifica l'efficacia degli investimenti, perché propone relazioni tra squadra e sponsor nella logica dell'emozione».

DELUSIONE GIGANTE LA REGINA È LARA GUT

▸Le azzurre lontane dal podio nella prova più attesa
Bassino tredicesima, Brignone fuori nella prima manche

SCI

Parla italiano la nuova campionessa del mondo dello slalom gigante femminile, ma non è Marta Bassino. La dominatrice della specialità in stagione, con quattro successi in Coppa del Mondo nonché oro nel parallelo dello scorso martedì, ha trovato una giornata-no nella gara più attesa, chiudendo mestamente tredicesima a 2"28 da Lara Gut-Behrami, la ticinese di stanza a Udine, che conquista il secondo titolo dopo quello del superG, senza dimenticare il bronzo in discesa. La moglie del calciatore del Genoa ha preceduto di soli 2 centesimi l'altra grande stella di Cortina 2021, ovvero Mikaela Shiffrin, mentre terza a 9 centesimi si è piazzata l'austriaca Katharina Liensberger. In sostanza sul podio sono salite tre ragazze che nei giorni precedenti erano già andate a medaglia. Manca l'azzurro però su quel podio e la cosa fa male, considerando le tante aspettative. La Bassino non è mai entrata in gara, a prescindere dagli errori commessi nella prima manche, chiusa al quattordicesimo posto a un secondo e mezzo dalle migliori. Nella seconda discesa le cose non sono cambiate: la piemontese presumibilmente ha pagato la stanchezza di tante gare ravvicinate (a causa del maltempo dei primi giorni), la pressione di chi si aspettava un oro sicuro e, chissà, anche l'appagamento per il titolo nel parallelo.

SCARICA Marta Bassino

SECONDA MEDAGLIA D'ORO PER LA SVIZZERA, MOGLIE DEL CALCIATORE BEHRAMI, CHE HA PRESO CASA A UDINE

SCIVOLATA

«Una gara che non è mai girata, nella prima manche ho fatto fatica sul tratto centrale, dove si scivolava, una sensazione che mi ha tolto fiducia, ho capito subito che avrei avuto del ritardo da recuperare - racconta la Bassino -. Nella seconda ho provato a cambiare marcia, ma non ci sono riuscita». La gara di Federica Brignone è durata invece solo una quarantina di secondi: la valdostana voleva sfogare in pista la rabbia accumulata per l'esito del parallelo e per un Mondiale che sperava ben diverso, attaccando e correndo dei rischi. È andata male, anche se comunque al momento dell'uscita i suoi tempi non erano all'altezza delle prime.

Di certo, salvo sorprese, l'Italia chiuderà i Mondiali con un'unica medaglia, un bottino decisamente magro. Oggi nel gigante maschile ci giochiamo la carta Luca De Aliprandini, che però non ha mai fatto podio in Coppa del Mondo e in questa stagione ha ottenuto come miglior risultato il sesto posto. Con lui ci saranno Giovanni Borsotti, Riccardo Tonetti e Giovanni Franzoni, tutti oltre la ventesima posizione nel ranking mondiale della specialità. Favorito numero uno il francese Alexis Pinturault, che dovrà guardarsi soprattutto dal croato Filip Zubcic e dallo svizzero Marco Odermatt.

Bruno Tavosanis

STELLARE Lara Gut-Behrami, 29 anni, padre svizzero e madre lombarda, si esprime in un perfetto italiano e si vede spesso a Udine

I Mondiali vietati dal marito

Sciatrice iraniana in difesa della sua ct: «Insieme possiamo cambiare le regole»

CORTINA Le donne iraniane «tutte insieme» possono «cambiare» le regole che hanno impedito alla ct della nazionale femminile di sci alpino, Samira Zargari, di seguire la squadra a Cortina, dove sono in corso i Mondiali, perché il marito gliel'ha impedito. A lanciare l'appello è stata una delle gigantiste iraniane, Forough Abbasi, che è tornata sulla vicenda che ha scosso l'opinione pubblica. «Non è la prima volta che abbiamo avuto questo problema», ha dichiarato Abbasi parlando davanti alle telecamere al termine della prima manche e riferendosi a quanto successo alla sua allenatrice. «In Iran ci sono tante donne forti che possono sicuramente cambiare queste regole e lei (Zargari, ndr) sarà più forte di prima. Siamo orgogliosi di lei, davvero». Abbasi ha aggiunto che il marito di Zargari è nato e cresciuto negli Stati Uniti, ma è un cittadino turco. «Vive in Iran da cinque-sei anni, ma conosce le leggi», ha spiegato Abbasi. Secondo le leggi in vigore nella Repubblica Islamica, le donne devono avere il permesso dei loro mariti per avere un passaporto e, anche se in possesso del documento, gli uomini possono di volta in volta impedire loro di viaggiare.

Il programma delle ultime tre giornate

Oggi la gara maschile, Odermatt il primo a scendere

Nella giornata di oggi ai Mondiali di Cortina è prevista una sola gara, il gigante maschile che si disputerà sulla pista Labirinti. La prima manche inizia alle 10 (diretta Rai3 e Raisport), mentre la seconda scatterà alle alle 13.30 (Rai2 e Raisport). Il primo a prendere il via sarà Odermatt. Per quanto riguarda gli azzurri De Aliprandini avrà il 12, Borsotti il 21, Tonetti il 24, Franzoni il 37. Tra i favoriti, dopo Odermatt, partirà il croato Zubcic con il pettorale numero 2, seguito da Kristoffersen (3), Pinturault (4), Kranjec (5), Nestvold-Haugen (6) e Meillard (7). Domani l'ultima gara del programma femminile iridato, lo slalom sulla Druscié A, prima manche alle 10, seconda alle 13.30. Domenica i Mondiali si chiuderanno con lo slalom maschile, sulla stessa pista e con gli stessi orari.

MINACCE DI MORTE AL DIRETTORE DI GARA

▸Dopo le polemiche sullo slalom parallelo email contro Waldner, funzionario della Fis

IL CASO

(B.T.)La prima edizione del parallelo iridato non ha lasciato in eredità solo tante polemiche, perché si è andati ben oltre, peraltro in un mondo nel quale episodi di questo tipo sono una rarità. Un fatto inquietante, che dalle piste finirà direttamente nelle aule dei tribunali.

Markus Waldner, il cinquantenne altoatesino a capo del settore maschile nell'ambito Fis (in sostanza gestisce le gare di Coppa del Mondo e dei Mondiali per gli uomini, mentre il settore femminile è affidato al friulano di Tarvisio Peter Gerdol), ha rivelato di aver ricevuto via mail minacce di morte dopo quanto accaduto nello parallelo di martedì. I nodi: innanzitutto due piste troppo diverse l'una dall'altra, con la rossa decisamente più veloce della blu, mentre nel parallelo l'obiettivo primario è rendere omogenei i due tracciati. Il secondo problema è stato figlio del primo: nella prima run il vantaggio massimo stabilito era di 50 centesimi, una regola nata per consentire a chi esce di disputare comunque la seconda prova, nella quale invece il distacco preso in considerazione è quello reale. Il guaio, però, è che la netta differenza tra le due piste ha fatto sì che chi scendeva nella run decisiva sulla rossa si ritrovasse con un vantaggio enorme. Così è accaduto che in molte sfide si è qualificato chi aveva fatto peggio nella somma dei tempi reali; un esempio per tutti il quarto di finale fra Marta Bassino e Federica Brignone, con conseguente forte arrabbiatura della valdostana. «A causa del caldo il tracciato blu era più segnato rispetto a quello rosso, ma cosa potevamo fare?», si domanda Waldner.

«Ho ricevuto via mail diffamazioni e minacce, del tipo che devo morire con tanti dolori e con calci in faccia - ha raccontato Waldner -. Non parliamo di una critica magari molto dura e neppure di una diffamazione: qui ci sono minacce di morte e dunque è una cosa seria. Tutto questo è inaccettabile, perché stiamo parlando di una gara di sci; abbiamo già messo tutto in mano agli avvocati della Federazione e ora partiranno le denunce».

ALTOATESINO Markus Waldner, capo del settore maschile della Fis

IL MESSAGGIO CHOC: «L'AUTORE È UN INFORMATICO SVIZZERO, FAREMO DENUNCIA». LA SOLIDARIETÀ DELLA FONDAZIONE

IDENTITÀ

Sull'identità dell'autore della mail, Waldner afferma: «Si tratta di un informatico svizzero, ma crediamo sia un austriaco. Se ha il coraggio, venga da me». Intanto è arrivata la solidarietà di Fondazione Cortina 2021: «Per un evento come il nostro, improntato sui valori dello sport e del fairplay, è inaccettabile che un professionista stimato come Markus riceva messaggi così gravi, che vanno oltre il normale dibattito e confronto - si legge in una nota -. In questi anni tutte le persone che hanno lavorato ai Mondiali si sono impegnate con professionalità e passione per la buona riuscita di questo evento, sul quale accettiamo un franco confronto ma non queste pesanti minacce».

Fuori Pista

di Kristian Ghedina

Salta il commiato di Ligety, un campione dovrebbe lasciare al top

L'ultima gara di Ted Ligety, prevista qui a Cortina, nello slalom gigante di oggi, non ci sarà. È un peccato, perché la discesa di addio è sempre un momento particolare. Tanto più se è anche un personaggio carismatico, oltre a un grande atleta. Ligety faceva paura, quando dava un secondo di distacco a tutti, per ogni manche, sulla Gran Risa. Quando sei un campione e lasci, la mancanza è più accentuata se smetti quando sei ai massimi livelli. Dovresti sempre farlo quando sei al top; se invece continui a provare di dire la tua, rischi poi di non fare più risultato, gli anni passano, la gente si ricorda meno di te, e così i tuoi compagni, e pure il pubblico.

Marcel Hirscher ha lasciato quando era al culmine, nessuno ha vinto quanto lui, è un grandissimo atleta, ma poco personaggio. Ora è scomparso, si vede il minimo indispensabile, partecipa soltanto alle occasioni volute dagli sponsor. Ci si ricorda molto di più di personaggi come il nostro Alberto Tomba e l'americano Bode Miller. Se vuoi restare nel giro devi impegnarti. Bisogna sempre dare acqua alla pianta, perché faccia i fiori e dia frutti. Ho chiesto a Maria Walliser, che si è ritirata giovane, dopo aver vinto tutto, se non le mancasse lo sci. Mi ha detto di no, perché aveva raggiunto tutti gli obiettivi che si era prefissata. Talvolta penso che avrei potuto continuare ancora un paio di anni. Ho lasciato quando ero il più forte in Italia e decimo al mondo, ma avevo anche altri interessi, il sogno di correre in macchina. Eppure mi sono mancati alcuni obiettivi nello sci.

Avrei voluto vincere una Coppa del mondo, almeno di specialità; una medaglia olimpica; un oro mondiale. Per questo mi è rimasta tanta voglia di sci. Farei gare ancora adesso. Quando hanno assegnato i Mondiali a Cortina, mi sarei rimesso in attività, pur di partecipare, sulla mia Tofana.

BOB La pista intitolata a Monti

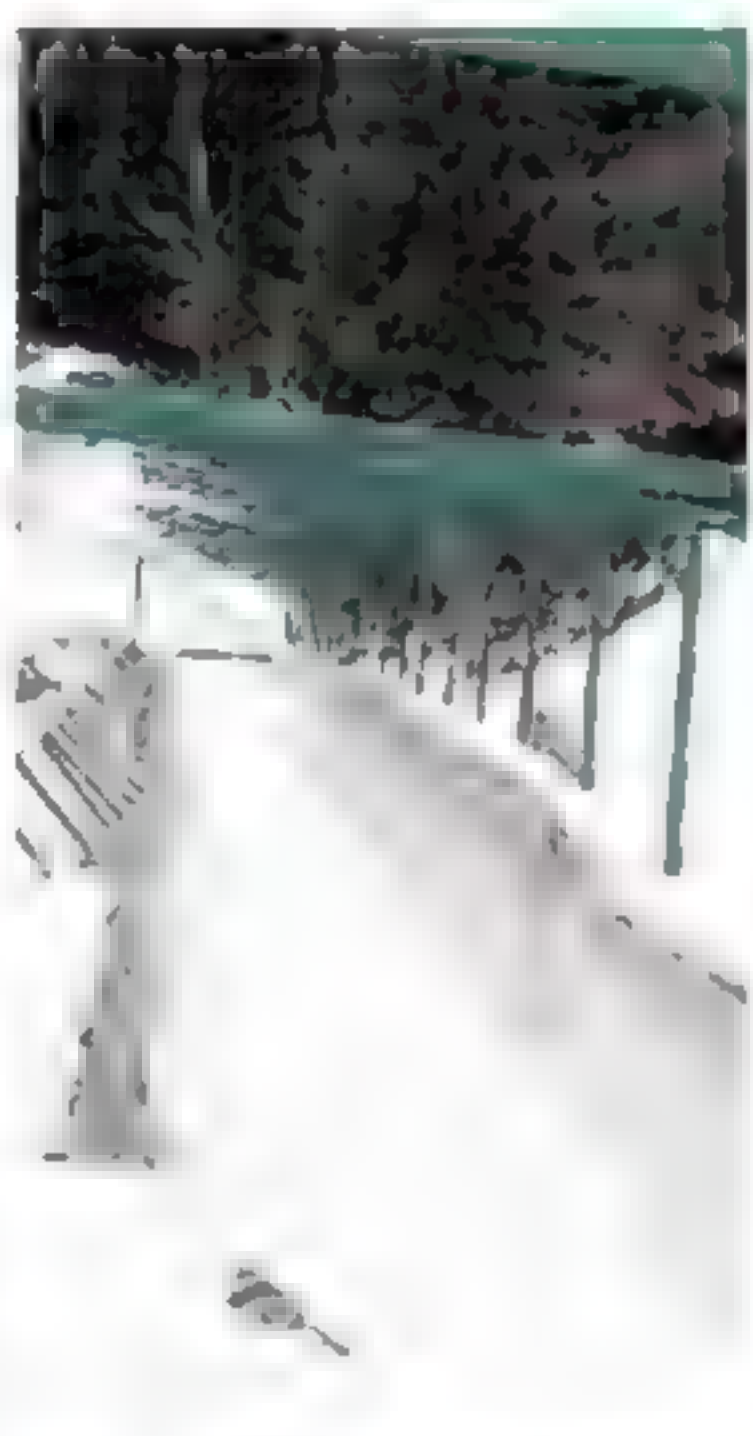
Cortina, la pista di bob entra tra le priorità dei fondi olimpici

I GIOCHI 2026

CORTINA Il rinnovo della pista di bob "Eugenio Monti" di Cortina rientra nel riparto dei fondi per i Giochi olimpici invernali 2026. Luca Zaia presidente della Regione Veneto conferma che ci sono 145 milioni di euro, di un nuovo finanziamento statale, nella Finanziaria 2020; l'impianto ampezzano è fra le priorità, emerse dalla prima riunione tra dirigenti del ministero dello Sport, regioni Veneto e Lombardia, province di Trento e Bolzano: i quattro soggetti interessati alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, ai quali spetterà la ripartizione del nuovo finanziamento statale. «Confermo che bob, skeleton e slittino si disputeranno ai piedi delle Tofane, come alle Olimpiadi 1956. Ora c'è bisogno di norme e decreti attuativi che accelerino le procedure autorizzative per dare il via ufficiale alle opere - spiega Zaia – interventi che, come nella riqualificazione della pista Eugenio Monti, avranno un ruolo determinante anche nel post Olimpiade, incrementando l'attrattività sportiva e turistica. Il programma dei lavori concordato prevede una prima ipotesi di distribuzione delle risorse tra gli enti convocati; poi i fondi saranno assegnati, con un'intesa da ratificare da parte del ministero».

INFRASTRUTTURE

Questi 145 milioni vanno ad aggiungersi al miliardo di euro stanziato con la finanziaria 2019, riservato esclusivamente alle infrastrutture olimpiche. «La prima quota parte è già stata investita nel piano delle infrastrutture del Veneto, nelle varianti stradali di Longarone e Cortina, e in opere ferroviarie per le quali è stato stimato un costo di 500 milioni di euro - sottolinea Zaia – nel capitolo opere sportive rientra la pista da bob». La nuova opera diverrà punto di riferimento per gli atleti e gli appassionati di questo sport, in primis quelli del bob club Cortina. Per i Giochi 2026 sono state individuate 14 sedi di gara, in quattro clusters: Milano; Valtellina; Cortina; Fiemme. Il cluster di Cortina comprende quattro sedi di competizione: lo stadio Olimpico per il curling; le piste delle Tofane per lo sci alpino femminile; la pista Eugenio Monti per bob, slittino e skeleton; Anterselva per il biathlon.

Marco Dibona

METEO

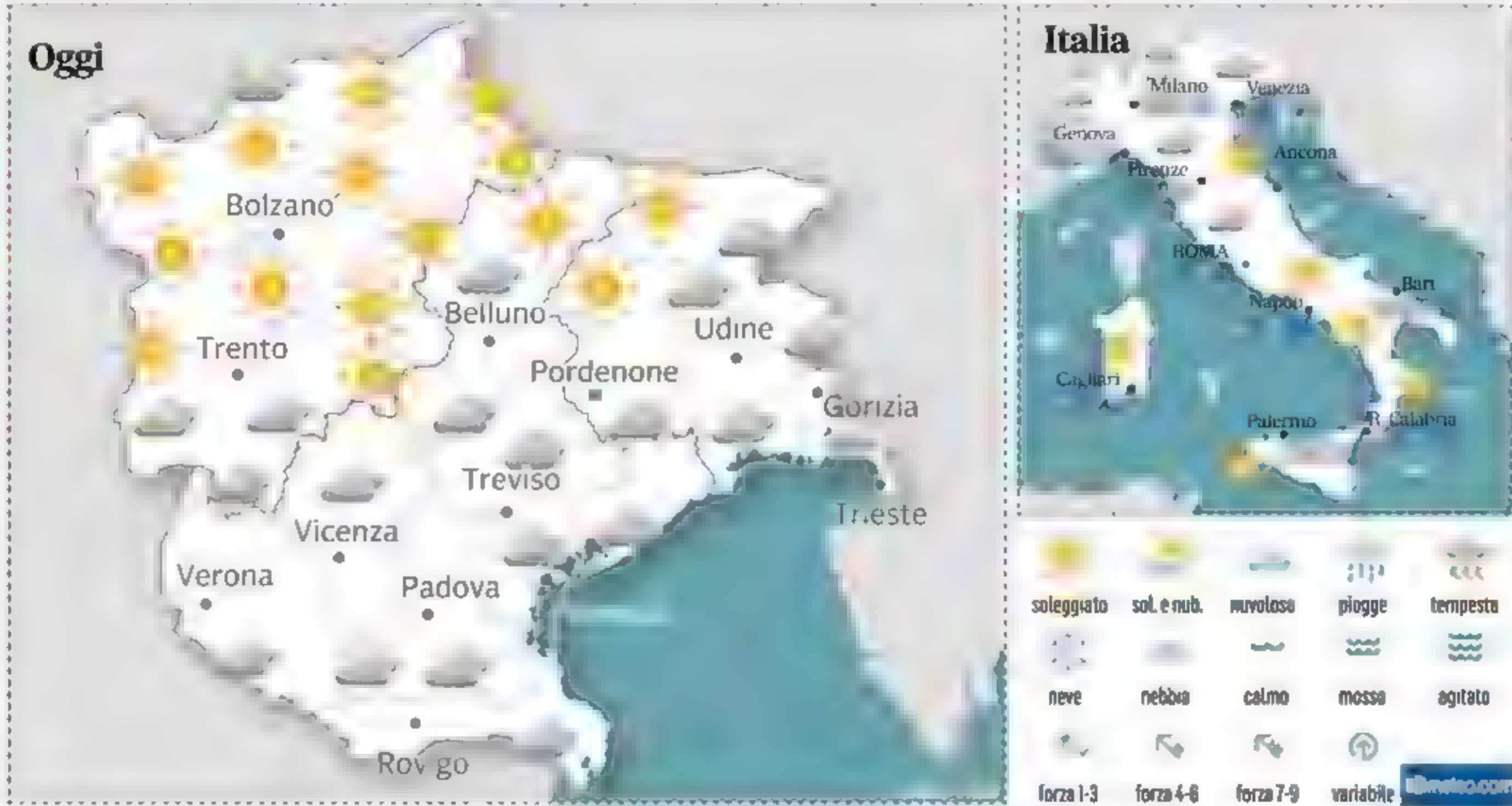
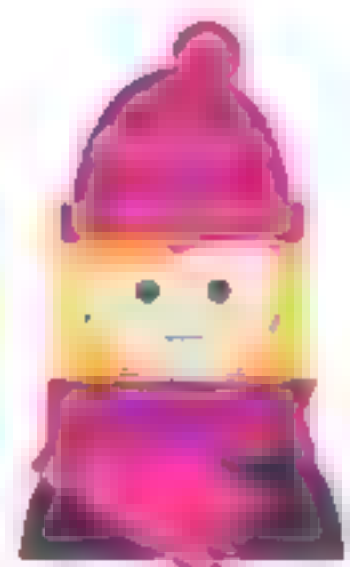
Molte nubi al Centronord. Sole altrove.

DOMANI

VENETO
Nuvolosità medio bassa interesserà ancora le pianure e le Prealpi venete in un contesto ovunque asciutto. Temperature in aumento.

TRENTINO ALTO ADIGE
Al mattino maggiore nuvolosità insisterà sulle valli trentine, specie in zona Garda, seguite da ampie schiarite pomeridiane. Temperature in generale aumento.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata caratterizzato da cieli molto nuvolosi sul Friuli Venezia Giulia, con qualche pioviggini notturna sul triestino. Temperature senza variazioni.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · iLMeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	12	Ancona	6	14
Bolzano	1	12	Bari	7	16
Gorizia	7	11	Bologna	6	15
Padova	7	12	Cagliari	10	16
Pordenone	6	12	Firenze	6	14
Rovigo	5	14	Genova	8	14
Trento	4	13	Milano	7	12
Treviso	7	11	Napoli	8	15
Trieste	9	11	Palermo	11	16
Udine	6	11	Perugia	5	12
Venezia	7	11	Reggio Calabria	10	16
Verona	6	13	Roma Fiumicino	5	15
Vicenza	7	12	Torino	7	12

Programmi TV

Rai 1
- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **TG1** Informazione
- 9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
- 15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Il Cantante Mascherato** Varietà. Condotto da Milly Carlucci. D. Luca Alcini
- 0.05 **TV7** Attualità

Rai 2
- 12.00 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Slalom Gigante Maschile - 2a Manche. Mondiali di Sci: Cortina 2021** Sci alpino
- 14.30 **Ore 14** Attualità
- 15.45 **Detto Fatto** Attualità
- 17.30 **Campioni di domani** Sport
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Nicholas Gonzalez, Antonia Thomas
- 22.05 **The Resident** Serie Tv
- 23.40 **Gli specialisti** Serie Tv
- 0.25 **O anche no** Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
- 1.00 **Cortina Live** Sci alpino

Rai 3
- 10.00 **Slalom Gigante Maschile - 1a Manche. Mondiali di Sci: Cortina 2021** Sci alpino
- 11.15 **Elisir** Attualità
- 11.55 **Meteo 3** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e presente** Rubrica
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento** Attualità
- 15.25 **Gli imperdibili** Attualità
- 15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
- 16.10 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 18.55 **Meteo 3** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Che succ3de?** Talk show
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Titolo V** Attualità

Rai 4
- 6.05 **Rosewood** Serie Tv
- 6.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 7.30 **Revenge** Serie Tv
- 9.00 **Gli imperdibili** Attualità
- 9.05 **Flashpoint** Serie Tv
- 10.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 12.15 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 13.00 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.30 **Rosewood** Serie Tv
- 16.00 **Revenge** Serie Tv
- 17.30 **Rookie Blue** Serie Tv
- 19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Ashfall** Film Azione. Di Byung-seo Kim, Hae-jun Lee. Con Byung-hun Lee, Jung-woo Ha, Hye-jin Jeon
- 23.40 **Narcos: Mexico** Serie Tv
- 2.00 **Wonderland** Attualità
- 2.30 **Narcos** Serie Tv
- 3.20 **Rookie Blue** Serie Tv
- 5.00 **Cold Case** Serie Tv
- 5.45 **Flashpoint** Serie Tv

Rai 5
- 10.00 **La Fanciulla Del West** Musicale
- 12.25 **Piano Pianissimo** Doc.
- 12.35 **Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi** Documentario
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Wild School** Documentario
- 14.50 **Cuccioli selvaggi** Doc
- 15.45 **La fantastica storia di Don Chisciotte della Mancia e del suo scudiero Sancio Panza** Serie Tv
- 16.25 **Liszt e Schumann per Argerich e Pappano** Musicale
- 17.50 **Interviste impossibili** Doc.
- 18.20 **Ava Gardner, il miglior film è quello della vita** Doc.
- 19.10 **Gli imperdibili** Attualità
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **Rocky L'Atomica Di Reagan** Documentario
- 20.15 **Trans Europe Express** Doc
- 21.15 **Art Night** Documentario
- 23.15 **Save The Date** Documentario
- 23.45 **Terza pagina** Attualità. Condotto da Paolo Fallai
- 0.30 **Emerson, Lake & Palmer live, 1971** Documentario

Rete 4
- 6.10 **Don Luca** Serie Tv
- 6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 7.45 **CHIPs** Serie Tv
- 9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- 10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.30 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 15.40 **Base artica zebra** Film Avventura
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
- 0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
- 16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
- 16.35 **Pillola Gf Vip** Società
- 16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
- 18.45 **Caduta libera** Quiz
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
- 21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
- 1.00 **Tg5 Notte** Attualità
- 1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1
- 7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
- 8.10 **Sui monti con Annette** Cartoni
- 8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.30 **Chicago Med** Serie Tv
- 11.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Cartoni
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 16.20 **Modern Family** Serie Tv
- 17.15 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 17.40 **Friends** Serie Tv
- 18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Amici - daytime** Show
- 19.30 **La Pupa E Il Secchione E Viceversa** Reality
- 19.35 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
- 0.25 **Misteri ai raggi X** Documentario

Iris
- 6.55 **Renegade** Serie Tv
- 7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.35 **Canzone D'Amore** Film Commedia
- 10.40 **Effetti collaterali** Film Drammatico
- 12.50 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
- 15.10 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
- 17.20 **In corsa per la vita** Film Drammatico
- 19.15 **Renegade** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Debito di sangue** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Wanda De Jesus, Jeff Daniels
- 23.20 **Fino a prova contraria** Film Thriller
- 1.50 **The Corruptor - Indagine a Chinatown** Film Azione
- 3.35 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
- 5.15 **Assassinio al cimitero etrusco** Film Horror

Cielo
- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 8.50 **Love it or List It - Prendere o lasciare** Varietà
- 10.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
- 11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 11.50 **Buying & Selling** Reality
- 12.50 **Brother vs. Brother** Arredamento
- 13.45 **MasterChef Italia** Talent
- 16.10 **Fratelli in affari** Reality
- 17.05 **Buying & Selling** Reality
- 18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.30 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
- 19.25 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.15 **Fotografando Patrizia** Film Commedia
- 23.05 **Metamorphoses - La schiavitù della perfezione** Film Documentario
- 0.30 **Naked** Film Documentario
- 1.30 **Porn Inc.** Documentario

Rai Scuola
- 13.30 **La Scuola in tv 2021**
- 14.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 14.30 **Memex** Rubrica
- 15.00 **Enciclopedia infinita**
- 16.00 **Digital World** Rubrica
- 16.30 **La scuola in tv** Rubrica
- 17.30 **La Scuola in tv 2021**
- 18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 18.30 **The Great Myths: The Iliad**
- 19.00 **Enciclopedia infinita**
- 20.00 **Digital World** Rubrica
- 20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 21.00 **Memex** Rubrica
- 21.30 **Progetto Scienza**
- 22.00 **I meccanismi della natura**

DMAX
- 9.25 **Dual Survival** Documentario
- 12.10 **Vado a vivere nel nulla** Case
- 14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
- 14.55 **I boss del recupero** Arredamento
- 15.50 **Ventimila chele sotto i mari** Società
- 17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
- 21.25 **Ingegneria sotto zero** Doc.
- 22.20 **Ingegneria sotto zero** Doc.
- 23.15 **Mega macchine d'Alaska** Documentario
- 0.10 **112: Fire squad** Società

La 7
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 16.40 **Taga Doc** Documentario
- 19.00 **Body of Proof** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
- 21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
- 11.55 **TG8** Informazione
- 12.35 **Ogni Mattina - Dopo il TG** Attualità
- 14.05 **Segreti da Cheerleader** Film Thriller
- 15.50 **Love in Paradise** Film Commedia
- 17.30 **Vite da copertina** Doc.
- 18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Spider-Man 2** Film Fantascienza
- 23.45 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE
- 7.00 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Il lato oscuro dell'amore** Documentario
- 13.30 **Attrazione fatale** Doc
- 15.30 **Donne mortali** Doc
- 16.00 **Storie criminali** Doc.
- 18.00 **Crimini in diretta** Attualità
- 19.00 **Little Big Italy** Cucina
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
- 22.45 **La confessione** Attualità
- 23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
- 0.50 **Airport Security: Europa** Documentario

7 Gold Telepadova
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Qui Nordest** Attualità
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Tutti in Campo** Rubrica sportiva
- 23.15 **Getaway** Film Azione

Rete Veneta
- 8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.15 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
- 21.00 **Lo sapevo!** Quiz
- 22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 22.30 **Screenshot** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 12.30 **Speciale In Comune** Att.
- 13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.00 **Speciale Calciomercato** Talk show
- 18.30 **Esports Arena 2021** Sport
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Benvenuti al Bar...Giggia** Rubrica
- 20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
- 21.00 **Mondo Chef** Rubrica
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 24.00 **Tg News 24 Veneto** Info

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21 3 al 20 4
Febbraio ha fatto resuscitare antiche paure, ma oggi arriva quasi un soffio di primavera, Luna-Gemelli diventa primo quarto in serata, l'Ariete si veste di nuovo. Fase ottimista che nasce nel segno che governa rapporti vicini, questioni finanziarie, atti scritti. Potete osare qualcosa di più pure in Borsa vista la costante protezione di Mercurio e Giove. Inventate uno dei vostri affari che lasciano a bocca aperta i tanti oppositori. Ma questo ramo fiorito di Venere diventa cornice romantica per una nuova storia d'amore, un altro matrimonio per i separati, divorziati. Manca solo un po' di grinta (Marte).

Toro dal 21 4 al 20 5
L'influsso positivo dei Pesci arriva mentre Luna transita ancora nel segno, fino alle 16, ma già in fase crescente, ottimista, innamorata. Formidabili i 2 aspetti che forma con Marte e Plutone, sensuali, molto intraprendenti nelle conquiste, ma forse molti di voi saranno più interessati all'influsso che esercitano sul mondo del lavoro, attività professionale, finanze. Sono come un aratro che incide nuovi solchi su un fertile terreno. Purtroppo Venere è fredda, avete la sensazione di non essere compresi per quel che fate pure in famiglia, ma il nostro oroscopo vede avanti, sorride delle vostre incertezze.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Il mese dei Pesci non è solo fonte di problemi nell'ambiente professionale porta pure occasioni di guadagno e opportunità lavorative. A cominciare da oggi! Sembra un colpo di fortuna il fatto che arrivi oggi Luna nel segno e alle 19 e 47 nasca il vostro primo quarto. Fase benaugurante per "tutto", ora specie per l'amore perché è straordinario, unico, il trigono con Venere e Giove in Acquario. Quando nascono situazioni così belle il nostro slogan è: sposatevi oggi o domani. Non solo un nuovo incontro d'amore, pure nuove relazioni professionali, d'affari, intraprese nel week end daranno soddisfazioni.

Cancro dal 22 6 al 22 7
Non potete non essere ottimisti, dai Pesci vi arriva il primo raggio di Sole, fonte di tutte le energie, accompagnato da una forte e produttiva Luna-Toro, fino al pomeriggio. La congiunzione con Urano e la partecipazione dei pianeti in Acquario, anche se non clamorosamente aperta la mondo, promette di darvi i soldi non arrivati, ma dovete impegnarvi non stop. I rapporti con le autorità e l'ambiente di lavoro sono sempre delicati: è importante il vostro approccio. In serata nasce il primo quarto nel segno che vi precede, il cuore sentirà un delizioso formicolio e le mani troveranno qualcuno da toccare.

Leone dal 23 7 al 22 8
Periodo insolito per i segni di fuoco, non ci sono pianeti in Leone-Sagittario-Ariete, le previsioni dipendono da influssi da altri segni, per voi Toro, Acquario. 2 quadrature e 4 opposizioni, ma torna positivo Sole in Pesci, stasera risplende primo quarto in Gemelli. La forza sono amicizie e relazioni sociali, Mercurio richiede attenzione a questioni scritte, contratti. Se riuscite a rimandare trattative decisioni importanti alla prossima settimana meglio. Pure Venere andrà in Pesci. Non mai.e la lotta per il prestigio professionale per far fruttare il talento che tanti vi riconoscono. Un po' di relax?

Vergine dal 23 8 al 22 9
Sotto il segno dei Pesci si intravedono possibilità di cambiamenti nel lavoro, collaborazioni. In molti sentite il bisogno di staccarvi da qualcosa, di trovare un altro trampolino di lancio, come conferma la Luna che diventa primo quarto in serata. La fase non nasce in sintonia con voi, ma è importante per le conquiste di nuovi successi, che dovete programmare con cura entro il 4 marzo. Quel giorno Marte cambierà aspetto, passerà nel campo del successo pure lui, il che fa prevedere una primavera carica di impegni, con forte aumento delle vostre responsabilità. Il vostro amore è sempre al vostro fianco.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Tramonto meraviglioso. Luna primo quarto-Gemelli, fase di per sé benaugurante se poi aggiungete Venere e Giove la felicità è completa. In momenti così intensi per la vita sentimentale il primo pensiero è alle persone sole che ora possono contare su incontri validi, storie importanti. Crediamo che entro fine febbraio, qualcosa accadrà. Utile questa Luna anche per rinnovare o rinfrescare l'intesa coniugale, persino le avventure sono ben marcate in questo cielo. Molti rapporti di lavoro sono destinati a cambiare ma le stelle sono dalla vostra parte, potete dettare condizioni. Economicamente in attivo.

Scorpione dal 23 10 al 21 11
Il problema di questo febbraio è la vita affettiva. Venere negativa contro il freddo Marte, non manca amore, passione, ma il rapporto è spesso interrotto da questioni, problemi, che con i sentimenti non c'entrano. Partiamo con l'amore perché ora Sole-Pesci mette in primo piano la vita affettiva, poi sarà la volta di Venere il 25, finché in marzo torna positivo anche Marte... Insomma ci vuole ancora pazienza reciproca nel matrimonio, nel lavoro nuove pesanti responsabilità in mattinata, ma verso sera risplende un benefico primo quarto-Gemelli, sarà come l'abbraccio di un compagno di football a partita vinta.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Come sempre il primo impatto con Sole-Pesci provoca una sensazione di freddo, o salato, nei rapporti basati su affetto e amore. Il matrimonio paga sempre per primo, come si vedrà stasera quando si forma primo quarto in Gemelli, campo del matrimonio e altri rapporti stretti. Però Luna sa essere anche ambigua, doppia in Gemelli, perciò non si escludono innamoramenti lampo per chi è solo...e non solo. Non sarebbe sbagliato seguire da vicino le mosse dell'uomo Sagittario "predisposto" alle scappatelle. Dopo un controllo medico riprendete con l'attività, ma con ritmi meno esagerati. Attacchi dopo il 4 marzo.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
Possedete il negozio più fornito di... idee, fantasia, invenzioni, creatività. Alla già ottima prestazione professionale dimostrata sotto l'Acquario, il Sole diretto dai Pesci aggiunge grinta più simpatica e atteggiamento più morbido, che vi farà conquistare nuovi ammiratori. Secondo la nostra valutazione dei transiti planetari, sollecitazioni che ricevono i segni, voi siete i migliori. The best. Siamo interessati anche alla vostra vita amorosa, ma voi la mettete spesso in disparte per inseguire successo e guadagno. Stasera primo quarto di Luna, dopo che uscirà dal Toro, sarete coinvolti in un abbraccio.

Acquario dal 21 1 al 19 2
Ieri, uscita del Sole dal segno, stanchezza fisica stamattina, Luna in Toro, aumenta il nervosismo e torna sulla famiglia, ma è questione di ore. Nel pomeriggio l'atmosfera comincia a rasserenarsi e in serata sarete perdutamente innamorati. Nasce la prima fase lunare sotto il segno dei Pesci, a vostro favore, primo quarto. Influsso attivo fino al 25, giorno dell'uscita di Venere, programmate lavoro e affari, ma anche iniziative in casa e nel matrimonio, perché ci sono tutti i presupposti per concludere l'inverno, il 21 marzo, con aumento di capitale, successo, emozioni affettive. Single, cielo bollente.

Pesci dal 20 2 al 20 3
Il primo giorno della vostra stagione va diviso a metà: la mattina è protetta da una generosa creativa Luna in Toro, che vi segue nel lavoro e affari. È probabile che si presenti la necessità di un breve viaggio pure per motivi personali, ma è un'ipotesi che non possiamo confermare, dipende dalle condizioni esterne. Sappiamo però che in serata dovrete stare con famiglia, figli, genitori. nasce il primo quarto in Gemelli. Si potrebbe accendere qualche discussione, problemi con donne vicine, ma visto che è una fase lunare comunque positiva e considerando il numero di stelle amiche, il finale sarà lieto.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 18/02/2021 — LOTTO

Bari	81	20	56	41	65
Cagliari	64	85	90	71	48
Firenze	41	90	78	63	40
Genova	40	45	26	76	89
Milano	72	38	7	83	47
Napoli	54	74	12	31	25
Palermo	3	71	57	74	10
Roma	47	58	12	34	7
Torino	79	39	83	65	89
Venezia	39	23	42	78	82
Nazionale	54	17	12	62	61

SuperEnalotto 72 62 56 28 68 52 — Jolly 58

Montepremi 112.866.498,28 €		Jackpot 108.205.823,08 €	
6	- €	4	400,38 €
5+1	- €	3	31,14 €
5	21.750,75 €	2	6,00 €

CONCORSO DEL 18/02/2021

SuperStar — Super Star 13

6	- €	3	3.114,00 €
5+1	€	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	40.038,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«CONTRO UN NEMICO INVISIBILE, ABBIAMO COSÌ POCHE ARMI CHE L'ESSERE VACCINATI VORRÀ DIRE ESSERE PIÙ FACILMENTE INVITATI DAI NOSTRI FIGLI CHE HANNO PAURA DI INCONTRARCI PER NON PASSARCI IL VIRUS»
Liliana Segre, *senatrice a vita*

La frase del giorno

Venerdì 19 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il governo

A Mario Draghi non dobbiamo chiedere miracoli o di rifare gli italiani. Basta governi bene e con efficacia

Roberto Papetti

Caro direttore,
non mi ricordo di chi fosse la frase "fatta l'Italia adesso bisogna fare gli italiani". Dopo la presentazione del suo programma di governo ho avuto l'impressione che Mario Draghi adesso voglia fare "diventare più nordici gli italiani". Ci riuscirà il nostro nuovo campione?

Hugo Marquez
Venezia

Caro lettore, la frase "fatta l'Italia, adesso bisognerà fare gli italiani, è normalmente attribuita a Massimo D'Azeglio, in realtà quelle parole furono pronunciate per primo dal senatore liberale Fernando Martini. D'Azeglio l'aveva fatta propria sostenendo che i veri nemici degli italiani non erano i tedeschi, ma loro stessi. Eravamo nella seconda metà dell'800. Dovremmo pensare che dopo tanto tempo, questa antinomia tra Italia e italiani non è stato ancora superata e risolta? E' un dibattito complesso che ci porterebbe lontano e non adatto a una rubrica di dialogo con i lettori come questa. Ma la sua lettera e la sua citazione mi sollecitano un'altra riflessione. Ho l'impressione che le aspettative dei confronti di Mario Draghi siano, da molti punti di vista, esagerate ed eccessive. Non voglio sminuire le qualità del nuovo capo del governo: la concretezza e l'essenzialità del suo intervento al Senato mostrano già un deciso cambio di marcia rispetto al passato non solo recente. Ma francamente non credo che a Draghi debba essere assegnato il compito di cambiare gli italiani o di rifare l'Italia. Basterebbe riuscisse a utilizzare e investire con efficacia i miliardi dell'Europa. Sarebbe sufficiente che fosse in grado di impostare un piano di vaccinazione meno approssimativo (per non dire altro) di quello avviato dal commissario Arcuri. Basterebbe che non disperdesse l'azione del suo governo in passarelle inutili come gli Stati generali di recente memoria. Ecco, se fosse in grado di fare questo, credo che potremmo già essere soddisfatti.

Vaccinazioni

Encomiabile la scelta di Zaia

Nonostante le chiusure più o meno severe che, tra l'altro, danneggiano l'economia, è evidente che l'unico modo per uscire dalla tragedia della pandemia è la vaccinazione di massa. Penso sia assolutamente encomiabile, dunque, l'iniziativa del governatore Zaia atta ad acquistare milioni di dosi direttamente sul mercato e a cercare di colmare così la lacuna che si è verificata nella gestione dell'Unione europea. Dato che la sfida contro il virus è sempre più ardua, considerando le numerose varianti e che queste probabilmente richiederanno di modificare la composizione dei vaccini, secondo me ci si dovrebbe domandare se l'inadeguatezza dell'offerta e la mancanza di tempestività con le quali le industrie farmaceutiche produttrici fanno fronte agli impegni contrattuali sottoscritti con le autorità europee non esigano l'"acquisizione dei brevetti da parte degli Stati per permettere loro di fabbricare i farmaci per conto proprio; esiste nel codice della proprietà industriale l'art 141 che tratta proprio questa materia. L'EMA, inoltre, dovrebbe, a mio avviso, prendere in considerazione anche altri tipi di vaccini, come quelli russo e cinese.

Mauro Cicero
Mogliano Veneto (Tv)

Screening di massa

Meglio aumentare i controlli

Leggo dai giornali che la prossima settimana partirà lo screening di massa degli Istituti Superiori in tutto il Veneto. Poi leggo che gli attuali tamponi sarebbero inadeguati a verificare la presenza delle varianti e che andrebbero aggiornati. Ora tenendo presente che il virus muta continuamente e che nel Veneto la variante inglese rappresenta il 20 per cento dei contagiati (in alcune regioni siamo già al 50 per cento) che senso ha stressare ulteriormente la popolazione (ci sono insegnanti che sono arrivati al decimo tampone) con tamponi la cui efficacia è da più parti messa in discussione? Non sarebbe meglio aumentare i controlli visto che tanta gente va ancora in giro senza mascherina o non rispetta le più elementari regole di igiene e profilassi?

Lino Renzetti

Governo Draghi

L'uomo solo al comando

Non ho mai creduto nell'uomo della provvidenza, la storia insegna che l'idea dell'uomo solo al comando, il principio del non disturbate il conducente, alla lunga tendono a degenerare e a creare sofferenze. Ecco perché preferisco giudicare con prudenza il Governo presieduto da Mario Draghi che ritengo l'uomo giusto al posto giusto ma non l'uomo dei super poteri magici e/o divini. Giuseppe Conte ha guidato l'Italia con coraggio e determinazione navigando in una mare tempestoso e agitato da partiti politici quali Italia Viva che, a mio avviso irresponsabilmente, alla fine ha voluto affondare tutta la nave per colpire il suo capitano. Draghi e i suoi "ministri tecnici" hanno di fronte un compito titanico, forse addirittura impossibile: combattere la Pandemia, salvaguardare gli interessi economici delle categorie più colpite dalle chiusure e presentare un programma adeguato al fine di ricevere dalla tanto bistrattata Europa le risorse previste dal Recovery Plan e quindi impegnarle per rilanciare il Paese e la sua economia. Un uomo solo o un gruppo di uomini da soli non possono farcela. E' necessario che tutto il sistema istituzionale (Parlamento, Regioni, Provincie, Città Metropolitane e Comuni) e i partiti politici siano pronti a collaborare lealmente e a sacrificare gli interessi di parte. Ma ancora non basterà se non ci sarà un risveglio morale del Paese intero, se ogni italiano non rialzerà la testa pronto a gettare il cuore oltre l'ostacolo impegnandosi nel lavoro, nello studio, nelle professioni e riscoprendo la solidarietà verso chi arranca per le difficoltà determinate dalla diffusione del Covid.

Maurizio Conti
Portogruaro (Ve)

L'analisi

Facebook e gli altri: la Ue non può più stare a guardare

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) anche le notizie di interesse pubblico: segnalazioni di incendi, di focolai di covid, di disastri naturali ecc. Tutte pagine di cui vigili del fuoco, servizi medici e meteo d'emergenza si servivano per comunicare notizie rilevanti. L'azienda di Mark Zuckerberg si è giustificata sostenendo che l'imposizione dei compensi era illegittima, che il suo guadagno sulle "notizie" captate dai giornali era minimo, e che in definitiva, in mancanza di una regolamentazione, può pubblicare, o omettere di pubblicare, quello che vuole. E questo è appunto il problema che fino ad ora tutti abbiamo incautamente ignorato. Come abbiamo a suo tempo scritto in queste pagine, questo sito, utilizzato in origine da giovani esuberanti e inventivi, è diventato un pulpito di iniziative politiche, di esortazioni omiletiche, di promozioni economiche, di suggerimenti finanziari, di divertenti videogiochi, di contrasti polemici e di scambi sentimentali. Ha sostituito gli augusti scranni dei parlamenti, dei governi e persino della Chiesa, per inviare messaggi ridotti nel contenuto ma incisivi nella rapidità. E mentre il gigante prosperava, non ci siamo accorti che in questo modo non solo sfuggiva al nostro controllo, ma che, affermandosi come indispensabile strumento di comunicazione, assumeva un potere che condizionava, assorbendole, alcune prerogative dello Stato. Se infatti i pompieri e gli altri servizi pubblici australiani si trovano ora limitati nelle informazioni e paralizzati nell'operatività è perché, step by step, si sono consegnati negli anni a questo colosso confidando nella sua efficienza e nella sua lealtà solidale. Dal canto suo Zuckerberg ha abilmente inserito nel contesto dell'informazione gratuita quella che potremmo chiamare informazione di servizio, ipotecando progressivamente l'interesse collettivo nel vincolarlo al suo tornaconto privato. E adesso che questo tornaconto è - si fa per dire - minacciato dall'imposizione di un sacrificio economico, il proprietario reagisce sopprimendo gli annunci di pubblica utilità. Così, oltre agli inconvenienti già noti - i furti di identità, le fake news, le iniziative fraudolente, l'apologia di alcune dittature, i pericolosi giochi di ruolo minorili ecc. - l'Australia, ma temiamo mezzo mondo, si trova ingabbiato in una rete tentacolare dalla quale può districarsi soltanto recuperando quella parte di sovranità che aveva ceduto, quasi senza accorgersene, a un monopolista privato. Per fortuna non è mai tardi per correre ai ripari. Gli Stati hanno tutti gli strumenti giuridici per rimediare a questa situazione. Possono favorire, com'è avvenuto per Murdoch, accordi transattivi tra editori e piattaforme, accollando a queste ultime oneri complementari, come accade a qualsiasi azienda privata quando la sua iniziativa interferisce negli interessi generali. O possono anche agire di imperio, imponendo condizioni esplicite e vincolanti. Tutto questo, naturalmente, presuppone un'unità di intenti e un'omogeneità di risoluzioni, perché la controparte è ricca e potente. I Paesi autoritari possono agire rapidamente e senza andare troppo per il sottile. La Cina lo ha già fatto, e lo rifarà ogni volta che lo riterrà conveniente. Per le democrazie il discorso è diverso. Ma sarebbe bene che l'Europa cominciasse a occuparsene. Dopo la figuraccia sui contratti dei vaccini, che l'ha messa alla mercé della Pfizer, che con il Viagra ha rivoluzionato l'approccio reale, non vorremmo che si trovasse un domani a dipendere da Facebook, che ha introdotto quello virtuale.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111 Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250 **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65 **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90, **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 18/2/2021 è stata di **53.024**

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 19, Febbraio 2021

San Mansueto.
A Milano, san Mansueto, vescovo, che combattè strenuamente contro l'eresia monotelita.

5 C 9 C
Il Sole Sorge 7.05 Tramonta 17.35
La Luna Sorge 10.31 Cala 0.40

MONDO DELLA DANZA
IL FUTURO VISTO DAL COREOGRAFO MASSIMO GERARDI

Lavora in Germania a Dresda
Sassara a pagina XIV

L'indagine di Legambiente
Comuni ricicloni, non c'è Udine Ai vertici San Vito di Fagagna

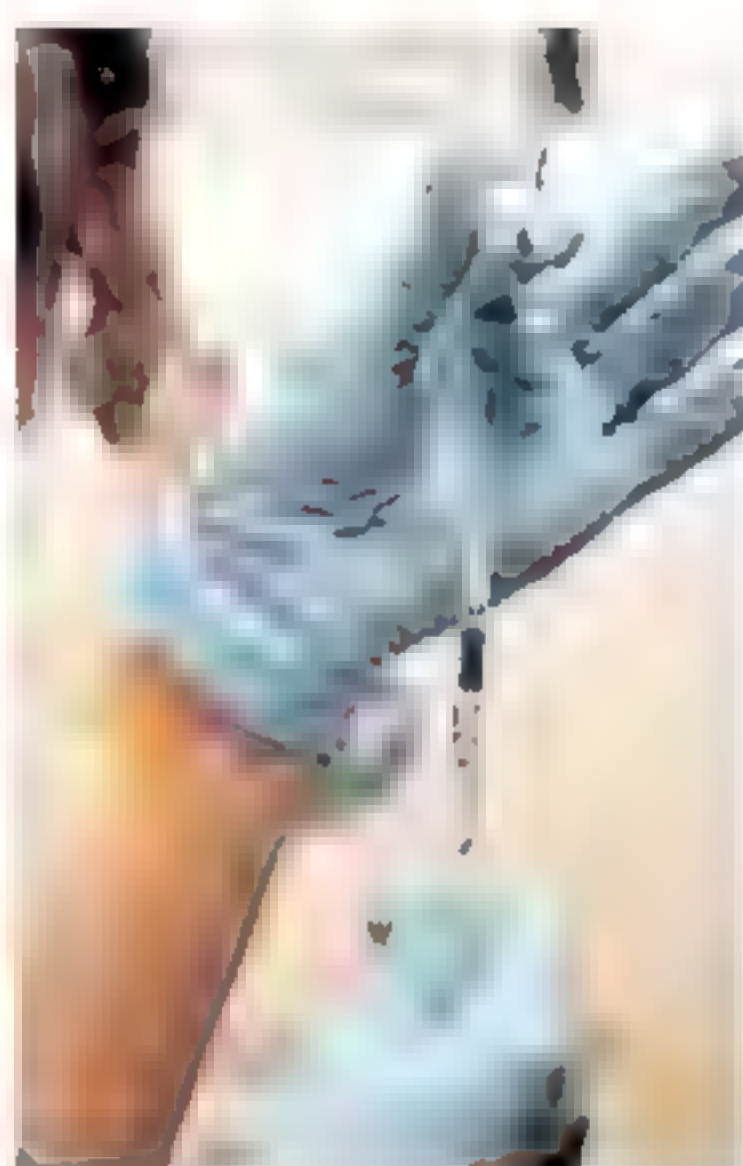
L'indagine è stata compiuta in tutto il Friuli Venezia Giulia e indica i comuni che agiscono meglio sul tema della differenziata.
A pagina VI

Vaccini a scuola, il blocco è totale

▶Circolare del ministero: no alle prenotazioni dai presidi
La campagna si ferma in Fvg, colloqui urgenti con Roma

▶La rassicurazione di Fedriga: «Nostri numeri da zona gialla»
Ieri contagi stabili, con 262 nuovi positivi e 11 morti sul territorio

Esplode definitivamente il caso-vaccini nel mondo della scuola. E si blocca in tutta la regione la campagna che doveva interessare circa 20mila persone tra docenti e altri dipendenti. La vicenda, anticipata ieri su queste pagine, ha preso una piega ancora peggiore. Ieri mattina, infatti, all'Ufficio scolastico regionale è arrivata una circolare del ministero dell'Istruzione: la prenotazione per il vaccino non può avvenire tramite una comunicazione da inviare al proprio dirigente scolastico. Vertice urgente con il governo. Intanto Fedriga assicura: «Fvg in zona gialla». Ieri 262 casi e 11 morti. Vaccini alle Università di Udine e Trieste.
Alle pagine II e III

PROTEZIONE Il vaccino anti-Covid

Calcio L'Udinese si prepara alla trasferta parmense

Il ginocchio "tradisce" Deulofeu

Un dolore improvviso al ginocchio: Gerard Deulofeu (nella foto) ieri si è fermato di nuovo. L'attaccante spagnolo, che stava trovando continuità di forma e rendimento, salvo "miracoli" non sarà quindi in campo a Parma. E mister Luca Gotti prepara altri cambi.
Alle pagine X e XI

Viabilità
Viale Venezia ancora un anno per il cantiere

Tra circa un anno partiranno i lavori di restyling di viale Venezia: a inizio 2022, infatti, è previsto l'avvio del cantiere che trasformerà l'accesso ovest della città, puntando su maggiore sicurezza, riduzione della velocità dei veicoli e mobilità lenta. Oltre alla due ulteriori rotonde e alla sistemazione della viabilità su piazzale XXVI Luglio, il progetto prevede la realizzazione di percorsi per le bici lungo i controviali.
Pilotto a pagina V

Sopravvive sette giorni all'addiaccio e ferito

▶Un 33enne triestino era rimasto bloccato sopra Venzone, salvato dal soccorso alpino

Sopravvive a sette notti all'addiaccio, con temperature rigidissime e una caviglia fratturata. A vegliare su di lui il suo cane Ash. «Se sono vivo è anche grazie a lui, che mi ha fatto compagnia». A raccontare questa drammatica avventura è il 33enne triestino Michele Benedet, tratto in salvo ieri mattina sulle Prealpi Giulie dagli uomini del soccorso alpino. Per essere rimasto sette giorni all'addiaccio le sue condizioni non sono particolarmente gravi.
A pagina VI

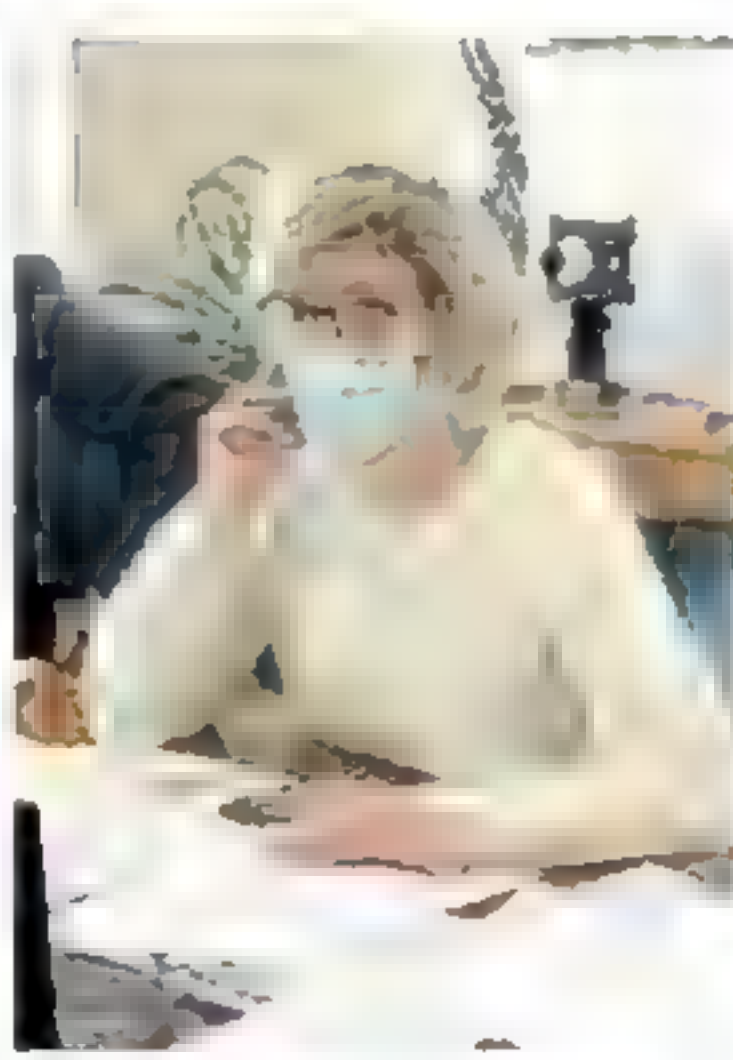
Truffa
Anziana raggirata nella sua casa Via oro e soldi

È successo a Bagnaria Arsa, dove un'anziana è stata raggirata da chi si era presentato come membro dei servizi sociali. Spariti oro e denaro.
A pagina VI

Udine
Ex "Osoppo", comincia il recupero

Comincia il percorso di recupero dell'ex caserma Osoppo. Ieri è stata aggiudicata la gara per uno dei 18 interventi previsti, quello che riguarda il riuso e la rifunzionalizzazione dell'edificio ex cavallerizza a uso plurifunzionale. Con un importo a base d'asta di 2,04 milioni, a vincere l'appalto (nove i soggetti che hanno presentato l'offerta) è stata una rete temporanea di imprese, con un ribasso del 12,89 per cento.
A pagina V

La Regione vuole tassare i grandi del web

Agire perché a livello europeo si arrivi a tassare in modo equo tutti i servizi digitali (cioè anche l'e-commerce) e operare affinché una parte dei proventi maturati in Fvg siano destinati al bilancio regionale per garantire alle piccole realtà un sostegno economico. È l'impegno che il consiglio regionale ha trasferito ieri alla giunta approvando all'unanimità la mozione del Patto per l'Autonomia riguardante la Web tax. L'assessore alle Finanze Barbara Zilli ha parlato di «giustizia economica». Il procedimento però è complesso e deve passare necessariamente dal governo di Roma e dall'Europa.
Lanfrit a pagina VII

CONSIGLIO REGIONALE L'assessore Barbara Zilli

Censimento Istat
Il capoluogo e Gorizia perdono più abitanti

Diminuiscono gli abitanti del Friuli Venezia Giulia. La popolazione censita in regione al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.206.216 unità, con una riduzione di 4.198 abitanti (-3,5 per mille) rispetto all'anno precedente e di 14.075 abitanti (-1,4 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011. Lo rileva l'Istat nella prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019 del Censimento permanente. Rispetto al 2011.
A pagina VII

Aziende
Il modello Icop premiato dalla Bocconi

Piero Petrucco, ingegnere, Ad dell'impresa Icop di Basiliano, si racconta all'indomani dell'ennesimo riconoscimento attribuito all'azienda: il primo premio nella sua categoria al Best performance Award 2020, promosso da Sda Bocconi School of Management e finalizzato a valorizzare le imprese italiane che si distinguono nello sviluppo sostenibile.
A pagina IX

Virus, la situazione

Crollo dei contagi e dei focolai attivi Fedriga: «Numeri da zona gialla»

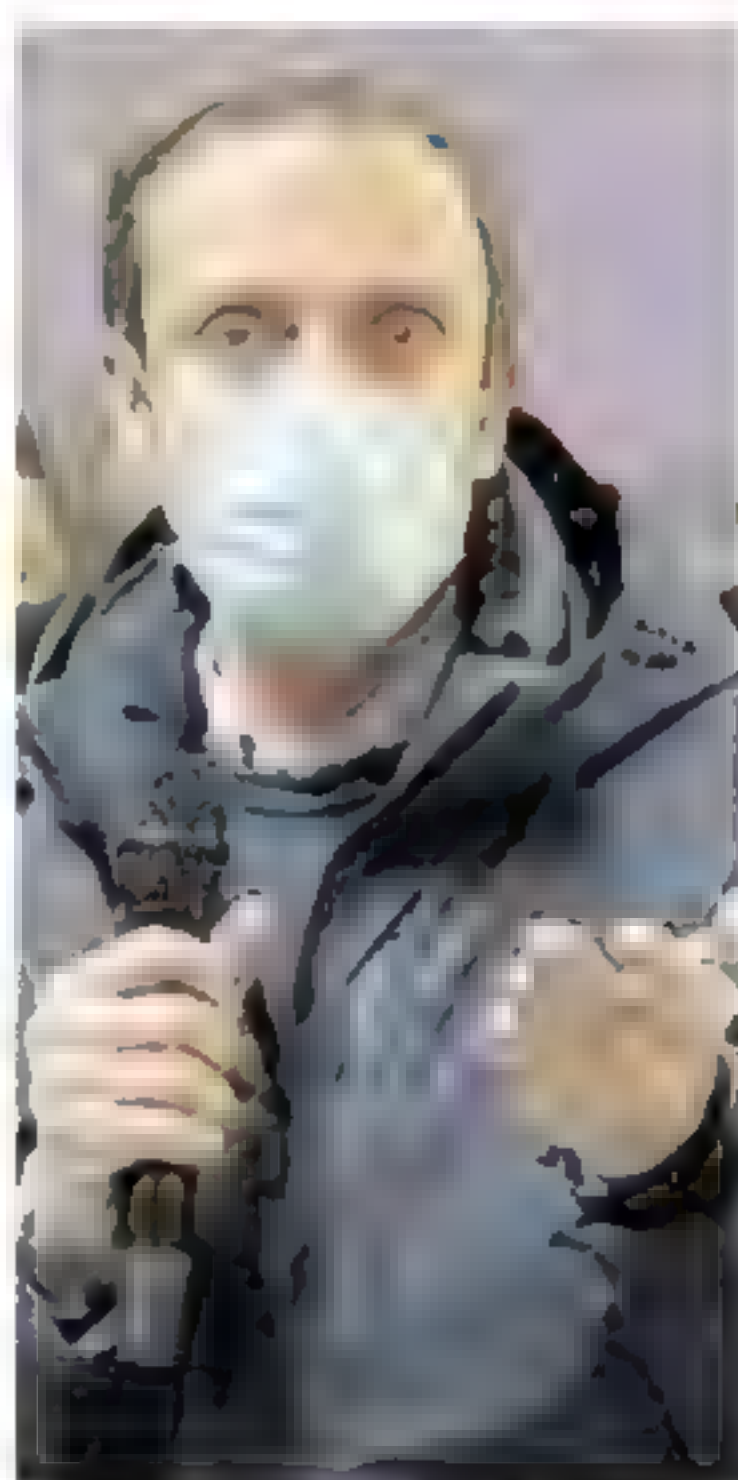
▶Confermato l'Rt in calo a 0,80: l'incidenza continua a scendere
Oggi la decisione del ministero, i dati sono i migliori da tre mesi

LA CONFERMA

PORDENONE Numeri da zona gialla. Inequivocabilmente da zona gialla. E dopo le anticipazioni, arrivano le conferme: l'Rt del Friuli Venezia Giulia, la cui proiezione ieri segnalava un calo da 0,98 a 0,80, si è confermato tale. Anche l'Istituto di superiore di sanità, infatti, certifica lo stesso valore, con un intervallo inferiore di 0,76. La decisione ufficiale del ministero della Salute è attesa oggi, ma sembrano ormai esserci pochi dubbi: il Fvg si avvia alla sua quarta settimana consecutiva in zona gialla.

I COMMENTI

«Secondo le nostre previsioni, il Friuli Venezia Giulia continuerà a restare in zona gialla», spiega il presidente Massimiliano Fedriga. «Come di consuetudine attendiamo dall'Istituto superiore di sanità l'indicazione settimanale sul colore delle regioni. Tuttavia, analizzando i dati in nostro possesso con gli esperti che fanno parte della task force sul monitoraggio della pandemia in Fvg, l'ipotesi che la nostra regione resti zona gialla al momento è confermata». Sulla stessa linea il vicepresidente Riccardi: «A meno che non si cambi qualche parametro di definizione nella classificazione, non vedo perché noi dovremmo con questi numeri andare in una zona diversa da quella gialla».

IL RAPPORTO TRA POSITIVI E TEST È IN PICCHIATA SIGNIFICA CHE SI TROVANO MENO MALATI

PRESIDENTE DEL FVG Massimiliano Fedriga

I DATI

Ieri in Regione è arrivata la bozza del monitoraggio dell'Iss, quella che servirà per l'attribuzione del colore. I numeri sono i migliori da tre mesi a questa parte, a iniziare dai contagi. È confermato il calo del 21 per cento rispetto alla settimana precedente (2.036 casi contro i 2.578 dei sette giorni tra il 1 e il 7 febbraio), mentre il rapporto tra i tamponi e i casi (escludendo lo screening rituale, quindi solo sui pazienti sospetti) scende dal 10 al 7,8 per cento. Significa che ci sono molti meno pazienti sintomatici. Un dato molto importante, poi, è quello dell'incidenza sui 100mila abitanti. Nella settimana tra l'8 e il 14 febbraio è scesa ulteriormente, arrivando a 147 casi. Siamo ancora lontani dai 50 positivi, quota che farebbe decollare il tracciamento e spalancherebbe le porte alla zona bianca. Ma il miglioramento è sensibile. Altro indicatore fondamentale è quello dei focolai. Quelli attivi passano da 1.140 a 820 mentre quelli nuovi sono 268 contro i 349 della settimana precedente.

RIMANGONO SOPRA LA SOGLIA SOLO LE RIANIMAZIONI MA SONO IN DISCESA LA REGIONE RESTA ROSSA PER L'UNIONE EUROPEA

IN CORSIA

L'unico allarme ancora acceso è quello delle Terapie intensive, occupate al 31 per cento, un punto sopra la soglia critica. Ma la settimana precedente il tasso era del 39 per cento. C'è stata quindi una sensibile riduzione della pressione sui reparti per malati gravi. Va ancora meglio nelle Medicine, dove invece il Fvg si colloca al di sotto della soglia critica del 40 per cento. Nel dettaglio, i letti sono occupati al 34 per cento, mentre nello scorso monitoraggio il valore si attestava al 38 per cento. Un'altra diminuzione.

Il quadro, quindi, è perfettamente compatibile con la permanenza in zona gialla secondo i parametri che sino ad oggi hanno regolato il posizionamento delle regioni.

DECISIONI EUROPEE

Secondo l'Ecdc, il Centro europeo per il controllo delle malattie, il Friuli Venezia Giulia resta in zona rossa. Sino a giovedì scorso, invece, la regione era stata inserita nella fascia rosso scuro, cioè la peggiore. Il calcolo si ottiene misurando l'incidenza dei contagi negli ultimi 14 giorni: con più di 500 casi su 100mila abitanti si finisce in rosso scuro e scatta la raccomandazione che punta al divieto di viaggiare da e verso le aree più rischiose. La regione ha evitato questo tipo di scenario per la seconda volta di fila.

Marco Agrusti

I numeri in Friuli Venezia Giulia

■ Settimana 8-14 febbraio ■ Settimana 1-7 febbraio

CASI TOTALI

NUOVI FOCOLAI

INCIDENZA SU 100MILA ABITANTI

147
185

RT SUI 7 GIORNI

0,98

PERCENTUALE POSTI OCCUPATI

IN AREA MEDICA

IN TERAPIA INTENSIVA

L'Ego-Hub

Tasso stabile, 262 casi e 11 morti In quarantena il musicista Toffolo

IL BOLLETTINO

PORDENONE Resta stabile e basso il tasso di contagio in Fvg. Ieri su 7.885 tamponi sono stati trovati 262 contagi, pari al 3,3 per cento. I totalmente guariti sono 59.052 e i clinicamente guariti 1.848. Sempre in discesa anche i ricoveri negli ospedali: nelle Terapie intensive un paziente in meno (58), mentre nelle Medicine il calo è più sensibile e si è arrivati a 361 pazienti.

I DECESSI

Undici morti in regione, cinque in provincia di Udine e tre in quella di Pordenone. A Montereale addio al 73enne Roberto Mazzoli, mentre a Maniago è morto l'88enne Angelo Scarabello.. A Pordenone non ce l'ha fatta un 73enne. Sei casi nelle Rsa. Nell'AsuFc un oss, nell'AsFo un oss e un infermiere.

A SANREMO

Per la band più rock'n'roll di Sanremo arriva il colpo di scena del tampone positivo. Niente palcoscenico del Teatro Ariston già da mercoledì sera, per Davide Toffolo e per gli Extraliscio, la punk band romagnola con cui il cantante e fumettista pordenonese parteciperà alla 71. edizione del festival in una veste del tutto inedita, con la maschera dei Tre Allegri Ragazzi Morti sul volto, e un elegante abito nero addosso. La quarantena è scattata mercoledì pomeriggio quando uno dei membri della band ha ricevuto esito positivo al tampone, il primo rilevato nei protocolli anti-Covid del Festival. La positività di Moreno Conficconi "il Biondo" ha precluso l'ingresso al teatro (dove avrebbero dovuto suonare per le prove) e ha imposto la quarantena a tutta la band nonché quella obbligatoria per sé in attesa del tampone molecolare (i cui esiti dovrebbero arrivare oggi). Una sospensione temporanea appresa con stupore e delusione da Moreno Conficconi, come riportato dall'Ansa. In attesa del responso del molecolare, inizia il conto alla rovescia degli undici giorni che separano dall'inizio del Festival in programma dal 2 al 6 marzo. Un periodo che potrebbe rivelarsi sufficiente anche per un'eventuale negativizzazione, tale da permettere a Extraliscio e Toffolo di partecipare alla gara. La band romagnola è composta da Moreno il Biondo, Mirco Mariani e Mauro Ferrara; con il featuring di Toffolo, il fondatore dei Tre Allegri Ragazzi Morti, che insieme concorreranno con la canzone "Bianca Luce Nera". «Fortunatamente mancano due settimane al festival: sono state spostate in avanti le prove degli Extraliscio, ci auguriamo che tutto possa rientrare e che possano essere presenti in gara» ha dichiarato ieri Amadeus a Radio2 Social Club, spiegando che è stato attivato il protocollo che prevede tamponi agli altri componenti del gruppo (in caso di negatività servirà comunque una settimana di quarantena). In attesa della conferma definitiva, si guarda con speranza alla partecipazione della band. Un'edizione che aveva suscitato forti entusiasmi in città per la presenza del musicista e fumettista pordenonese Davide Toffolo, ma anche per la partecipazione del duo Coma_Cose, una delle rivelazioni italiane degli ultimi anni, composto da Fausto Lama e California, nomi d'arte di Fausto Zanardelli e Francesca Mesiano, quest'ultima una pordenonese trasferitasi a Milano. Il duo gareggerà con la canzone Fiamme negli occhi. Pur provenendo dall'ambiente indipendente e underground, sono stati notati anche in ambito main stream. Non certo friulano - ma nato a Udine - Francesco Renga a Sanremo porterà Quando trovo te.

IL CANTANTE DEI TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI SALTA LE PROVE DEL FESTIVAL RICOVERI ANCORA GIÙ TRE DECESSI IN PROVINCIA

CONTROLLI Ieri in Friuli Venezia Giulia sono stati esaminati quasi ottomila tamponi

Vaccini a scuola, caos totale Tutto il Fvg costretto al blocco

▶Una circolare del ministero ferma la macchina Le prenotazioni non si possono inviare al preside

▶A rischio 20mila potenziali immunizzati Regione infuriata: «Scelta lontana dal reale»

IL CASO

PORDENONE Esplode definitivamente il caso-vaccini nel mondo della scuola. E si blocca in tutta la regione la campagna che doveva interessare circa 20mila persone tra docenti e altri dipendenti. La vicenda, anticipata ieri su queste pagine, ha preso una piega ancora peggiore. Ieri mattina, infatti, all'Ufficio scolastico regionale è arrivata una circolare del ministero dell'Istruzione: la prenotazione per il vaccino deve avvenire tramite il ministero dell'Economia ("custode" dei pagamenti dei dipendenti pubblici) e il sistema sanitario nazionale (e poi regionale) e non tramite una comunicazione da inviare al proprio dirigente scolastico. Il tutto attraverso una piattaforma. Abbastanza per bloccare la campagna vaccinale con AstraZeneca, che in Fvg coinvolge circa 20mila dipendenti della scuola, dagli asili alle superiori.

LA REAZIONE

In poche parole, il lavoro fatto dalla Regione non va bene. È tutto da rifare. La circolare, datata 9 febbraio, è arrivata solo ieri mattina. E la reazione dei vertici regionali, a partire da Fedriga, è stata veemente. «La Regione, anche attraverso l'intervento diretto del governatore Fedriga, si sta confrontando con il ministero della Salute e la struttura commissariale guidata da Domenico Arcuri per evitare che la posizione assunta dal ministero dell'Istruzione in merito alle modalità di adesione degli insegnanti alla campagna vaccinale possa pregiudicare l'avvio della stessa». Lo hanno rimarcato il vicepresidente Riccardi e l'assessore all'Istruzione, Alessia Rosolen, evidenziando che «la circolare impone l'utilizzo di una piattaforma informatica che non è adottata da tutte le amministrazioni regionali, bloccando di fatto l'avvio della campagna. Si tratta di una rigida presa di posizione che dimostra una conoscenza parziale della realtà italiana e non tiene conto della situazione in cui si trova il Paese. Auspichiamo che possa essere superata al più presto per non penalizzare gli insegnanti e il personale scolastico».

LA PRIVACY

La seconda bocciatura arriva dal garante per la protezione dei dati personali, che ha chiarito come non sia possibile che debba essere il datore di lavoro (il dirigente scolastico) a trattare dati quali l'adesione al vaccino di un dipendente. L'istanza era partita da Pordenone, dove erano già state bloccate le adesioni. In merito alla tutela della privacy e dei dati personali del personale scolastico, Riccardi e Rosolen hanno rimarcato che «la raccolta delle adesioni alla campagna vaccinale da parte dell'Ufficio scolastico regionale e degli istituti deve avvenire secondo modalità previste della normativa vigente. La Regione si confronterà quindi con i soggetti interessati per fornire il proprio supporto anche in questo frangente e far sì che le adesioni vengano trasmesse attraverso il medico competente, che svolge proprio la funzione di raccordo tra il sistema sanitario regionale e il datore di lavoro, in questo caso gli istituti scolastici».

ALL'UNIVERSITÀ

Ieri intanto via alle vaccinazioni alle Università di Udine e Trieste. A Udine già 500 somministrazioni e un'adesione che Riccardi ha definito «molto alta». Si conta di terminare il personale la prossima settimana, a patto che arrivi l'ok all'uso di AstraZeneca anche per gli over 55.

ALTRE CATEGORIE

Ieri in Fvg circa 3.500 dosi somministrate agli anziani ultraottantenni di tutta la regione. La campagna prosegue oggi senza sosta. E arriva una conferma dalla Regione per quanto riguarda i disabili: sarà portata in giunta una proposta per anticipare i tempi.

M.A.

LA CAMPAGNA Nella foto grande la coda per le vaccinazioni dedicate all'Università di Udine; in piccolo un vaccinato e l'assessore Rosolen

VERTICE D'URGENZA CON SPERANZA E ARCURI PARTITE LE INIEZIONI ALLE UNIVERSITÀ DI UDINE E TRIESTE

ANCHE IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI SI OPPONE ALLE MAIL DI ADESIONE AI DIRIGENTI SCOLASTICI

L'operazione di protezione contro il Covid in Questura

Lievi reazioni post-puntura per cinque agenti, ma l'iter prosegue

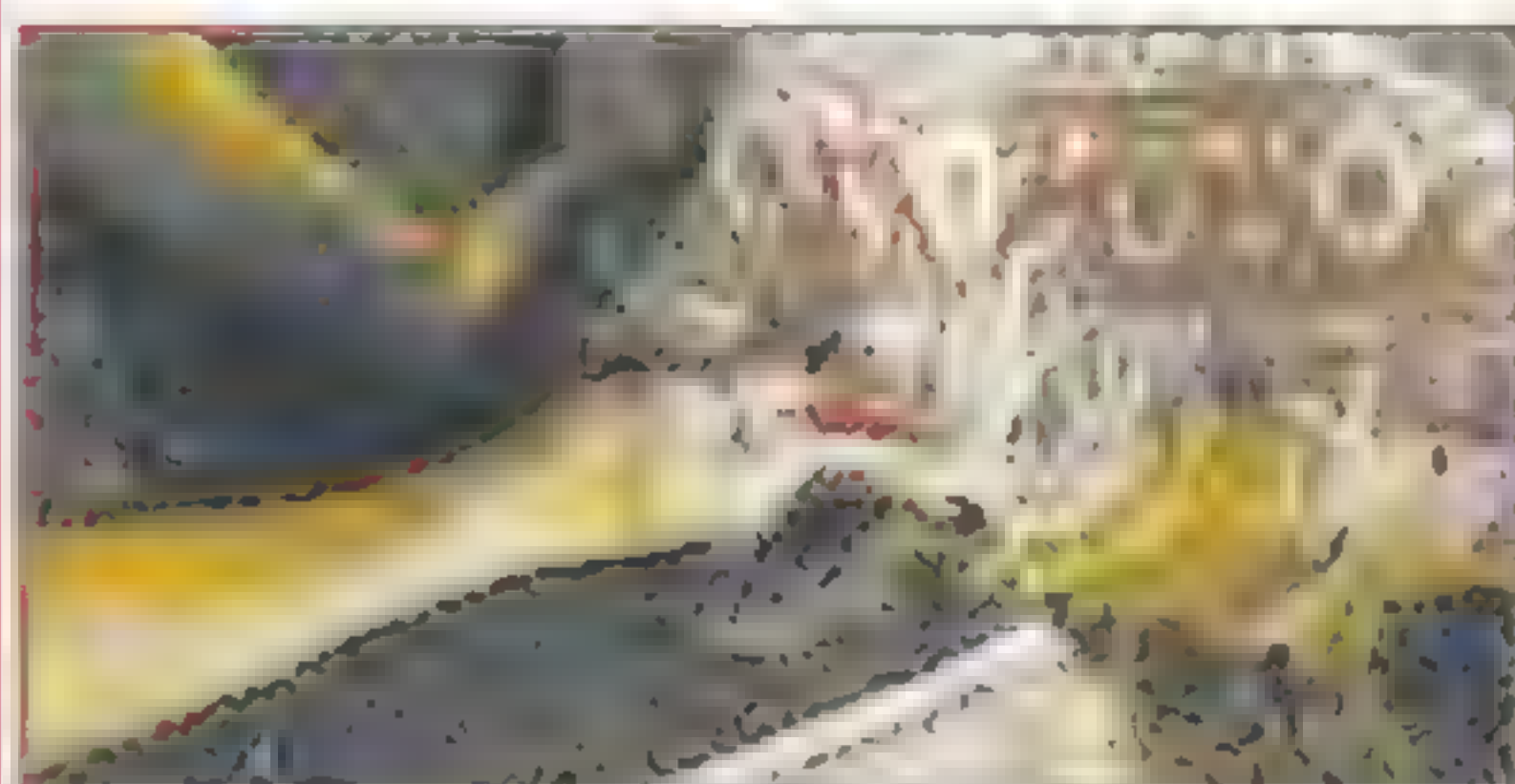
POLIZIA Vaccini in Questura

Cinque agenti della Polizia di Stato di Pordenone hanno manifestato lievi reazioni avverse dopo aver ricevuto mercoledì in Questura la prima dose del vaccino AstraZeneca. Nulla di grave dal punto di vista clinico, dal momento che tutti i sintomi accusati dai cinque agenti rientrano ampiamente tra quelli descritti dalle specifiche legate al prodotto e inviate all'Agenzia italiana del farmaco dall'Ema, l'agenzia europea che ha certificato la possibilità di utilizzare il vaccino in via emergenziale. A causa delle reazioni che si sono manifestate nei cinque agenti vaccinati mercoledì, ieri ci sono state alcune difficoltà legate a un organico leggermente ristretto rispetto al solito. Tutti gli agenti però stanno già meglio e la campagna vaccinale prosegue senza sosta nell'ufficio sanitario della Questura, dove ogni giorno sono garantite dalle 50 alle 60 iniezioni. Per ora l'operazione prevede l'immunizzazione degli agenti con meno di 55 anni, ma già oggi potrebbe arrivare l'ok definitivo all'estensione dell'utilizzo del siero di AstraZeneca sino ai 65 anni. Se confermato, il via libera amplierebbe la platea di potenziali vaccinati in Questura, anche se in seguito alla notizia degli effetti collaterali manifestati da cinque agenti non è mancata qualche perplessità in più nelle ultime ore.

Errori e infezioni nelle case di riposo La replica: «Noi corretti, costi enormi»

IL CASO

PORDENONE Errori e mascherine riutilizzate nelle case di riposo, replicano i vertici della struttura di San Vito. « Circa l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale - è la risposta - l'approvvigionamento è stato costante ed adeguato. Nel 2020 solo per l'acquisto di detti materiali l'onere sostenuto è stato pari a oltre 150mila euro. Le modalità di utilizzo e impiego sono state comunicate agli operatori con comunicazioni formali e brevi sessione formative: nella nostra realtà, pertanto, escludiamo utilizzi impropri degli stessi ed, anzi, di fronte all'inasprirsi dei dati di diffusione del contagio gli operatori hanno utilizzato facciali filtranti FFP2 in luogo delle mascherine chirurgiche, a maggiore protezione propria e degli assistiti. Altrettante attenzioni e scrupolo vi è stato nell'utilizzo di camici monouso, cui si è aggiunta nella nostra realtà anche la possibilità di utilizzo di camici pluriuso lavabili e sanificabili che, tuttavia, nella fase del focolaio sono stati appunto sostituiti da tute intere monouso. Sulle procedure, i percorsi, la formazione abbiamo messo in campo tutte le iniziative utili alla salvaguardia della sicurezza di operatori e ospiti, ognuna delle quali è stata riportata in un apposito registro a dimostrazione di quanti intendessero fare le necessarie verifiche. Come noto, si è sempre affermato che la potenziale "porta di ingresso" del contagio, a fronte della chiusura delle residenze, sarebbe stata rappresentata dagli operatori, naturalmente a contatto con l'esterno. Da qui la necessità di uno screening periodico e costante attraverso i tamponi. Ebbene, nonostante le indicazioni regionali prevedessero una cadenza mensile e l'oggettiva difficoltà dell'Azienda a garantire la stessa con l'esecuzione del gold standard, il tampone molecolare, questa struttura ha garantito una periodicità quindicinale allo screening, provvedendo all'acquisto diretto di test rapidi antigenici, investendo anche in apparecchiature e in tamponi utilizzabili con poca invasione anche sugli ospiti, sui quali da ottobre sono state avviate altrettante verifiche periodiche, in piena autonomia. La casa di riposo ha investito oltre 40mila euro per l'acquisto di tali test solo negli ultimi sei mesi. E a proposito di "porte di ingresso", riteniamo corretto ricordare che diverse strutture hanno rilevato casi di positività tra i propri residenti a seguito di dimissioni da ricoveri ospedalieri, pur in presenza di esiti negativi rivelatesi poi fatalmente e, naturalmente senza responsabilità oggettive, falsi. Val solo la pena di accennare che il contatto diretto e stretto con le persone assistite in dette condizioni non trova una efficace barriera, nonostante il corretto e costante utilizzo di dispositivi di protezione e misure igienico sanitarie che, in un contesto che è quello di un Casa, una grande casa come quella di ognuno di noi e non di una asettica struttura sanitaria. Vi sarebbero molti ulteriori aspetti che meriterebbero un dovuto approfondimento sulle condizioni in cui la nostra e tutte le realtà delle residenze per anziani si sono trovate ad affrontare la pandemia, duramente colpite dall'estensione e dalla virulenza del contagio». Intanto domani proprio a San Vito in casa di riposo è in programma una messa.

LA RISPOSTA La casa di riposo di San Vito al Tagliamento

VIALE VENEZIA La trafficatissima arteria di accesso alla città sarà oggetto di un profondo restyling

LAVORI PUBBLICI

Viale Venezia, i nodi del progetto via al cantiere previsto tra un anno

▶La commissione comunale ha esaminato anche le richieste del comitato dei residenti

▶L'assessore Michelini: rimarranno i parcheggi e su entrambi i lati ci saranno le ciclopedonali

UDINE Tra circa un anno partiranno i lavori di restyling di viale Venezia: a inizio 2022, infatti, è previsto l'avvio del cantiere che trasformerà l'accesso ovest della città, puntando su maggiore sicurezza, riduzione della velocità dei veicoli e mobilità lenta. Oltre alla due ulteriori rotonde e alla sistemazione della viabilità su piazzale XXVI Luglio, il progetto prevede la realizzazione di percorsi per le bici lungo i controviali. «Resteranno i parcheggi data la zona ad alta residenzialità – ha spiegato ieri in commissione, il vicesindaco Loris Michelini -, ma saranno ridotti in alcuni punti per permettere la realizzazione di fermate dei bus accessibili ai disabili e sicure. Inoltre, per entrambi i sensi di marcia, nella parte sud del viale, saranno realizzate le piste ciclabili mentre nella parte nord ci saranno percorsi misti ciclopedonali sui marciapiedi. Verrà inoltre data continuità alla ciclabilità tra piazzale Cella e il cimitero, con un percorso anche su via Mazzucato (che diventerà a doppio senso di marcia, ndr)».

LE RICHIESTE

Rispondendo al consigliere Domenico Liano (M5S), che in riunione si è fatto portavoce delle perplessità dei residenti, l'amministrazione ha spiegato che il nuovo assetto, con le rotonde tra viale Firenze/via Mazzucato e via Birago /via Gabelli, renderà il viale più sicuro, anche relativamente alle preoccupazioni per la scuola De Amicis (che si trova proprio all'incrocio con via Birago). «Gli attraversamenti pedonali sono stati progettati in due parti con interruzione centrale – ha spiegato la dirigente Cristina Croppo -; saranno più visibili e realizzati nei punti di rallentamento dei veicoli e con tecnologie smart che prevedono una maggiore illuminazione al momento del passaggio dei pedoni». Che la viabilità ne uscirà migliorata, è il parere del consigliere di Ar, Marco Valentini («Il viale ha visto numerosi incidenti, anche mortali: è un restyling che va fatto»), ma anche di quello del Pd, Carlo Giacomello (che nel 2017 fu "padre" del progetto originario delle rotatorie), con l'esclusione di Piazzale XXVI Luglio. Anche quest'ultimo, infatti, cambierà volto: ci saranno due corsie più una di ingresso o uscita e sarà tolto il semaforo verso viale Duodo.

PARTITO L'ITER PROGETTUALE ANCHE PER LE ROTONDE LA FINE DELL'OPERA IN AGENDA PER LA FINE DEL PROSSIMO ANNO

IL COMITATO

Richiesta molti mesi fa, la commissione è anche stata l'occasione per rispondere alla domande del Comitato di Viale Venezia, portate in seduta da Liano: i cittadini hanno chiesto chiarimenti, tra le altre cose, sul perché non si sia usata la soluzione prevista dal Pum (cioè vietare le svolte a sinistra ai semafori), sul parere della Soprintendenza (si tratta di un viale storico) e sugli alberi abbattuti: «Il Pum – ha spiegato Michelini -, risale ormai a 10 anni fa, ma nel frattempo traffico e mobilità cambiano. Questo progetto è stato redatto considerando i flussi di traffico e gli ambiti legati al viale. La soluzione scelta ridurrà la velocità delle auto, diminuirà i tempi di percorrenza e l'inquinamento». Croppo ha invece spiegato che la Soprintendenza ha dato parere positivo alla prima rotonda (quella già realizzata) mentre per le altre due verrà interpellata in una fase successiva della progettazione: «Per quanto riguarda gli alberi, ne sono stati tolti 11 per la rotatoria con via Ternova e ne sono stati piantati 13. Per le altre due rotatorie, contiamo comunque di mantenere il saldo positivo, anche perché attorno ad essere saranno create della nuove aiuole dove piantarli». Il progetto costerà complessivamente 2,65 milioni di euro, di cui 1 dal Cipe. Pronto il piano di fattibilità, si sta lavorando al progetto definitivo, cui poi seguirà l'esecutivo e la gara per i lavori. Entro il 2022, l'intervento sarà concluso.

Alessia Pilotto

Viabilità

Da lunedì lavori in via Monte Canin

Da lunedì al 20 marzo in via Monte Canin (nel tratto compreso tra via Monte Ortigara e via Gorizia), per consentire i lavori di sostituzione e potenziamento della rete idrica saranno istituiti il divieto di sosta - zona rimozione coatta su ambo i lati della carreggiata e il divieto di transito "eccetto Frontisti". In via Rivis, dal 1° marzo al 31 maggio, verranno istituiti il divieto di sosta temporaneo - zona rimozione coatta su ambo i lati della carreggiata, per un'area pari a quella interessata dai lavori e il divieto di transito; i veicoli saranno di conseguenza fatti proseguire lungo via Q. Sella.

Affidati i lavori, inizia il recupero della ex caserma Osoppo

▶Si tratta del primo "pezzo" di un progetto molto più ampio

RIGENERAZIONE URBANA

UDINE Mentre la commissione territorio e ambiente, presieduta da Giovanni Govetto, ha deciso di rimandare alla prossima settimana la discussione sul mega progetto Experimental City, il percorso di recupero della ex caserma Osoppo procede. Proprio ieri, infatti, è stata aggiudicata la gara per uno dei 18 interventi previsti, quello che riguarda il riuso e rifunzionalizzazione dell'edificio ex cavallerizza a uso plurifunzionale. Con un importo a base d'asta di 2,04 milioni di euro (di cui 1,489 per lavori), a vincere l'appalto (nove i soggetti che hanno presentato l'offerta) è stata una rete temporanea di imprese che sarà costituita dall'Impresa Facchetti Adolfo e Figli- Ifaf spa con sede a Noventa di Piave (Ve) e la Del Mistro Giacobbe srl di Maniago (Pn) con un ribasso del 12,89 per cento, che si traduce in un importo complessivo lordo di 1,436 milioni di euro.

TAGLIO ALBERI

Pochi giorni fa, inoltre, erano stati affidati anche i lavori di taglio degli alberi e pulizia del verde, intervento propedeutico al recupero della palazzina. A questo si aggiunge la gara aggiudicata a inizio anno per il riuso e la rifunzionalizzazione dell'ex palazzina del comandante che diventerà Urban Center Osoppo. Per l'intero progetto, sono in ballo circa 30 milioni di euro, di cui circa 29,9 arrivati dallo Stato con il bando per le periferie e 11,8 dai privati; importante anche la superficie coinvolta dall'operazione di riqualificazione urbana: circa 11 ettari. Dopo le demolizioni e le bonifiche, tra gli interventi previsti da Experimental city ci sono il progetto dell'housing sociale (su una superficie di circa 11 mila metri quadrati) e il recupero dell'hangar Osoppo, che con lavori pari a circa 2,34 milioni di euro, diventerà una nuova sede per attività sociali, sportive e culturali. Le prime opere a essere concretizzate, però, sono state quelle che hanno riguardato la viabilità attorno a via Cividale, dalla rotonda di piazzale Oberdan, alla pista ciclabile di via Salvo D'Aquisto (mentre sono stati momentaneamente sospesi i lavori per realizzare la ciclabile lungo via Cividale stessa). La giunta Fontanini aveva anche ventilato l'idea, abbandonata in seguito ai diversi sopralluoghi, di individuare nell'ex struttura militare la nuova sede della Protezione Civile. Dopo una visita in loco organizzata in vista della commissione territorio e ambiente di ieri, invece, i consiglieri di opposizione avevano criticato il fatto che dal programma fossero scomparsi i progetti che prevedevano la costruzione di un asilo nido e di una scuola per l'infanzia. Tutti nodi, così come quelli delle tempistiche, che dovranno essere affrontati nella nuova seduta di commissione fissata per giovedì prossimo.

IL PIANO DI RECUPERO
**La ex caserma Osoppo di Udine: il Comune ha affidato i lavori per la riqualificazione dell'ex sito militare
Parte così la prima tranche del vasto piano di riqualificazione**

A.P.

SOPRAVVISSUTO Dovevano essere 7 giorni tra i rifugi invece per il triestino Michele Benedet la settimana si è trasformata in un incubo: caduto si è rotto una caviglia ed è rimasto bloccato vicino a un torrente sfidando con un telo termico il gelo della notte. Al suo fianco il cane Ash. Ieri il recupero.

SOPRAVVISSUTO

Ferito sopravvive per sette giorni all'addiaccio, il cane lo ha vegliato

▶Trentatreenne triestino era partito per un giro di rifugi ma è scivolato e si è fratturato la caviglia: è rimasto bloccato

▶Si è protetto dalle temperature rigide con un telo termico: Ash, il suo amico a 4 zampe è rimasto con lui

VENZONE Sopravvive a sette notti all'addiaccio, con temperature rigidissime e una caviglia fratturata. A vegliare su di lui il suo cane Ash. «Se sono vivo è anche grazie a lui, che mi ha fatto compagnia». A raccontare questa drammatica avventura che fortunatamente ha avuto un lieto fine è il trentatreenne triestino Michele Benedet, tratto in salvo ieri mattina sulle Prealpi Giulie dagli uomini del soccorso alpino. Per essere rimasto sette giorni all'addiaccio le sue condizioni non sono particolarmente gravi. Se la caverà, insomma, anche se se l'è vista brutta. Ora è ricoverato all'ospedale di Udine, stremato, con una frattura alla caviglia e necessita riposo.

LA PARTENZA

Partito qualche giorno fa per compiere una traversata trascorrendo le notti in varie casere e bivacchi, come fa ogni anno, avrebbe dovuto rientrare a casa lunedì. Così non è stato e nella tarda serata di mercoledì la fidanzata ha lanciato l'allarme. Ieri mattina poco prima delle sette i tecnici del soccorso alpino Cnsas della stazione di Udine si sono imbarcati sull'elicottero della protezione civile iniziando a perlustrare dall'alto la zona della Val Venzonassa, in comune di Venzone, iniziando da Casera Navis: l'unico punto certo che la fidanzata ricordava fosse stato nominato. Un tecnico è sbarcato alla casera, mentre gli altri hanno continuato a sorvolare la zona. Poco dopo dall'alto verso forcella Tacia, è stato avvistato un balugínio metallico, che si è capito essere un telo termico e a un centinaio di metri il giovane disteso a terra vicino alla pista forestale.

HA BEVUTO L'ACQUA DA UN TORRENTE IERI MATTINA L'ELICOTTERO LO HA INDIVIDUATO

LE CONDIZIONI

Era ferito e policontuso, ma cosciente. Assetato e affamato. Si era coperto con le foglie e persino con la mappa topografica. Ha raccontato di essere scivolato per diversi metri in un canale e di essersi trascinato, seppur con una caviglia rotta e altri traumi, il più vicino possibile all'acqua del torrente. In quella zona non c'è copertura del segnale telefonico. E' stato recuperato con una vericellata di una cinquantina di metri dall'elisoccorso regionale.

LA FIDANZATA

«Michele è in ospedale a Udine. Non l'ho ancora visto né sentito. So che ha una caviglia malconcia e altri traumi. E che è molto provato. Altro non so. Ho però appena recuperato il cane a Gemona, Ash, e gli sto dando da mangiare», ha raccontato ieri la fidanzata Francesca. Secondo quanto ricostruito il 33enne era andato a farsi una camminata in solitudine per un paio di giorni e lo aveva già fatto altre volte in passato. Questa volta, però, è scivolato, ma è riuscito a resistere sette giorni e sette notti con temperature rigide grazie alla tenacia e alla forza di volontà.

A DARE L'ALLARME LA FIDANZATA CHE NON LO HA VISTO RIENTRARE È RICOVERATO ALL'OSPEDALE DI UDINE

SELLA NEVEA

Caduta in gara per un giovane sciatore del comitato veneto, impegnato in questi giorni nel Gran premio Italia, in corso di svolgimento a Sella Nevea. L'incidente è accaduto attorno a mezzogiorno di ieri sulla pista del Canin dove si stava disputando la gara di discesa libera. Il giovane, classe 2001, è caduto procurandosi la frattura del femore. È stato soccorso e elitrasportato all'ospedale di Udine dove è stato ricoverato. Le sue condizioni non sono gravi.

Truffa

«Ci mandano i servizi sociali». Via oro e soldi

I carabinieri della compagnia di Palmanova sono alle prese con l'ennesimo raggiro ai danni di persone anziane. E' successo nei giorni scorsi nella Bassa Friulana, a Bagnaria Arsa. Due persone si sono presentate a casa dei malcapitati, spacciandosi per assistenti domiciliari, incaricati di fare pulizie gratuite in casa. I due li hanno fatti entrare credendo a quanto raccontato. Mentre uno li ha distratti l'altro ha raggiuto la camera da letto dove ha rubato oro e denaro in contante, per circa mille euro. Indagini dell'arma in corso.

Rifiuti, S. Vito di Fagagna il comune migliore. Non c'è Udine

COMUNI VIRTUOSI

UDINE Sono 56 i comuni «Rifiuti Free» del Friuli Venezia Giulia premiati da Legambiente durante Ecoforum 2021: Cordovado, Caneva, Cordenons, San Vito di Fagagna e Campoformido sono i più virtuosi delle rispettive categorie, mentre Pordenone si conferma unico capoluogo «libero dai rifiuti». Il criterio utilizzato da Legambiente per definire Comune "libero da rifiuti" è di avere un tasso di raccolta differenziata superiore al 65% e meno di 75 chilogrammi di rifiuto secco residuo per abitante nel 2019. Tra i capoluoghi di provincia (o meglio ex provincia) della regione solo la città del Noncello raggiunge quei parametri. È quanto risulta dalle classifiche e dal Dossier «Comuni Ricicloni Fvg 2020» presentati ieri durante la seconda edizione dell'Ecoforum del Friuli Venezia Giulia, conferenza con focus sull'economia circolare. Secondo quanto racconto nel dossier, tra i 56 premiati, divisi per ex provincia e in tre categorie a seconda del numero di abitanti, «non ci sono comuni Rifiuti Free classificati nella categoria over 15.000 nell'ex provincia di Udine», così come in quelle di Trieste e Gorizia «nessun comune scende sotto i 75 kg per abitante necessari per aggiudicarsi il premio».

LA TOP TEN

Legambiente ha riferito che la «top ten» assoluta, cioè senza divisione per ex province e abitanti, vede sul podio San Vito di Fagagna (35,6 kg), Lestizza (38,6 kg) e Campoformido (43,8 kg). Al quarto posto il primo comune del pordenonese, Caneva (44,9 kg). Tra le città capoluogo, Pordenone si è confermata la più virtuosa, con 68,3 kg di secco residuo raccolto, ben 12,8 in meno rispetto all'anno precedente. Udine supera con l'introduzione del sistema "porta a porta" la percentuale di raccolta differenziata del 65%, ma raccoglie quasi 3 volte di più la quantità di secco residuo rispetto a Pordenone, ben 200,8 kg. I Circoli locali di Udine di Legambiente sottolineano che l'economia circolare inizia con le scelte del cittadino consumatore anche nella riduzione della produzione del rifiuto. Bisogna investire sui condomini, sia nella fase di ascolto che di coinvolgimento delle famiglie nella migliore gestione dei conferimenti. Esistono già buone pratiche a cui riferirsi. Il prossimo traguardo dell'amministrazione, dal punto di vista di legambiente, dovrà essere l'introduzione della tariffa puntuale e la creazione di un centro di riuso coordinato con le attività dei centri di raccolta. In tutti questi processi di cambiamento l'informazione di qualità diventa la risorsa fondamentale. Gorizia supera di poco la percentuale di raccolta differenziata richiesta per essere Comune Riciclone, ma è ben lontano dall'essere Rifiuti Free, avendo raccolto nel 2019 162,6 kg di secco residuo per abitante. Infine, la città capoluogo di regione, Trieste, non sfonda il muro della raccolta differenziata (solo 44,2%) e raccoglie 265,5 kg di secco residuo. «A Trieste - sottolinea il circolo di Legambiente - la quota della raccolta differenziata deve assolutamente crescere, o tramite la raccolta porta a porta o tramite i cassonetti accessibili con tessera, in ogni caso responsabilizzando i cittadini che producono i rifiuti, in vista dell'introduzione della tariffa puntuale (chi produce più rifiuti paga di più). Il Comune può ricorrere ai finanziamenti previsti dalla legge regionale, facendo tesoro delle positive esperienze del Centro "Maistrassâ" di Gemona del Friuli e del Centro "Second life" di Bologna».

d.l.

RIFIUTI La classifica è stilata da Legambiente

Sì alla tassa contro i giganti del web

▶Il consiglio regionale approva la mozione del Patto per l'Autonomia che impegna la giunta a lottare affinché la "web tax" diventi realtà

▶La richiesta: «Una parte dei proventi resti in ambito locale» L'assessore Zilli: «È un tema che parla di giustizia economica»

IN CONSIGLIO

TRIESTE Agire perché a livello europeo si arrivi a tassare in modo equo tutti i servizi digitali (cioè anche l'e-commerce) e operare affinché una parte dei proventi maturati in Fvg siano destinati al bilancio regionale per garantire alle piccole realtà un sostegno economico. È l'impegno che il consiglio regionale ha trasferito ieri alla giunta approvando all'unanimità la mozione del Patto per l'Autonomia riguardante la Web tax. «È una dinamica che non muterà certo con una mozione – ha riconosciuto il capogruppo Massimo Moretuzzo -, ma possiamo agire per sostenere le nostre forme di economia locale e attrezzare anche il commercio locale all'e-commerce. Inoltre, possiamo individuare come far leva sul governo per arrivare a una tassazione internazionale sui ricavi dei giganti del web». Tra il 2015 e il 2019, ha osservato l'assessore alle Finanze Barbara Zilli, «questi soggetti hanno più che raddoppiato il loro fatturato con un ritmo, a livello mondiale, di 10 volte superiore a quello delle grandi aziende manifatturiere. Quindi il tema è di giustizia economica e fiscale, ma anche del rispetto della concorrenza». Per quanto concerne la possibilità che la Regione compartecipi all'auspicata Digital tax, Zilli ha evidenziato che, «sulla base del nostro statuto e della normativa vigente, la Regione ha pieno diritto alla compartecipazione. In ogni caso sarà necessario definire con lo Stato precisi criteri di regionalizzazione dell'imposta».

I LAVORI

Ieri in I commissione sono state approvate a maggioranza le relazioni dedicate all'analisi del costo del lavoro regionale da parte della Corte dei conti e ad alcune parti del Rapporto di coordinamento della finanza pubblica. Riguardo al costo del lavoro, la lettura delle osservazioni della Corte dei conti è stata piuttosto diversa da parte di maggioranza e opposizione. «La relazione boccia senza riserve l'operato della giunta», ha sentenziato il consigliere dem Iacop. La Corte, ha sostenuto, «analizza l'evoluzione legislativa regionale sugli enti locali evidenziando che, a seguito dell'abrogazione delle Uti, non è finora seguito alcun provvedimento per riequilibrare la spesa per il personale, che in certi casi appare addirittura non giustificabile. Si desume anche che l'attuale governo regionale non ha concretizzato alcun intervento per una ridistribuzione del personale sul territorio». Di altro avviso l'assessore Pierpaolo Roberti, secondo il quale «probabilmente sono stati fraintesi alcuni passaggi presenti nel rapporto della Corte». Il suo invito è a «non arrivare a conclusioni affrettate sui singoli dati, perché forse non ci sono delle inefficienze, ma delle differenze normali e giustificabili». Come, per esempio, il valore unitario della retribuzione del personale. «Il nostro è superiore al dato del comparto nazionale: circa 32.240 euro per dipendente contro 30.226. Tuttavia – ha sostenuto l'assessore - è necessario valutare anche le altre realtà autonome: Bolzano si colloca a 40.245mila euro, la Sardegna a 40.222, il Trentino Alto Adige a 39.277, la Sicilia e 37.515, la Provincia di Trento a 33.288 e la Valle d'Aosta a 32.763».

BATTAGLIA SUL REPORT DELLA CORTE DEI CONTI OMICIDIO REGENI OK A UNA MISSIVA PER FARE PRESSIONI SULL'EGITTO

UNITI PER GIULIO

Il Consiglio ha approvato all'unanimità una mozione proposta dalla Lega che impegna la giunta a fare pressione sul governo affinché «l'Esecutivo consideri una drastica azione della rappresentanza diplomatica italiana nella Repubblica Araba d'Egitto affinché le circostanze che hanno che hanno portato all'omicidio di Giulio Regeni possano finalmente essere chiarite». Tra le approvazioni a larga maggioranza, anche quella della mozione del leghista Elia Mioni che impegna la giunta a proporre ai gestori della rete stradale regionale l'installazione di dissuasori ottici e acustici capaci di allontanare la fauna selvatica.

Antonella Lanfrit

Mozione forzista

Pressione sul Governo per Trieste Airport

"Esercitare un'adeguata pressione nei confronti del Governo, affinché l'offerta di Ita Spa comprenda collegamenti da e verso Trieste Airport e, in particolare, con Roma-Fiumicino, ripristinando in primis i voli ante pandemia". Lo ribadiscono Mara Piccin e Giuseppe Nicoli (FI), riferendosi all'approvazione della mozione da loro presentata insieme a Franco Mattiussi. "Inoltre, monitorare l'effettiva ripresa dell'offerta di voli di Trieste Airport, rapportandosi con la società che gestisce l'aeroporto - aggiungono - ed, eventualmente, con le compagnie aeree di riferimento. Infine, porre in essere tutte le azioni necessarie al sostegno della ripresa del traffico passeggeri relativo allo scalo e all'efficienza della sua intermodalità".

IN AULA Ieri in consiglio regionale si è discusso di web tax, ma anche della relazione della Corte dei conti e su una mozione per la verità sull'omicidio Regeni

Tumori alla mammella sale l'efficacia dei trattamenti

RICERCA

AVIANO «Attualmente, in Italia, il carcinoma mammario risulta essere la patologia oncologica più frequente nelle donne e nel solo Friuli Venezia Giulia abbiamo oltre 1.400 nuovi casi all'anno». Lo ha affermato il professor Fabio Puglisi, direttore del Dipartimento di Oncologia Medica al Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone) introducendo il "Focus sul carcinoma mammario", un corso online e che coinvolge oltre 500 medici e ricercatori.

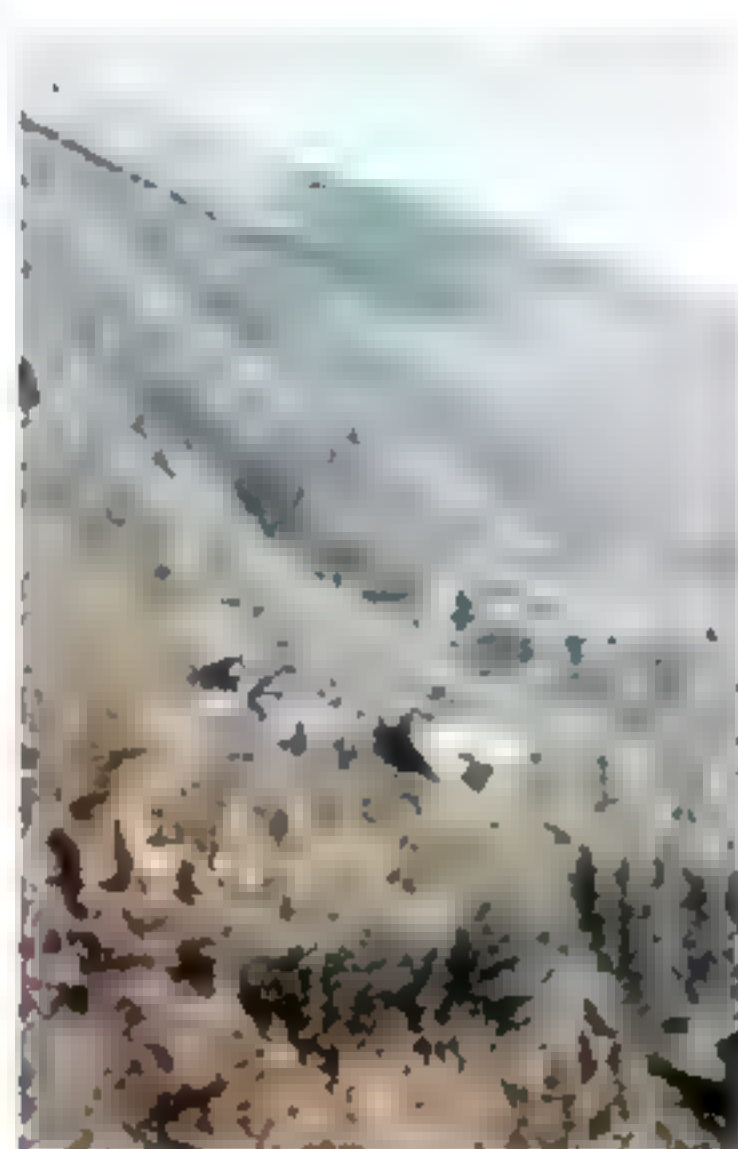
«Sono dati in costante aumento, con evidenti implicazioni per l'intero sistema sanitario nazionale - ha aggiunto - che quest'anno ha dovuto confrontarsi con le molte emergenze indotte dalla diffusione del coronavirus Covid-19. L'assistenza alle pazienti con carcinoma mammario, in Friuli Venezia Giulia, è stata garantita, negli ultimi dodici mesi, nonostante la pandemia Covid-19. In Regione sono attive, infatti, quattro Breast Unit, che operano attraverso una gestione multidisciplinare della patologia. L'adozione di specifici Percorsi diagnostico terapeutici assistenziali, integrando le attività cliniche plurispecialistiche, ha consentito di evitare significative interruzioni delle prestazioni, sia in ambito diagnostico che terapeutico, per le oltre 16 mila donne che, nella regione, hanno ricevuto una diagnosi e convivono con il cancro al seno».

«I tumori mammari non sono tutti uguali - ha concluso Puglisi - e siamo ora in grado di evidenziare le differenze biologiche con maggiore accuratezza rispetto al passato e di conseguenza riusciamo ad essere più precisi nelle stime prognostiche e nelle scelte terapeutiche. I trattamenti risultano, quindi, più personalizzati e questo ci ha consentito di ottenere risultati importanti in termini di sopravvivenza a distanza di cinque anni, che attualmente si attesta all'87%».

Censimento dei residenti, Udine e Gorizia ne perdono di più

I DATI ISTAT

UDINE Diminuiscono gli abitanti del Friuli Venezia Giulia. La popolazione censita in regione al 31 dicembre 2019 ammonta a 1.206.216 unità, con una riduzione di 4.198 abitanti (-3,5 per mille) rispetto all'anno precedente e di 14.075 abitanti (-1,4 per mille in media ogni anno) rispetto al Censimento 2011. Lo rileva l'Istat nella prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019 del Censimento permanente. Rispetto al 2011, la riduzione è maggiore a Udine e Gorizia (rispettivamente -2,4 e -2,1 per mille in media annua). Quasi il 44% dei residenti è concentrato nella provincia di Udine, ma la densità abitativa più elevata è a Trieste (1.089 abitanti per km quadrato). Il comune più popoloso è Trieste con 201.613 abitanti, il più piccolo è Drenchia (Udine) con 102 abitanti. Le donne residenti in Fvg sono 619.497 mila (51,4% del totale). L'età media della popolazione è 47,3 anni (45,2 il dato dell'Italia). Il comune più giovane è Pravisdomini, con un'età media di 41,2 anni; quello più vecchio è Drenchia (63 anni). Tra il 2011-2019 gli stranieri in Fvg sono aumentati dell'1,3% in media ogni anno. Nel 2019, il 65% proviene dall'Europa. I cittadini romeni sono la comunità straniera più numerosa (23,2% del totale degli stranieri residenti), seguiti da albanesi (8,9%) e serbi (5,6%). In Fvg il 39,1% degli abitanti con più di 9 anni ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 15% la licenza elementare e il 28,5% la licenza di scuola media. Le persone con un titolo terziario e superiore sono il 14,3%. Rispetto al 2011, si è ridotta la presenza di individui senza titolo di studio (da 3,5% a 3,2%) o con al massimo la licenza media (da 51,0% a 43,5%). Nel 2019 gli occupati rappresentano il 48,6% della popolazione di 15 anni e più (45,6% media nazionale). Il tasso di disoccupazione è pari al 9% (Italia 13,3%) e quello di occupazione maschile è al 56,1%, quasi quindici punti più elevato di quello femminile.

L'ANDAMENTO IN REGIONE: IL COMUNE PIÙ POPOLOSO È TRIESTE, MENTRE IL PIÙ PICCOLO RISULTA DRENCHIA

COMUNI La borgata di Drenchia

IL METODO

Nel corso del 2018 e del 2019 l'Istat ha svolto le prime due rilevazioni del Censimento permanente della popolazione previsto dall'art. 3 della legge 221/2012. La realizzazione del censimento ha comportato un radicale cambiamento di strategia rispetto alla rilevazione diretta, esaustiva e a cadenza decennale su tutti gli individui e tutte le famiglie che ha caratterizzato i censimenti fino al 2011. Il nuovo censimento si basa, infatti, sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati di fonte amministrativa trattati statisticamente, è realizzato ogni anno ed è inserito all'interno del Sistema Integrato dei Registri statistici gestito dall'Istat. I dati resi disponibili riguardano gli anni 2018-2019 e sono stati ottenuti attraverso due indagini annuali sul territorio condotte su un campione di circa 2.800 comuni (di cui circa 1.100 coinvolti ogni anno e circa 1.700 che effettuano le rilevazioni con rotazione annuale). A queste indagini si affianca l'utilizzo di numerose fonti amministrative integrate, finalizzato al consolidamento dei risultati annuali riferiti alla totalità dei comuni italiani.

CANTIERE DELLA METROPOLITANA DI PARIGI Una delle importanti commesse che la Icop di Basiliano si è aggiudicata negli ultimi anni

L'INTERVISTA

Sostenibilità che aiuta a crescere Il modello Icop piace alla Bocconi

▶L'Ad Piero Petrucco spiega come le aziende possono affrontare la crisi. E porta il capitale da 11 a 25 milioni

▶«Investire in tecnologie sostenibili vuol dire intercettare spazi più remunerativi per l'impresa»

BASILIANO Possibile individuare le aziende da sostenere, perché hanno le caratteristiche per potercela fare, rispetto a quelle che hanno il destino segnato? La cronica sottocapitalizzazione delle imprese, anche regionali, è conseguenza di necessità? E l'economia sostenibile come cambia la vita di un'impresa?

Sono alcuni degli interrogativi affrontati con Piero Petrucco, ingegnere, Ad dell'impresa Icop di Basiliano, all'indomani dell'ennesimo riconoscimento attribuito all'azienda: il primo premio nella sua categoria al Best performance Award 2020, promosso da Sda Bocconi School of Management e finalizzato a valorizzare le imprese italiane che si distinguono nello sviluppo sostenibile. Tra i criteri di valutazione, la redditività industriale, la crescita costante dei ricavi, gli investimenti sopra la media di settore e una struttura finanziaria solida nel corso dell'ultimo triennio. All'appuntamento, Icop – 115 milioni, 400 dipendenti e, dal 1987, specializzata nel settore delle fondazioni, con la tecnologia del microtunnel - è arrivata con un aumento di capitale, effettuato a fine 2020, da 11 a 25 milioni.

Petrucco, dove si trovano le risorse per un aumento di capitale con queste cifre in un anno pandemico?

«L'azienda non ha mai distribuito dividendi dacché è nata, nel 1920. Gli utili sono stati sempre reinvestiti nell'impresa. L'aumento di capitale deriva dagli utili non distribuiti negli ultimi anni e si è sposato con il rinnovo della presenza di Friulia nella compagine che, dopo il primo ingresso, 5 anni fa, ha apportato capitale pur scendendo nella partecipazione».

INGEGNERE Piero Petrucco

«LA LEGGE REGIONALE "SVILUPPOIMPRESA" È FATTA BENE E ACCOGLIE L'APPORTO COSTRUTTIVO DATO DALLE OPPOSIZIONI»

La sottocapitalizzazione delle imprese è individuata nelle analisi come uno dei limiti maggiori di molte imprese. È la conseguenza di una necessità?

«Al netto di particolari situazioni e condizioni, non è una necessità. È una scelta ed è questione di cultura d'impresa: innanzitutto occorre dividere il patrimonio personale da quello aziendale. Se vi è commistione, prevalentemente è il primo a drenare risorse al secondo. Inoltre bisogna alimentare la capitalizzazione. Se l'azienda non ha una propria forza patrimoniale non affronta le crisi, oggi quella pandemica e domani chissà che altro. Che nel comparto edile la sottocapitalizzazione sia stata una scelta lo so per certo. Si guardi alla crisi del '93, mettendo in parallelo la storia delle famiglie e delle imprese».

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha richiamato un principio condiviso nei giorni scorsi dall'Eurogruppo: da qui in avanti supporto alle aziende che hanno i requisiti per traguardare la crisi. Sarà un setaccio agevole?

«Non sarà molto facile dividere la crisi temporanea da quella strutturale. Tante aziende dicono di essere fallite per mancati pagamenti, ma la crisi finanziaria è associata al conto economico. Tuttavia, in campo, ci sono già fondi privati che intendono investire in questo ambito, convinti che con finanziamenti e management adeguati ci siano imprese che ce la possono fare. È un buon segnale».

"Sostenibilità" è un termine imprescindibile dal vocabolario attuale. L'ultimo riconoscimento alla Icop premia proprio questo aspetto. Che significa per la vita di un'impresa?

«La sostenibilità deriva da un'idea di governance che deve rendere l'azienda autonoma dalla famiglia, la quale resta comunque ad animarla. Viceversa, non si sviluppa una sostenibilità d'impresa, ma una inclinazione dell'imprenditore alla sostenibilità».

Qualche esempio del principio messo in pratica?

«Investimenti per tecnologie sostenibili, che vuol dire intercettare spazi più remunerativi. Nel 1987 Icop introdusse, per prima in Italia, la tecnologia del microtunnel. Una tecnologia che intercettammo in Germania e in Giappone, sviluppata lì proprio per impattare il meno possibile sull'ambiente. Per noi è oggi il settore più redditizio e quello su cui ci saranno sviluppi per interrare le linee elettriche. Ma anche quello in cui sono necessari continui, significativi investimenti. In Norvegia, per esempio, non si opera con macchine che hanno più di 9 anni».

«DRAGHI HA FATTO OTTIME SCELTE, COME CINGOLANI ALL'AMBIENTE, SPESSO GESTITO CON OTTICHE ANTI-INDUSTRIALI»

La Regione ha appena varato la legge SviluppoImpresa per l'economia Fvg del futuro. Che ne dice?

«Una legge fatta bene, che ha agito sul solco della buona legge che l'ha preceduta, Rilancimpresa. L'apporto costruttivo dato dall'opposizione è stato un bell'esempio».

Governo Draghi da promuovere?

«Certo. Ha fatto scelte molto interessanti per i ministeri: penso a Roberto Cingolani alla Transizione ecologica, un tecnico molto capace in un ambito, l'ambiente, in passato gestito spesso con posizioni antindustriali. Altrettanto interessanti le scelte di Vittorio Colao all'Innovazione e di Enrico Giannini alle Infrastrutture».

Antonella Lanfrit

Danieli, Leonardo e Saipem cambiano volto alla siderurgia

▶Accordo per proporre assieme nuovi impianti con forni elettrici ibridi

ACCORDO STRATEGICO

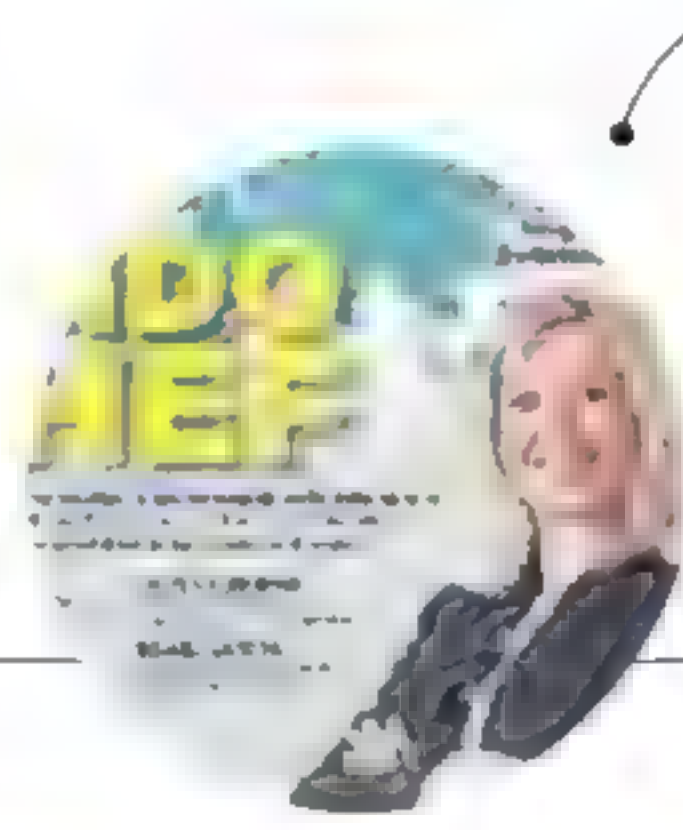
BUTTRIO Danieli, Leonardo e Saipem hanno firmato un accordo quadro per proporsi, assieme, in progetti di riconversione sostenibile di impianti primari "energy intensive" nel settore siderurgico, sia in Italia, in particolare nel Mezzogiorno, sia all'estero, facendo da traino e da integratori di una filiera tecnologica e produttiva italiana che costituisce un'eccellenza a livello mondiale. Le tre aziende propongono la fornitura congiunta di tecnologie e servizi volti a ridurre le emissioni di anidride carbonica del processo produttivo dell'acciaio, per dare vita a un modello innovativo e sostenibile coerente con le attuali normative ambientali e con gli obiettivi nazionali e comunitari di riduzione delle emissioni di Co2; in linea anche con i target di riduzione stabiliti durante l'accordo Cop di Parigi.

SOLUZIONE INNOVATIVA

La nuova soluzione tecnologica prevede la sostituzione del processo produttivo convenzionale dell'acciaio, basato sugli altoforni, con un nuovo processo, che utilizzerà forni ad alimentazione elettrica ibrida, integrati a impianti di riduzione diretta del minerale di ferro, per mezzo di una miscela di metano e idrogeno, per ottenere un acciaio green, con emissioni limitate di Green house gas.

DANIELI DI BUTTRIO La sala operativa che sovrintende alla gestione unificata degli impianti di fonderia per via telematica

RUOLO DI DANIELI

Nell'ambito dell'accordo, Danieli si propone come appaltatore per la fornitura degli equipaggiamenti tecnologici di riduzione diretta e di forni elettrici. Saipem si occuperà della realizzazione in loco degli impianti, integrando tecnologie e competenze nelle filiere del gas naturale, dell'idrogeno e della cattura della Co2. Leonardo, attraverso la Divisone Cyber Security, assume il ruolo di digital and security technological partner per le soluzioni integrate in ambito Industry 4.0 volte all'ottimizzazione in sicurezza dei processi di produzione, oltre che per la protezione delle componenti fisiche e digitali (It/Ot/IoT/Scada). Leonardo supporta percorsi di crescita sostenibile e condivisa, grazie alla sua leadership nelle tecnologie di nuova generazione, in linea con il Piano Strategico "Be Tomorrow – Leonardo 2030". Inoltre, la tecnologia proprietaria Energiron sviluppata da Danieli e Tenova, basata sulla riduzione diretta di minerale di ferro con gas naturale o gas naturale arricchito con idrogeno, sarà integrata nella nuova soluzione. Il Gruppo Danieli, quotato alla Borsa di Milano, impiega circa 9.000 dipendenti, con più di 50 società nel mondo.

LA PRIMA SERATA DI UDINESE TV

Alle 21 "Mondo Chef", condotto da Giorgia Bortolossi, con la partecipazione di Giacomo Gaspari, Luca Catarinangeli, Steven Venturini e Tiziano Gortan

VOGLIA DI RIPARTIRE Stefano Okaka contro la Fiorentina: complice l'infortunio, l'attaccante umbro entrato nel giro azzurro è fermo a quella doppietta

OKAKA, LA VOGLIA DELL'EX PUÒ FAR PIANGERE IL PARMA

▸L'attaccante umbro sta migliorando condizione e minutaggio: al "Tardini" dovrebbe toccare a lui

▸Intanto il tecnico veronese Ivan Juric elogia Kevin Lasagna: «Mi ricorda il Principe Milito»

VERSO PARMA

UDINE La trasferta di Parma arriva perfettamente in orario per dare l'occasione all'Udinese di lenire le ferite riportate a Roma, contro la squadra di Paulo Fonseca. Il 3-0 subito nella Capitale ha interrotto la striscia di risultati utili della squadra di Luca Gotti, che ora deve rispondere immediatamente presente contro una squadra che le sta dietro in classifica, quasi una specialità stagionale dei bianconeri. Per farlo ci sarà anche bisogno di ritrovare il gol che non c'è stato durante la sfida dello Stadio Olimpico, con Deulofeu (bloccatosi proprio ieri) a impazzare contro il Verona e che invece con la Roma si è scontrato sulla sagoma di Pau Lopez. In attesa del primo sigillo in bianconero di Fernando Llorente, che ancora non ha avuto clamorose occasioni da rete dall'arrivo a Udine, per sostituire l'iberico mister Gotti potrà contare anche su Stefano Okaka, che dalla Roma al Parma passerà da un'ex all'altra.

IN EMILIA

Nel suo lungo girovagare per l'Italia, l'attaccante di Castiglione del Lago ha vestito anche la maglia dei ducali. Anzi, il Parma era stato il primo club a prenderlo definitivamente dopo la Roma (e i numerosi "viaggi"), prima in prestito con diritto di riscatto e poi a titolo definitivo. Nella prima stagione emiliana Okaka gioca 14 partite e segna 3 gol, mentre è più sfortunata la seconda parentesi, dopo il prestito allo Spezia, durante la quale colleziona solo due gettoni di presenza. Una scintilla che è scoccata ma non è poi divampata in incendio, quella tra Okaka e la piazza crociata, alla quale ora vuol dare un dispiacere. Finora la stagione del 7 bianconero non è stata semplice, e si capisce dal fatto che l'ultima partita da titolare l'ha giocata il 22 novembre: 1-0 al Genoa con un gol del solito Rodrigo De Paul.

IN RIPRESA

Da allora Okaka ha dovuto guardare da fuori le sfide dei compagni per un infortunio serio, risoltosi da poco. Il percorso di recupero non è certo veloce e lui lo sta percorrendo con cautela, ma anche con tanta voglia di tornare protagonista. Per ora ha giocato 15' contro il Verona e 30' a Roma. La logica del raddoppio parla di 60' d'autonomia, e vedremo se sarà così. La certezza è che, per la prima volta da quel 22 novembre (complice pure il ko di Deulofeu), Okaka si candida a un posto da titolare, probabilmente al fianco di Fernando Llorente. Anche il gol comincia a essere datato per l'ex Watford, che in questa stagione ha segnato in una sola circostanza: doppietta a Firenze nel 3-2 per i viola. Era il 25 ottobre 2020 quando Okaka incornò il pallone due volte alle spalle di Dragowski. A Parma c'è l'occasione di tornare a esultare, nella sua predilezione per il gioco che esalta il collettivo.

EX CARICHI

Nel frattempo è un buon momento per alcuni ex bianconeri, a cominciare da Kevin Lasagna che, complice l'infortunio di Kalinic, si è trovato titolare nell'attacco del Verona con tanto d'incoronazione da parte di Ivan Juric. Il croato ha detto di avergli visto fare "cose in allenamento degne del Principe: Diego Milito". Anche il giovane portiere sanvitese Samuele Perisan è felice: con il Pordenone ha vinto il premio Aic come miglior giocatore della serie B del mese di gennaio. Per lui adesso all'orizzonte c'è una sfida decisamente stimolante in quel di Reggio Calabria, dove ritroverà un altro ex bianconero come Nicolas, dando vita a un duello tra i pali fra i due "vice" di Juan Musso nella scorsa stagione.

Stefano Giovampietro

Quattro assenze tra i ducali, D'Aversa rischia

▸Krause: «L'ingresso dei fondi in serie A è un bel segnale»

I RIVALI

PARMA (st.gi.) Il Parma prepara la partita contro l'Udinese dopo aver patito l'ennesima sconfitta, che addirittura aveva messo già a rischio il posto in panchina di Roberto D'Aversa, da poco subentrato a Fabio Liverani. Al Bentegodi di Verona la gara era iniziata nel migliore dei modi per i crociati, passati in vantaggio con il rigore di Juraj Kucka, salvo poi farsi rimontare dall'autorete di Grassi e dal colpo di testa di Barak. I gialloblù sono rimasti penultimi e a D'Aversa è stata concessa fiducia a tempo. È il motivo per cui risulta importantissima la sfida contro i friulani, anche per il destino del ds Carli. Saranno ancora fuori Busi, Inglese, Hernani e con ogni probabilità Pellè, l'ultimo arrivato in casa emiliana. Osorio dopo la botta presa a Verona sta bene. Ci sono quindi buone possibilità di rivedere in campo dall'inizio lo stesso undici del Bentegodi, con Karamoh e Gervinho ai lati di Cornelius, ancora a caccia del primo gol in campionato.

Intanto il presidente crociato Kyle Krause è intervenuto al Business of Football Summit 2021 del Financial Times, durante il quale ha parlato del possibile ingresso dei fondi nel calcio italiano. «Dal mio punto di vista, l'interesse dei fondi è una conferma della validità della mia scelta, ma non ho investito nel calcio solo per il loro approccio alla serie A - è il pensiero del numero uno statunitense del Parma -. Direi che è stata una conferma, non una spinta. Vent'anni fa era il miglior campionato del mondo, può tornare a esserlo? I fondi vedono l'opportunità fuori dal campo per posizionare molto meglio la A a livello mondiale». Krause si è esposto pure sulla questione dei diritti tv. «La crescita deve essere a livello internazionale. Il mercato domestico è fantastico, ma credo che l'opportunità dei fondi sia quella di permettere uno sviluppo fuori dai confini - precisa -, o altrimenti di creare un team interno alla serie A per riuscirci. Indipendentemente da come farlo, che è il tema su cui i presidenti stanno ancora discutendo, l'obiettivo deve essere lo stesso. Avere i fondi porterebbe "expertise", sarebbe una mossa più rapida rispetto alla nascita di un team interno - aggiunge -. Credo che l'accelerazione sull'ingresso dei fondi Cvc sarebbe importante. Vanno bene quelli di private equity, ma bisogna essere aperti sulle decisioni. Stiamo valutando, insomma, cosa sia meglio per noi e per la serie A. Dobbiamo guardare a livello generale, è più importante far crescere il campionato, la situazione molto dinamica». E su questi primi mesi di presidenza? «È un sogno diventato realtà. Ho una grande passione per l'Italia e per il calcio, ma dobbiamo portarlo avanti dal momento che può generare profitti». L'insediamento di Kyle Krause a Parma è l'ennesimo segnale della ritrovata appetibilità che il campionato di serie A sta avendo, nonostante l'emergenza sanitaria.

ALLENATORE Roberto D'Aversa

Giaretta: «Sema è già pronto alla Premier»

DALL'ESTERO

WATFORD Il nuovo ds del Watford è una faccia ben nota dell'ambiente bianconero: Cristiano Giaretta è intervenuto nella trasmissione Stadio Aperto per parlare di come si affronta il lavoro in questo periodo delicato. «Molto è cambiato tra prevenzione e recupero: giocando due gare la settimana devi sempre preparare, giocare e recuperare - le sue parole -. Sulla prevenzione agli infortuni abbiamo un nutrito staff di scienziati dello sport e fisioterapisti. È tutto più complesso, ma penso ci siano le potenzialità per provare a vincere il campionato». In Inghilterra, Giaretta ha ritrovato quel Bruno Fernandes che aveva lanciato a Novara: «È stato emozionante rivederlo in campo da avversario. Ci ricordiamo soprattutto di quando, 18enne, l'ho ricevuto a Novarello. Lui continua ad ambire a essere il più bravo, non si ferma mai».

Tanti i giocatori coinvolti nell'asse Udine-Londra di cui il ds degli Hornets parla volentieri. «Sema ha fatto l'esterno di centrocampo nel 4-4-2, ora che usiamo il 4-3-3 è nei tre d'attacco - segnala -. Incide, ha appena segnato una doppietta: gol o assist, sa sempre creare pericoli, lo vedo pronto per la Premier. Pussetto? Mi spiace per l'infortunio che lo ha fermato». Chi ruba sempre l'occhio in casa Udinese è però Rodrigo De Paul, che secondo l'ex ds bianconero è pronto per una big. «Si sente un leader, è capitano in campo e fuori. Per me oggi è addirittura tra i giocatori più forti al mondo - asserisce -. Vedremo cosa arriverà in estate: di certo davanti a certe richieste non puoi fare finta di nulla, ma ora c'è concentrazione solamente sull'Udinese. Poi è chiaro che giocatori di qualità come lui bisognerebbe trattenerli in Italia». Una chiosa sul rilancio di Lazaar: «È un ragazzo splendido, è venuto con un entusiasmo contagioso ed è contentissimo di essere qui. Se guarda indietro nella sua carriera forse deve valutare alcuni aspetti mentali, l'aver fatto certe scelte anziché altre. Ma ha ancora il tempo di riprendersi la sua carriera, perché il giocatore non si discute».

Il fischietto della gara di Parma, lunch match di domenica allo stadio Tardini, sarà Massimiliano Irrati della sezione di Pistoia. Assistenti Bresmes e Affatato, quarto uomo Paterna. In sala Var agirà Piccinini, assistito da Galetto. Sarà la decima volta per lui con l'Udinese in campo: il bilancio per i bianconeri è di 4 sconfitte, 3 pareggi e 2 sole vittorie, anche se tra queste c'è l'ultimo precedente, il bel successo per 2-1 sulla Juventus della scorsa estate. Con il Parma in campo è stata una sola la vittoria crociata, a fronte di 3 pareggi e 4 sconfitte.

st.gi.

IL GINOCCHIO FERMA L'ASCESA DI DEULOFEU

▶L'attaccante spagnolo ieri ha accusato un problema improvviso: niente Parma

BIANCONERI

UDINE Gerard Deulofeu salterà la gara di domenica a Parma. L'attaccante catalano ieri ha avvertito un improvviso dolore al ginocchio, generato da un processo infiammatorio. Per questo motivo non si è allenato e nel tardo pomeriggio è stato sottoposto agli accertamenti strumentali. Oggi si conoscerà il responso, ma le possibilità di recupero dello spagnolo sono vicine allo zero. Un bel guaio per l'Udinese (oltre che per l'attaccante, che si ferma nel momento in cui stava crescendo, tanto da essere vicino al giocatore ammirato prima di subire un anno fa un grave incidente di gioco), chiamata a riabilitarsi dopo il fiasco di Roma contro i giallorossi. Gotti comunque aspetta e spera ancora perché il malanno non è grave. Semmai il problema è rappresentato dal fatto che mancano solo 48 ore alla gara di Parma. A questo punto, salvo un clamoroso recupero dell'iberico, il tandem offensivo della squadra di Gotti dovrebbe essere composto da Llorente e Okaka, ma anche la candidatura di Nestorovski rimane valida.

OTTIMISMO

Nonostante questo problema non da poco, l'Udinese può farcela. Il "Tardini" da un anno è terra di conquista. Più precisamente, succede da quando gli stadi sono stati interdetti al pubblico per l'emergenza Covid. In questo periodo il Parma in casa ha racimolato la miseria di 11 punti, frutto di due affermazioni (sul Napoli nel torneo scorso e sul Verona in quello attuale) e cinque pareggi. In realtà questi numeri sono l'immagine di una compagine che via via si è indebolita, poiché alcuni elementi hanno avuto un marcato calo di rendimento (Gervinho su tutti). D'accordo che ogni gara fa storia a sé e non esistono sfide agevoli, ma è difficile ipotizzare che improvvisamente i ducali possano tornare in auge, visto che i problemi tecnici non si risolvono in pochi giorni. Così, anche se all'Udinese (giustamente) non si fidano, il pronostico parla friulano. La compagine di Gotti ha un'opportunità unica di far quadrare nuovamente i conti, rifacendosi dopo la batosta di Roma e allontanandosi definitivamente dalla zona rossa. I bianconeri hanno un potenziale tale da ambire a un cammino più tranquillo, assestandosi nella parte mediana, se non in quella sinistra, della classifica. Guai però a ripetere la gara dell'anno scorso, quando al "Tardini" scese in campo una squadra stordita, che diede subito il via alla fiera dell'errore, non entrando mai in partita. Quella fu una delle prestazioni più negative da quando Gotti (prima domenica di novembre 2019) aveva sostituito Tudor. Guai anche a cercare alibi nel caso Deulofeu dovesse alzare definitivamente bandiera bianca. Le risorse per farcela non mancano di certo. Riteniamo comunque che la lezione di domenica all'Olimpico sia servita. Ci dovrebbero essere dunque i presupposti per rivedere l'Udinese sbarazzina, compatta, concreta ammirata contro Verona, Spezia e nei precedenti match con Inter e Atalanta. Il collettivo può costituire un'arma efficacissima, come in quelle quattro gare.

LA SITUAZIONE

L'impressione è che Gotti, che sta lavorando anche a livello psicologico, qualcosa cambierà. Sia perché è obbligato dal problema accusato da Deulofeu, sia per inserire in taluni ruoli forze fresche: due elementi, o forse tre. Una novità in difesa sembra scontata e rappresentata quasi sicuramente dal rientro di Becao. Per Bonifazi, si badi bene, l'esclusione non rappresenterebbe tuttavia una punizione. È vero che l'ex Spal si è reso protagonista di una negativa prestazione contro la Roma, ma di fatto nessuno dei bianconeri si è salvato all'Olimpico. Si tratterebbe di un normale avvicendamento, dato che Bonifazi tra i difensori è quello che più di tutti ha tirato la carretta negli ultimi due mesi. Nel mezzo i tre centrali dovrebbero essere confermati, partendo da De Paul, perché l'Udinese non può mai rinunciare alle sue prestazioni. L'argentino è in grado di vincere da solo il match e, pungolato nell'orgoglio dopo essere stato criticato eccessivamente per la giornataccia di Roma, vuole rifarsi, dimostrando che pure il suo è stato il classico incidente di percorso. Un'altra novità potrebbe maturare sulla fascia sinistra, con Ouwejan o Stryger per Zeegelaar. Se dovesse essere prescelto il danese, a destra troverebbe spazio Molina.

PEREYRA

Non ci sono possibilità di recupero per El Tucu. Pereyra, reduce da un problema muscolare, anche ieri ha lavorato a parte con il preparatore degli infortunati. Le sue condizioni comunque continuano a migliorare. C'è ottimismo per rivederlo in campo il 28 febbraio, quando a Udine sarà di scena la Fiorentina, anche se non è da escludere che venga risparmiato in vista della trasferta di Milano contro i rossoneri del 3 marzo. Pure Forestieri è ancora "inabile", ma potrebbe essere disponibile per il Milan.

ARBITRO

La sfida del "Tardini" verrà diretta da Massimiliano Irrati della sezione di Pistoia, uno dei migliori fischietti della stagione. Sarà coadiuvato dagli assistenti Bresmes e Affatato. Quarto uomo Paterna, Var Piccinini e Avar Galetto.

Guido Gomirato

SUL FRONTE OFFENSIVO TORNA ATTUALE LA CANDIDATURA DI NESTOROVSKI DIETRO TOCCHERÀ AL BRASILIANO BECAO

CAMBI IN FASCIA: SONO QUATTRO I NOMI IN BALLO NESSUNA POSSIBILITÀ DI RECUPERARE PEREYRA ARBITRERÀ IRRATI

STOP Gerard Deulofeu ieri ha accusato un problema al ginocchio

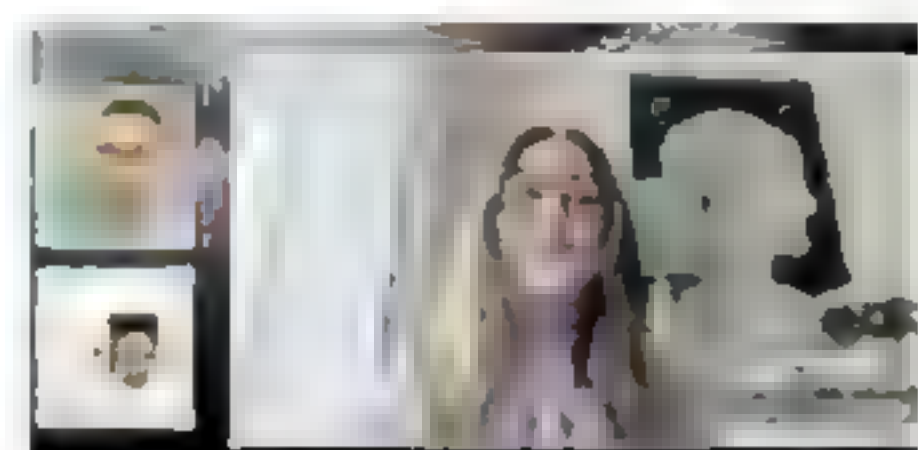
Magda Pozzo al Financial Time Business: «Squadra, radici e territorio»

IL BUSINESS

UDINE Esplorare come i modelli di business del calcio si stiano adattando ai tempi complicati che vive il mondo è stato l'obiettivo della terza edizione del Financial Times Business of Football Summit, concluso ieri. Gestito in formato digitale, l'evento del Financial Times si è sviluppato nell'arco di 48 ore e ha visto tra i protagonisti, oltre a Magda Pozzo per l'Udinese, alcuni dei più autorevoli rappresentanti di club, manager, broadcaster, fondi d'investimento e enti regolatori. Tra loro Richard Masters (ceo di Premier League), Christian Seifert (ceo di Budesliga), Gregory Carey (manager di Goldman Sachs), Charlie Marshall (ceo dell'Eca), Simon Green (head di Bt Sports) e la segretaria generale della Fifa, Fatma Samoura.

«Il Friuli Venezia Giulia esprime eccellenze imprenditoriali che il mondo riconosce. L'Udinese è una di queste. L'invito del Financial Times è quasi una certificazione della capacità di noi friulani, così innamorati della nostra terra e delle tradizioni, di saper essere anche grandi innovatori. Con la nostra visione e il carattere che ci contraddistingue, sappiamo emergere anche nei contesti più difficili, come quello che il mondo del calcio sta vivendo in questo momento - ha dichiarato Magda Pozzo, subito dopo la conclusione del suo intervento, nel contesto del panel dedicato alla gestione delle sponsorizzazioni nella fase dell'emergenza -. Oggi ho parlato di calcio e sponsor e sono stata felice di presentare il nostro club anche per la capacità di fare squadra con il territorio - ha voluto sottolineare -. Essere gli ambasciatori del turismo del Friuli Venezia Giulia e di brand come il San Daniele ci permette di offrire ai partner un valore aggiunto unico: l'identificazione tra squadra e sponsor. È un elemento che amplifica l'efficacia degli investimenti, perché propone relazioni tra team e aziende nella logica dell'emozione».

Non solo pallone. «Penso che in Friuli siamo anche avvantaggiati in tema di rispetto ambientale - ha puntualizzato la manager di Udinese Calcio, affrontando uno degli argomenti che più le stanno a cuore -. L'amore per la sua terra di un friulano non ha mai avuto bisogno di campagne di sensibilizzazione e questo spirito è lo stesso che si vive all'Udinese. La nostra partnership con Bluenergy è nata su questi presupposti. E presto sarò felice di tornare su questo tema». Chi fosse interessato a approfondire l'argomento può trovare ulteriori informazioni sul sito businessoffootball.live.ft.com.

g.g.

MANAGER Magda Pozzo al panel

L'amarcord

Quando il giovane difensore Bertotto castigò i ducali al Tardini davanti a mamma e papà

EX DI LUSSO Valerio Bertotto con Totò Di Natale

La prima affermazione dei bianconeri in serie A in quel di Parma risale al 9 gennaio del 1994. Fu l'allora ventenne Valerio Bertotto a segnare il gol del successo (1-0) al 33' del primo tempo. Quella fu pure la prima rete segnata in serie A dal difensore Bertotto, al cospetto dei propri genitori, che erano giunti appositamente dal Piemonte per essergli vicini.
Il successo dei bianconeri fu meritato, anche se il Parma nella ripresa fallì un calcio di rigore che avrebbe potuto raddrizzare l'esito della gara e forse spingere i padroni di casa all'assalto finale. Alla fine, però, lo sportivissimo pubblico emiliano riconobbe con gli applausi la legittimità della vittoria esterna dell'Udinese, che proprio tre giorni prima aveva pareggiato in casa (0-0) con un Milan ormai lanciato verso la conquista dello scudetto.
Va poi ricordato che nel tragitto di ritorno i tifosi bianconeri, che si erano fermati nell'area di un autogrill vicino a Modena, furono aggrediti da un centinaio di ultras del Brescia, di ritorno da Ravenna dove aveva giocato la squadra lombarda. Alcuni rimasero contusi e un giovane dovette essere ricoverato in ospedale, ma l'intervento delle forze dell'ordine alla fine riuscì a evitare il peggio.
Un pullman e alcune auto rimasero danneggiate e diversi fans delle rondinelle furono denunciati. L'Udinese e il Brescia, sei mesi prima, avevano disputato lo spareggio per la permanenza in A: fu probabilmente quella rivalità il motivo scatenante gli episodi di violenza nell'area dell'autogrill modenese.
Ecco il tabellino di quell'incontro, datato 9 gennaio 1994.
Parma-Udinese 0-1.
Gol: pt 33' Bertotto.
Parma: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Matrecano (31' st Pin), Apolloni, Sensini, Brolin, Zoratto, Balleri (31' st Crippa), Zola, Asprilla. A disposizione: Ballotta, Maltagliati, Sorce. Allenatore: Scala.
Udinese: Battistini, Pellegrini, Bertotto, Rossitto, Calori, Desideri, Helveg, Statuto (46' st Rossini), Branca (41' st Montalbano), Pizzi, Kozminski. A disposizione: Caniato, Borgonovo, Gelsi. Allenatore: Fedele.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro.

g.g.

Sport

CLAUDIO MORRA

L'attaccante arrivato in prestito dalla Virtus Entella è già andato a segno contro il Vicenza Tesser crede molto nelle sue doti

sport@gazzettino.it

G Venerdì 19 Febbraio 2021 www.gazzettino.it

RAMARRI, LA VERITÀ IN 12 GIORNI

▶Il miniciclo con Reggina, Ascoli, Chievo e Monza definirà molti degli obiettivi stagionali. Trasferte da terzo posto

▶Rinnovato il rapporto con l'Area giovani del Cro di Aviano: loghi "gemelli" nell'ambito di un impegno di solidarietà

CALCIO, SERIE B

PORDENONE La pagina più importante della stagione regolare verrà scritta dai ramarri nelle prossime due settimane. In soli 12 giorni dovranno misurarsi con formazioni come Reggina (domenica alle 15 al Granillo), Ascoli (il 27 febbraio al Teghil, alle 14), Chievo (al Bentegodi di Verona il 2 marzo, alle 19) e Monza (al Brianteo il 5 marzo, alle 21). Tutti sodalizi blasonati, con precisi obiettivi da conseguire. Se al termine di questo ciclo la truppa di Tesser sarà ancora in zona playoff, o abbastanza vicina (attualmente si trova al nono posto, con 3 punti di ritardo dal Lecce ottavo), il popolo neroverde potrà sperare in una primavera simile a quella della passata stagione. In caso contrario dovrà rassegnarsi a un finale di campionato anonimo, o peggio ancora con il patema d'animo di dover guardare alle spalle dei suoi beniamini, temendo che vengano risucchiati in una zona playout che attualmente dista 9 lunghezze. Conforta il fatto che in questo ciclo molto impegnativo Morra e compagni giocheranno 3 gare su 4 in trasferta. Lontano dal Teghil finora in 11 partite hanno conquistato 19 punti, frutto di 5 vittorie, 4 pareggi e 2 sole sconfitte. Meglio hanno fatto soltanto l'Empoli con 21 e il Monza con 20. A Lignano invece hanno racimolato appena 13 punti, giunti da 2 successi, 7 pari e 3 sconfitte, le ultime di fila con Vicenza (1-2) e Cittadella (0-1). Peggio hanno fatto solo lo stesso Vicenza (11), Virtus Entella (10), Pescara (9) e Cosenza (8).

LOGHI Da sinistra: Mascarin, capitan Stefani e Coassin

SENZA KOMANDANTE

L'impegnativo ciclo inizierà senza Attilio Tesser, costretto a "visionare" le sfide con Reggina e Ascoli dalle tribune del Granillo e del Teghil per la squalifica di due giornate seguita all'espulsione subita nella partita persa sabato scorso con il Cittadella. In panca ci sarà il suo fido luogotenente Mark Strukelj, che condivide in pieno la filosofia calcistica del komandante. I ramarri stanno preparando al De Marchi con grande impegno la lunga trasferta. Nel gruppo è rientrato Mallamo, che mancava proprio dall'ultimo viaggio del Pordenone in Calabria per affrontare il Cosenza (0-0 il 23 gennaio). Sono ancora indisponibili Bassoli, Calò, Pasa e ovviamente Finotto.

FISCHIA SOZZA

Per dirigere Reggina-Pordenone è stato designato Simone Sozza, della sezione di Seregno, coadiuvato dagli assistenti Robilotta e Bercigli. Le strade di Sozza e dei ramarri si sono già incrociate 6 volte (3 in B e altrettante in C), durante le quali il Pordenone ha incassato 3 vittorie e 3 pareggi. Era stato lui a dirigere il brillante esordio in B della scorsa stagione, durante il quale i neroverdi sconfissero 3-0 il Frosinone di Alessandro Nesta.

FRATELLANZA RINNOVATA

Area giovani del Cro di Aviano e Pordenone Calcio hanno rinnovato la loro amicizia, nata nel 2014. "Il logo del club neroverde – ricorda l'ufficio stampa naoniano - è presente sulla spalla della felpa indossata ogni giorno dallo staff medico, infermieristico e organizzativo del reparto, un'eccellenza nazionale. Il logo dell'Area giovani invece raddoppia: oltre che sul pantaloncino, ora compare anche sulla spalla della felpa nera dello sponsor tecnico Givova con cui i ramarri fanno il loro ingresso in campo". A esprimere soddisfazione per il rinsaldarsi del rapporto è il dottor Maurizio Mascarin. «Vedere i nostri colori durante le partite della squadra, la nostra squadra – sorride il responsabile dell'Area giovani del Cro - è sempre molto bello. I nostri ragazzi non vedono l'ora di tornare a ospitare i calciatori che negli anni hanno "sfidato" a calcio e a Pes con la PlayStation nel salone del reparto, oltre a vestire con orgoglio la maglia neroverde alla Winners Cup».

Dario Perosa

Basket

Sta nascendo una C Silver triveneta, mentre Sacile decide di ripartire

C'è ottimismo sulla ripartenza della pallacanestro regionale. Lo afferma chiaramente il presidente del Comitato Fip Fvg, l'avvocato Giovanni Adami: «C'è fame assoluta d'informazioni, di certezze, ho una visione diversa da quella pessimistica di alcune settimane fa. Le categorie giovanili si stanno tutte organizzando, le società si sono mosse con i tamponi e fanno domande sulle possibili formule dei campionati. La situazione è positiva ma io sottolineo: nessuno è obbligato, se non se la sente». Adami offre pure qualche informazione in più sui vari campionati. Per quanto riguarda la C Gold maschile rassicura Loris Basso, presidente del Centro Sedia Corno di Rosazzo (è l'unica società del Friuli Venezia Giulia che ha accettato di giocare, fra le quattro aventi diritto), sul fatto che nella prima fase d'andata e ritorno verranno evitati gli incroci con le formazioni dell'Emilia Romagna. Si manterrà la competizione entro i confini triveneti, dunque creando minigironi ed evitando alle partecipanti lunghe trasferte, così come peraltro si è fatto in B. Poi, con i playoff per la promozione nella categoria superiore, le cose cambieranno.
In C Silver maschile si pensa a un doppio girone con il Veneto, in modo da raggiungere un numero accettabile di quintetti partecipanti. Quelli del Friuli Venezia Giulia dovrebbero essere al momento 3S Cordenons, Udine Bc, Longobardi Cividale, Cus Trieste, Libertas Acli San Daniele, oltre alla Pallacanestro Portogruaro, che da sempre rientra nell'orbita della nostra pallacanestro regionale. Con le venete si raggiungerebbe insomma la fatidica soglia delle 10 partecipanti. Anche in questo caso nella prima fase sono previsti due gruppi, con criteri per quanto possibile territoriali (le regionali da una parte, le venete dall'altra), con incroci nella seconda fase, ovvero i playoff.
Improbabile un campionato di serie D maschile, non ci sono al contrario problemi per la B femminile, che conta 11 partecipanti. Tra loro il Sistema Rosa Pordenone, ma non la Polisportiva Casarsa. Adami conferma pure che ci saranno sia promozioni che retrocessioni, ma che per ovvie ragioni legate ai numeri le formazioni retrocesse potranno senz'altro contare sul ripescaggio. Larga infine l'adesione ai tornei giovanili. Si è appena chiuso il sondaggio della Fip Fvg in cui si chiedeva ai club d'inviare l'elenco di formazioni senior e under da far partecipare. Per lanciare ulteriori segnali positivi, sulla pagina Facebook ufficiale del Comitato viene dato risalto alle realtà che si rimettono in moto. Nella lunga lista, in continuo aggiornamento, c'è il Sacile Basket. "Non è stata una decisione presa a cuor leggero - informa una nota -. Da una parte una situazione epidemiologica non ancora risolta, dall'altra la nostra capacità, dimostrata nel periodo giugno-settembre, di operare con un'attenzione che va oltre i protocolli sanitari imposti. A giocare a favore del ritorno all'attività è stata l'ampia adesione di atleti, allenatori e staff. Rientriamo nelle palestre e riassaporiamo i tonfi dei palloni che rimbalzano, lo stridio delle scarpe sul parquet, il fiato lungo della fatica, ma soprattutto la gioia di giocare a pallacanestro. Abbiamo fatto i tamponi previsti dalla Fip (tutti negativi), importanti investimenti per assicurare una più che adeguata sanificazione degli ambienti e integrato i protocolli con ulteriori accorgimenti; il tutto per poter offrire il massimo della sicurezza".

Carlo Alberto Sindici

L'argentino Pussetto a Chions

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE C'è chi ha visto Pussetto al Chions, non soffrendo di vertigini o effetti da stupefacenti. Negli ultimi giorni, fra gli oltre 30 calciatori guidati da mister Rossitto, c'è pure Alfredo Pussetto, 22enne fratello di Ignacio, attaccante dell'Udinese. Non è un nuovo tesserato gialloblù, il pari ruolo del più noto familiare: si tratta solo di far allenare l'argentino, che abita in zona e ha chiesto di potersi tenere in forma. Non sembra ci possano essere altri sviluppi. Quanto al calcio giocato, domani anticiperanno Caldiero – Manzanese, Cartigliano – Mestre ed Este – Arzignano Valchiampo.

MERCATO IN CORSO

In rosa è stato invece inserito Francesco Capraro, difensore classe 2002 di scuola Pordenone, proveniente dal Lia Piave (Eccellenza veneta). Della stessa classe anagrafica è Patrick Mihali, il nome nuovo aggiunto al gruppo dal ds Simone Vido. È un centrocampista, da dicembre svincolato da quell'Unione San Giorgio Sedico sconfitta domenica da Torelli e compagnia. Salvo aver perso il conto, compresi i "tagliati" Cassin, Filippini e Mestre, la rosa del Chions conta 34 elementi.

RECLAMO APERTO

La giustizia sportiva sta proseguendo l'iter scaturito dal reclamo presentato dal Campodarsego per la gara persa contro il Chions. La decisione sul reclamo sarà discussa in primo grado nella riunione di giovedì prossimo. Oltre a documento e supporti multimediali presentati dai padovani, anche al club del presidente Mauro Bressan è consentito far pervenire memorie e documenti. La società gialloblù si è affidata a un avvocato toscano, esperto in materia, per la stesura della sua "difesa". Dopo il primo grado c'è la facoltà di un controricorso per chi avrà la peggio dalla sentenza. Salvo che non sia decretato l'errore tecnico da parte dell'arbitro, che porterebbe alla ripetizione.

L'ECCELLENZA E LE ALTRE

Stasera alle 19 i dirigenti delle società di Prima categoria del Friuli Venezia Giulia sono invitati a Palmanova dal presidente Ermes Canciani. Scopo dell'incontro è una verifica su futuro del campionato e sulle visite mediche per chi sia stato colpito dal virus. Dopo i referenti dei club di Promozione, sostanzialmente spaccati (17-15) tra favorevoli alla ripresa e contrari, ci sarà un'altra conta. A livello nazionale è in discussione il riconoscimento dell'interesse nazionale dell'Eccellenza, su proposta di Lnd e Federcalcio. Da parte del Coni la decisione dovrebbe essere assunta martedì, il giorno dopo l'assemblea elettiva della Figc in cui si misureranno l'attuale presidente Gabriele Gravina e il concorrente Cosimo Sibilia.

Roberto Vicenzotto

Poker provinciale in serie C

VOLLEY, SERIE C

PORDENONE La serie C, maschile e femminile di volley, ripartirà tra domani e domenica per un'anomala stagione sportiva 2021. Un avvio di torneo posticipato di quattro mesi abbondanti, segnato dalla pandemia, tra rinvii e vincoli. Saranno comunque quattro le squadre della Destra Tagliamento impegnate: due formazioni di Insieme per Pordenone (una femminile l'altra maschile), la Domovip Porcia e la Martellozzo Cordenons. La compagine rosa naoniana, sarà impegnata al Palagallini (domani alle 20) con la Logica Stella. Il confermato tecnico Glauco Sellan potrà contare su Martina Battain, Gaia Bucciol, Camilla Canzian, Chiara Daneluzzi, Federica Facca, Claudia Faloppa, Eleonora Gobbo, Lucia Lisotto, Ginevra Lodolo, Cristina Martin, Alessia Pezzutti, Diletta Pignaton, Giorgia Roman, Emma Scapolan, Elisabetta Tam e Francesca Zaccariotto. In campo maschile il Pordenone rappresenterà la novità di questo massimo torneo regionale, dopo aver acquisito i diritti dal Gemona, con una rosa di rispetto. Coach Antonio Cornacchia, domenica al PalaGallini (18) affronterà lo Sloga Trieste con Federico Fabbian, Andrea Tolot, Gabriele Bottosso, Simone Codarin, Alberto Pezzutto, Nicola e Federico Zanet, Lorenzo Sartor, Gioele Di Carlo, Luca Premate, Matteo Favretto, Giovanni Garofalo, Mattia Bergnach, Damian Gapta e Giacomo Fracassi. «Finalmente si ricomincia - sostiene il ds Dervishi Saimir -. Per noi sarà un'annata importante, anche per la "scommessa" maschile». C'è fermento anche a Porcia per l'esordio della Domovip a Tarcento con il Csi. Il neotecnico Felice Zuccarelli si affiderà alle esperte Sara Gjuzi, Federica Corba, Giulia Di Prampero, Ilenia Parpinel, Erica Pivetta e Jenny De Vecchi con l'idea d'inserire promettenti ragazze del vivaio. In gara domani (20) al palasport cordenonese di via Avellaneda pure la Martellozzo, opposta al Mortegliano. Andrea Gava conta su Sirio Fantin, Marco Badin, Davide Portolan, Federico Scian, Nicolai Todesco, Alberto Scimonelli, Alessio Ciman, Elia Bernardini, Marco Bertignolo, Simone Gardonio, Federico Paludet, Filippo e Lorenzo Baldessin.

DOMOVIP Felice Zuccarelli

Le sfide della prima giornata. Femminile (girone B): Latisana - Portogruaro, Buja - Coconicco, Csi Tarcento - Domovip Porcia, Insieme - Stella. Maschile: Martellozzo Futura - Mortegliano, Pordenone - Sloga Tabor, Cosselli Trieste - Olympia Gorizia, Soca Gorizia - Villa Vicentina, Il Pozzo Pradamano - Fincantieri.

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

CHICK COREA

Il direttore artistico di Udin&Jazz Giancarlo Velliscig ricorda il pianista americano recentemente scomparso: doveva tornare in Friuli a luglio

Venerdì 19 Febbraio 2021
www.gazzettino.it

Studenti a lezione di home movies

CINEMAZERO

Selezionate le 4 classi degli istituti superiori regionali di secondo grado che parteciperanno all'iniziativa didattica Memorie animate di una regione Lab, promossa e organizzata dalle 4 Mediateche del Sistema Fvg (Cappella Underground di Trieste, Cinemazero, Quargnolo di Udine e Casiraghi di Gorizia). Sono la IV B dell'indirizzo Multimediale del liceo artistico "Galvani" di Cordenons, la III A del corso Audiovisivi del professionale "Galvani" di Trieste, la II dei Servizi per cultura e spettacolo del "Cossar" di Gorizia e gli studenti in pcto del liceo "Copernico" di Udine a essere coinvolti in un originale laboratorio di visual storytelling, che farà loro creare nuove narrazioni audiovisive attraverso visione, analisi e rielaborazione creativa di film di famiglia (home movies). Nella prima fase seguiranno un percorso d'avvicinamento ai formati ridotti, acquisendo le conoscenze base e la dimensione storica. Parteciperanno a un incontro con Ginko Film, la società produttrice di Le storie che saremo, il film collettivo realizzato con numerosi archivi italiani di home movies, nel corso del quale conosceranno i segreti della lavorazione dell'opera. Nella seconda fase le classi, ciascuna nei propri territori, parteciperanno a un laboratorio pratico condotto da Giuseppe Ferrari e Nicoletta Traversa (gruppo Ri-Prese), filmmaker professionisti.

Intervista al coreografo friulano Massimo Gerardi. Lavora in Germania e dirige il Festival internazionale "What We Are", in collaborazione con Elisabetta Ceron, sulle nuove tendenze

La danza europea al tempo del Covid

DANZA

Prosegue fino a domenica 28 febbraio la open call per il Festival internazionale di danza "What We Are", di cui è co-direttore artistico (con Elisabetta Ceron) Massimo Gerardi, danzatore e coreografo friulano, docente ospite alla Palucca Hochschule für Tanz di Dresda, assistente coreografo alla Dresden Frankfurt Dance Company di Jacopo Godani.

Da Dresda ci racconta la danza in tempo di Covid?

«Qui si lavora poco e male - commenta -. In Germania le compagnie dei grandi teatri godono di sovvenzioni statali, per cui continuano a lavorare, preparando spettacoli per il futuro, mentre le compagnie private e a progetto sono ferme. Ho una sovvenzione per uno spettacolo con la mia compagnia subsTanz, che però non so quando potrà essere realizzato».

Lo spirito creativo risente di questo stallo?

«Sono idee sulla carta. Il coreografo ha bisogno di plasmare il suo spunto concettuale nella pratica, sul danzatore. E poi il nostro lavoro dipende dal pubblico, non da noi stessi».

Come docente, quali differenze riscontra nelle nuove generazioni di allievi?

«Grazie a Internet oggi hanno la possibilità di vedere l'opera di qualsiasi coreografo nel mondo, per cui si è accresciuta moltissimo la loro capacità di apprendere un'estrema eterogeneità di stili. D'altra parte, in questa globalizzazione ormai tutti si influenzano reciprocamente, per cui c'è pure molta omogeneizzazione».

DANZATORE E COREOGRAFO Il friulano Massimo Gerardi

Come direttore artistico di What We Are cosa cerca nei candidati?

«La personalità nel movimento e la diversità tra le proposte, in controtendenza a quell'appiattimento stilistico cui accennavo. Mi piace inoltre vedere l'uso completo del corpo nella coreografia, contrariamente al trend attuale, che privilegia quasi esclusivamente braccia e torso, tralasciando la parte inferiore».

In queste 5 edizioni come si è sviluppata la piattaforma?

«Diventa sempre più internazionale, a conferma della validità della scelta: un format diverso dal solito concorso, che offre residenze artistiche anziché premi in denaro. Ci è stato anche copiato, abbiamo indicato una via. La residenza offre al danzatore la possibilità di fare esperienza sul campo e ha attratto anche danzatori professionisti. Per questo la piattaforma offre premi diversificati. Quest'anno purtroppo non potremo fare i workshop abbinati, importante momento di conoscenza e ritrovo dei partecipanti, e la serata finale potrebbe essere proposta in streaming, ma la partecipazione è comunque nutrita».

Federica Sassara

Il ricordo

Addio al pianista statunitense Corea Era un grande amico di Udin&Jazz

Udin&Jazz ricorda il geniale Chick Corea, scomparso una decina di giorni fa, per una rara forma di cancro, che fu due volte ospite a Udine, la prima nel 1997, al Palasport Carnera, con il vibrafonista Gary Burton, e la seconda nel 2015, quando si esibì al Castello di Udine. Un indimenticabile concerto, quest'ultimo, durante il quale il folto pubblico accompagnò, con un canto corale, i brani più noti del grande jazzista. Chick invitò sul palco, per suonare assieme a lui, alcuni pianisti presenti casualmente tra il pubblico, a dimostrazione della sua rara umanità e del desiderio di creare un libero scambio artistico. Il direttore artistico Giancarlo Velliscig lo ricorda così: «Chick se n'è andato inaspettatamente, tant'è che avevamo stabilito, poche settimane fa, un'altra sua partecipazione a Udin&Jazz, nel prossimo luglio, a Grado. Siamo stati sconvolti da una notizia così improvvisa e tragica. Ci lascia un musicista eccelso, musicalmente ricco e generoso che deve la sua grandezza a esperienze straordinarie vissute accanto a personaggi come Miles Davis e poi Herbie Hancock, Pat Metheny, Michael Brecker, Miroslav Vitouš, per poi divenire leader di memorabili formazioni nella jazz-fusion come i Return to Forever».

Una cartolina dal Friuli Al Craf il fondo Segale

FOTOGRAFIA

Il souvenir più comune della storia degli ultimi due secoli è una foto. Oggi, grazie alle innovazioni digitali e all'utilizzo dello smartphone, siamo capaci di "spedire" una cartolina virtuale agli amici in tempo reale, attraverso la rete, a qualunque latitudine del globo terrestre. La poesia di una vecchia cartolina - senza filtri e altre stregonerie del 21° secolo - non è stata completamente rimpiazzata. Qualcuno ancora la utilizza, in pochi la conservano. Il Craf ha acquisito un nuovo importante fondo, completamente dedicato all'immagine vedutista, appartenente ad Aldo Segale e alla sua famiglia, in particolare al capostipite, Adriano Cadel, e al padre Dante. Queste tre generazioni di fotografi triestini hanno consacrato la loro esistenza alla produzione di immagini destinate alla realizzazione di cartoline per il Friuli Venezia Giulia.

«Il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia è onorato di essere stato scelto per la conservazione del prezioso materiale della famiglia Segale - afferma il presidente, Enrico Sarcinelli -. Una documentazione iconografica così ampia e importante che testimonia la storia e la bellezza della nostra regione dal 1918 al 1976». L'archivio Segale comprende oltre 5 mila immagini, tra lastre e stampe, che seguiranno l'accurato processo di conservazione preventiva, digitalizzazione e catalogazione, con la supervisione di personale specializzato. «La filiera del nostro archivio è complessa, poiché sono diverse le fasi di intervento sul materiale che ci è stato consegnato - afferma il direttore Alvise Rampini -. Dovremo ricondizionare positivi e negativi in appositi contenitori certificati con ph neutro e individuare gli oggetti che, più di altri, necessitano di restauro, per poi procedere alla digitalizzazione di tutto il materiale». Il Craf si aggiudica, dopo il fondo del Genio civile, anche questo interessante pezzo di "cuore" del Friuli Venezia Giulia. Dalle immagini del nonno, Adriano Cadel, all'ultimo fotografo della dinastia Segale, Aldo (che ha continuato l'attività fino al 2000), si ritrovano le piazze più spettacolari, architetture e paesaggi, istanti di vita sociale e lavorativa, divenuti, attraverso queste fotografie-cartoline, icone turistiche della nostra terra. Il Craf ospiterà l'archivio Segale nel suo tecnologico deposito climatizzato, inaugurato a dicembre 2019, e prossimo al raddoppio.

Dopo "Dove siamo finiti", il musicista tolmezzino pubblica "Rendez-Vous"

Delmoro alla ricerca delle radici

MUSICA LEGGERA

Si intitola Rendez-Vous il primo album di Delmoro, che esce oggi per Carosello Records, concepito durante il lockdown. E, di quella situazione complessa, che lo ha spinto a interrogarsi anche sul senso e sul ruolo della musica, ne risente fin dal titolo, scelto «come esortativo, nel significato di "Incontratevi" - spiega Mattia, originario di Tolmezzo, ma ora in pianta stabile a Milano -, che è l'idea che mi è rimbombata in testa per tutto il 2020». Un titolo voluto anche per il valore più legato alla nostalgia, che si porta dietro la riflessione sul significato stesso di incontri e distanza, forse incolmabile, tra le persone, nonché il senso di aspettativa-delusione degli incontri stessi.

CANTANTE Primo album per il carnico Delmoro

RADICI NEL PASSATO

«È un momento strano in cui far uscire musica - continua Delmoro, formazione da architetto e, alle spalle, un lp uscito nel 2019 lanciato dal singolo "Dove siamo finiti", il cui video era stato girato a Lignano Pineta, nella Villa Mainardis, progettata negli anni Cinquanta da Marcello D'Olivo -, ma la vita va avanti. Con questa situazione, c'è stata una crisi d'identità sul ruolo della musica stessa: da un lato è un aiuto per attraversare il momento difficile, dall'altro le scelte politiche hanno dimostrato che non è una priorità. I testi sono stati sicuramente influenzati dalle considerazioni che ho fatto, cercando anche di non buttarsi giù. A posteriori, si tratta di un album che cerca di collocarsi in questa nicchia agrodolce di suggestioni, senza perdere la voglia di ballare». Nei suoi brani, infatti, c'è l'amore per il pop italiano, mescolato a quello per la disco. «Per me, scrivere testi - puntualizza Mattia Del Moro - è l'occasione per parlare della vita che vivo e, allo stesso tempo, uscire e cercare nuovi territori».

NOSTALGIA E FIDUCIA

«Il filo rosso che lega i miei lavori è sempre quello di andare oltre le cose, attraversare il tempo, pescare dal passato e guardare al futuro - va avanti -. È un filo nostalgico, ma anche propositivo, un viaggiare con una valigia piena di ricordi, che ti dà forza e identità. Ma è un filo anche musicale, che attraversa i tempi e la storia della musica: sono un ascoltatore appassionato e mi piace cercare connessioni, che magari non ci sono. Mi muovo così, nel passato come nei ricordi, cercando un senso anche se non c'è». Adesso che l'album è finito, lo considera «come un messaggio in bottiglia, di buon auspicio, e lo guardo con affetto. È un album a sei mani: oltre al produttore con cui lavoro di solito, ha partecipato un mio amico. In questo lavoro, abbiamo messo i nostri vissuti». Ora le preoccupazioni riguardano il futuro della musica, colpita duramente dalle restrizioni anti-contagio. «In questa situazione - conclude -, tutti ci interroghiamo sul futuro, sul ritorno dei concerti. Ho paura di ciò che accadrà anche quando si potranno nuovamente fare: ciò che ci ha colpito è talmente grande che non ho idea di quale sarà la situazione post. Sono preoccupato, anche perché penso che il mondo della musica nascondesse problemi precedenti al Covid, ma non voglio essere troppo disfattista, spero che il pubblico non si sia dimenticato dei concerti».

Alessia Pilotto

Gli appuntamenti del fine settimana a Pordenone e provincia

Da ballerina ad artista Sam Birt espone al museo

WEEK END

PORDENONE Fine settimana dedicato alle mostre e agli incontri culturali online.

INCONTRI

Oggi, alle 17.30, per il ciclo "La lunga vita dei miti - I miti e la musica, dall'Antica Grecia ai cantautori italiani" si parla di il mito di Prometo nella musica da Beethoven a Luigi Nono con Roberto Calabretto, musicologo e docente dell'Università di Udine. I link per seguire le lezioni si trovano sul sito e sulla pagina Facebook dell'Associazione italiana cultura classica di Pordenone (www.facebook.com/aiccpordenone). Oggi, alle 17, sulla pagina Facebook della Casa del volontariato, si parla di "Emergenza Covid in ospedale. Gli operatori in prima linea... professione e umanità", con Maurizio Tonizzo, direttore dei reparti di Medicina dell'Asfo e con la testimonianza di Piera Gava, presidente dell'Associazione volontari ospedalieri di Pordenone. Domenica, in diversi luoghi della regione, Federagit Fvg propone visite guidate gratuite, riservate a operatori sanitari, operatori e volontari della Protezione civile, Croce Rossa e Centri Caritas.

MOSTRE

Da oggi, nella sala esposizioni della Biblioteca di Pordenone, si può visitare la mostra "Fusioni urbane", con le foto di Francesco Miressi, presentazione di Adriano Locci, in collaborazione con Media Naonis. Una mostra per riflettere sul modo in cui guardiamo la città. Ingresso gratuito su prenotazione. Alla Galleria Sagittaria di Pordenone (via Concordia 7) si può visitare la mostra "La passione dell'arte", con pitture, sculture, disegni e incisioni dalla Collezione Valentino Dal Pio Luogo (Mascherini, Pizzinato, Celiberti, Dalla Zorza, Barbisan Di Venere, Sironi, Guttuso e molti altri). Il percorso virtuale si può seguire su www.centroculturapordenone.it. Ingresso con prenotazione obbligatoria e visite guidate per piccoli gruppi. Alla Galleria Bertoia di Pordenone si può visitare la mostra "Federico il grande seduttore", dedicata all'universo femminile nel cinema di Federico Fellini, un viaggio negli archivi di Cinemazero. Oggi, alle 17, si può prenotare una visita guidata gratuita per conoscere aneddoti e curiosità sul grande regista; possono parteciparvi un massimo di 8 persone. Oggi pomeriggio, al Museo civico di Storia naturale di Pordenone, si può visitare la mostra "Fragments", con le opere di Sam Birt. I suoi lavori, prodotti con frammenti di libri, riviste, giornali, contemporanei o spesso risalenti agli anni '30, ci raccontano di quell'affastellarsi caotico di percezioni, input eterogenei e confusi che caratterizza la vita contemporanea. Oggi pomeriggio, al Museo civico d'arte di Pordenone, si può visitare la mostra "L'isola della salvezza", con le fotografie di Francesco Comello, a cura del Craf. Al Paff! di Pordenone è possibile fare una visita, di persona o online, alla mostra "Masters of black and white – Milton Caniff", che celebra l'opera del grande autore americano, uno dei più importanti fumettisti della storia. Sempre al Paff! è possibile visitare la mostra "Masters of Marvel & Dc", che presenta alcune tavole di Superman, Spider-man, Batman, Thor, Flash, I Fantastici 4, Wonder Woman, Avengers, Justice League, Captain America, Catwoman, Iron Man, Watchmen, con descrizioni e dettagli (prenotazione obbligatoria). Entrambe le mostre potranno essere visitate oggi, alle 17.30, accompagnati da una guida. Questo fine settimana è possibile anche ammirare l'esposizione "Gli affreschi ritrovati", in via General Cantore (ex Tipografia Bianchettin); si tratta di due affreschi, recuperati e restaurati, scoperti in una seicentesca casa di Torre, che attendono la loro definitiva collocazione nel Museo del Castello. Nella chiesa di San Lorenzo di San Vito al Tagliamento, è possibile visitare la mostra fotografica "Il Tagliamento. Dalle sorgenti alla foce", del sanvitese Gian Piero Deotto.

I MITI Roberto Calabretto

Elisa Marini

Diario

OGGI

Venerdì 19 febbraio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno ad **Annarosa Bergamasco** di Sacile, dal marito Giorgio, dai figli Massimo, Matteo e Marco, dai genitori Remo e Arianna, dai nipoti Gianmaria, Valerio, Giulia e Romina, nonché da tutti gli amici e i parenti.

FARMACIE

Arba
▶ Rosa, via Vittorio Emanuele 25

Marsure di Aviano
▶ Sangianantoni, via Trieste 200

Azzano Decimo
▶ Innocente, piazza Libertà 71

Caneva
▶ Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti

Porcia
▶ Comunale, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo

Pordenone
▶ Libertà, viale della Libertà 41

Sacile
▶ Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al T.
▶ Beggiato, piazza del Popolo 50

Zoppola
▶ Trojani, via Trieste 22/A

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.

La programmazione di #iorestoinsala

Giornalismo d'inchiesta L'incendio del Colectiv

STREAMING

UDINE Vincitore dello European Film Award 2020, candidato agli Independent Spirit Award, in corsa per la cinquina degli Academy Award 2021, sia come miglior documentario che come miglior film straniero, "Collective" di Alexander Nanau, arriva in anteprima assoluta su I Wonder Full (MyMovies) e #IorestoinSALA! Il film, da ieri, è disponibile in streaming. Questa sera, alle 20.30, il regista romeno Alexander Nanau sarà in diretta, sui canali social di I Wonder Full e #IoRestoinSala, per presentare il film al pubblico. Un documentario imperdibile, considerato dal prestigioso quotidiano britannico The Times il miglior film sul giornalismo dai tempi di "Tutti gli uomini del Presidente".

Il 30 ottobre del 2015, durante un concerto, l'esplosione di alcuni fuochi d'artificio trasformò la discoteca Colectiv di Bucarest in un inferno di fuoco. In 64 persero la vita, 27 la sera stessa, gli altri nei quattro mesi successivi. Morti, queste, che insospettirono il giornalista Catalin Tolontan, in quanto la maggior parte di essi avevano riportato ferite assolutamente curabili. Da qui nasce una delle inchieste di giornalismo investigativo più accurate e anche più agghiaccianti degli ultimi anni, una serie di articoli che fecero crollare il Governo. Collective è un'opera cinematograficamente potentissima, indispensabile in un momento in cui le vite di tutti sono nelle mani di governi e grandi industrie. Catalin Tolontan e il suo team di giornalisti sono la dimostrazione e la conferma che la libertà d'inchiesta è un valore inestimabile per ogni stato che voglia definirsi democratico.

In occasione della Festa del gatto, dedicata ai piccoli amici felini, da ieri e in streaming, sugli schermi virtuali del Visionario e del Cinema Centrale, il simpaticissimo "Sos gatto". È un documentario che, partendo dalla semplice domanda "Cosa faresti se incontrassi un animale affamato o ferito?", porta il pubblico a New York, alla scoperta di chi si prende cura degli oltre 500 mila mici abbandonati o selvatici della metropoli americana. Un vero e proprio esercito di volontari che li nutre, li cura e, quando possibile, cerca loro una casa. Tra loro Sassee, Claire, Stu e Tara.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il Giardino di Maria Sole e Fondazione Magica Cleme con Lodovico e Caterina, Bill ed Emy, sono vicini con affetto a Stefania e Lodovico per la perdita del

Prof.

Giuseppe Basso

Padova, 19 febbraio 2021

Alberto Cartia profondamente addolorato per la scomparsa del

Avv. Prof.

Ivone Cacciavillani

incomparabile Maestro di Diritto e di vita, nonché simbolo di Cultura, porge alla Famiglia ed a tutti i suoi cari, le più sentite condoglianze.

Venezia, 19 febbraio 2021

Annamaria e Franco Zambelli sono vicini alla famiglia per la scomparsa dell'

Avv.

Ivone Cacciavillani

fiero e tenace difensore dei diritti dei cittadini, cultore della storia e delle tradizioni della gente veneta.

Venezia, 19 febbraio 2021

Antonio Cimino, Alessandro Pizzato, Giorgio Trovato partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Maestro

Avvocato

Ivone Cacciavillani

Venezia, 19 febbraio 2021

Enrico Gaz, Stefano Canal, Alberto Gaz e Francesco Dalla Balla con tutto lo studio partecipano profondamente commossi al dolore dei famigliari per la perdita del carissimo

Avvocato

Ivone Cacciavillani

che ci è stato affettuosamente Maestro nella professione e nella vita trasmettendoci, anche con l'esempio, i valori e gli ideali più elevati dell'Avvocatura.

Feltre, 19 febbraio 2021

Gian Paolo e Nicoletta Sardos Albertini partecipano commossi al dolore di Chiara, Agostino e di tutta la famiglia per la scomparsa del caro

Avvocato

Ivone Cacciavillani

i cui insegnamenti di vita e professionali resteranno per sempre indelebili nei nostri cuori

Verona, 19 febbraio 2021

Il Presidente e gli Organi tutti della Fondazione Cassamarca partecipano al dolore della famiglia Cacciavillani per la perdita di

Ivone

uomo di diritto e di cultura sempre vicino alla Fondazione.

Treviso, 19 febbraio 2021

Il Presidente ed il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari per la scomparsa del Collega, Decano del Foro, Giurista insigne, Luminare ed infaticabile Cultore della Storia dell'Ordinamento veneziano

Avv.

Ivone Cacciavillani

Venezia, 18 febbraio 2021

Il Presidente, i Membri del Consiglio di Amministrazione, il Direttore ed il Personale della Fondazione Scuola di Sanità Pubblica della Regione Veneto, si uniscono con grande commozione al profondo cordoglio della Famiglia e della collettività veneta per la scomparsa dell'Illustre Galantuomo

Ivone Cacciavillani

Padova, 19 febbraio 2021

Luigi Garofalo e tutti i componenti dello studio partecipano al lutto della famiglia Cacciavllani per la perdita del Maestro

Ivone

Treviso, 19 febbraio 2021

Raffaella Rampazzo, Primo Michielan e famiglie, si uniscono al dolore della famiglia Cacciavillani per la scomparsa del Maestro

Avvocato

Ivone Cacciavillani

ricordandolo con riconoscenza per la ventennale preziosa guida professionale.

Venezia, 19 febbraio 2021

Vittorio Domenichelli e tutti gli amici e colleghi dello Studio sono vicini a Chiara, ad Agostino e alle loro famiglie in questo doloroso momento per la perdita del padre

Avv.

Ivone Cacciavillani

di cui ricordano le grandi doti di studioso della storia veneziana e di difensore del ruolo degli avvocati.

Venezia, 19 febbraio 2021

Il Consorzio Grana Padano si stringe forte al dirigente e consigliere Giuliano per l'improvvisa morte dell'amatissimo figlio

Giovanni Rizzo

Padova, 19 febbraio 2021

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

20 - II - 2006   20 - II - 2021

Nel XV anniversario della scomparsa di

Laura (Lily) Barbini Zanus

Silvio e Giacomo , Vittorio, Matteo, Francesca, Elisa, Maddalena con Anna e Giorgio, i nipoti e la famiglia La ricorderanno agli amici con una S. Messa di suffragio presso la Chiesa dell'Istituto Astori di Mogliano Veneto, Sabato 20 Febbraio alle ore 18,30

Mogliano Veneto, 19 febbraio 2021

abbiamo
la stessa
passione:
il mare